

TASSO DI SCONTO AL 12,50% La situazione internazionale e problemi interni spingono il ministro del Tesoro alla decisione

Il denaro costa di più La stretta arriva anche in Italia

Il tasso di sconto è aumentato ieri di mezzo punto, dal 12 al 12,50 per cento. La decisione è stata comunicata dal ministero del Tesoro, dopo che analoghe misure erano state prese in molti paesi europei. La Germania, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e altri paesi si sono così adeguati all'aumento del tasso di sconto deciso qualche tempo fa dalle autorità monetarie Usa.

a mezza Italia. Le autorità monetarie sono infatti molto preoccupate le banche riducono la loro partecipazione alle aste dei titoli di Stato, i sottoscrittori richiedono rendimenti sempre più alti e sottoscrivono titoli con scadenze sempre più ravvicinate. A settembre e ottobre fra rinnovi e nuove emissioni il Tesoro chiederà al mercato oltre 100 mila miliardi. Che succederà in questa situazione? L'aumento del tasso di sconto, nella misura in cui si ripercuoterà sugli altri tassi di interesse, avrà come conseguenza quella di appesantire ulteriormente il debito pubblico. L'unico modo per affrontare la situazione sarebbe una politica fiscale e della spesa adeguata all'evolversi negativo della situazione economica. Ma non sembrano questi i segnali che vengono dai documenti economici governativi. E il mercato reagisce mettendo in difficoltà il Tesoro. C'è una crisi di fiducia, di cui l'aumento del tasso di sconto è anche un segnale.

BENZO STEFANELLI
La Germania ha portato ieri il tasso di sconto dal 3 al 3,5 per cento. Doveva far fronte a un massiccio esodo di capitali, circa 60 miliardi di marchi, verso il dollaro. Agli altri non è rimasta altra scelta che adeguarsi. E in serata, dopo giorni di ipotesi su contrattazioni fra Amato e il governatore della Banca d'Italia Ciampi, è arrivata anche la decisione del Tesoro: nonostante che i nostri tassi siano già molto più elevati di quelli degli altri paesi industrializzati, Amato ha detto che non era il caso di modificare la nostra posizione relativa nei confronti degli altri. La stretta monetaria che ci viene dagli Usa opera a pieno ritmo anche in Europa. Ma la decisione delle autorità monetarie italiane non è stata

MARCELLO VILLARI
dettata solo dall'andamento internazionale dei tassi. Amato ha fatto chiaramente capire che la preoccupazione vera riguarda l'andamento dell'economia italiana e cioè il peggiorare della bilancia corrente con l'estero, un deficit di 7000 miliardi nei primi sette mesi dell'anno, l'accrescersi dei deficit commerciali e, soprattutto, l'espandersi degli impieghi bancari. Abbiamo lanciato molti segnali alle banche, ha detto il ministro, ma queste ultime non hanno dato molta prova di disciplina e hanno continuato ad applicare il «tasso Fiat» (un tasso ridotto)

ALLE PAGINE 9 e 13

Manovra economica: oggi il governo decide che fare

Che indicazioni verranno dal Consiglio dei ministri che si riunisce oggi per affrontare la manovra economica? C'è poco da attendersi dopo una giornata che ha registrato da un lato le solite polemiche nella maggioranza sui «tagli», dall'altro la decisione-probabilmente «sofferta» dal ministro del Tesoro Amato - di aumentare il tasso di sconto aggiungendo tutte le difficoltà interne, oltre ai condizionamenti internazionali, della situazione italiana. Ieri mattina De Mita si è riunito con lo stesso Amato e con De Michelis, poi nel pomeriggio ha visto i ministri «della spesa». Nulla di nuovo oltre ai generici impegni di affrontare la questione

del risanamento della finanza pubblica e di impostare la nuova legge finanziaria in realtà, arenatosi sugli scogli del fisco e del condono, il governo sembra incapace di passare a vere decisioni anche sul fronte dei «tagli». I propositi «riformisti» per rientrare dal debito sono sempre più distanti e opachi. Non per caso i sindacati sono tornati alla carica minacciando senza perifrasi lo sciopero generale se De Mita sfuggirà ad un confronto serio coi rappresentanti dei lavoratori. Soprattutto su quell'organico disegno di riforma fiscale che Cgil, Cisl e Uil considerano obiettivo irrinunciabile per il mondo del lavoro dipendente.

BOCCONETTI A PAGINA 9

Si tenta una soluzione politica
Convocato il plenum del Poup

In Polonia sgomberate tre miniere

Dopo dieci giorni di scioperi, la repressione della polizia, scesa in campo in forze a Jestrzebie per sgomberare i pozzi occupati, provoca i primi segni di cedimento. Le roccaforti della resistenza sono ancora Danzica e Stettino, strette d'assedio dai reparti antisommossa. Tuttavia, la lotta operaia ha aperto la strada a una soluzione politica, che verrà discussa domani dal Cc del Poup.

VARSAVIA Da Jestrzebie era partita la lotta dei minatori della Slesia. Di qui gli «Zomo» hanno scatenato l'offensiva contro i minatori, cacciandoli con la forza dai pozzi, senza osar di entrare, tuttavia, alla «Mahilesta di luglio», alla «Trentennio della Polonia popolare», alla «Jestrzebie», simboli della lotta. La polizia è ancora a sferrare l'attacco decisivo, quello contro Danzica e Stettino. E probabilmente, negli spazi pur esigui lasciati aperti da questa sospensione dello sciopero decisivo, si apre un tentativo di soluzione politica. Domani si riunisce il plenum del Cc del Poup, dopo il comunicato dell'ufficio politico dove, al riconoscimento

delle ragioni dei lavoratori, si aggiungeva una dura critica a chi si oppone alle riforme. Fra le righe, si era letto un attacco al governo. Ora, la riunione del plenum e quella successiva del Parlamento, potrebbero dar corpo a queste supposizioni, varando, oltre alle misure urgenti promesse ai lavoratori, un ampio rimpasto dell'esecutivo. Intanto si profila, sia pure ancora con contorni molto incerti, una mediazione della Chiesa. Il professor Stelmachowski, già consigliere di Solidarnosc e molto legato alla Chiesa, ha avuto ieri incontri con esponenti governativi, e poi a Danzica ha visto Lech Walesa. Uno dei leader più radicali di Solidarnosc, Zbigniew Bujak, ha preso la strada della clandestinità.

A PAGINA 11

Autobomba in questura, pista armena per i timer

Il timer usato dai terroristi il 14 agosto per l'attentato alla questura di Milano è identico a quelli usati in Francia dall'«Asla», un gruppo di estremisti armeni. È questa la nuova pista che si affaccia nelle indagini sull'autobomba che doveva seminare la morte in via Fatebenefratelli. Ritrovata, in tanto, la seconda auto usata dal commando è una Lancia Prisma rubata a Roma il 31 maggio, a bordo c'era un candelotto di dinamite pronto per l'uso.

A PAGINA 9

Inquinamento dell'Adriatico: manifestazione oggi a Rimini

L'appuntamento è per questa sera a Rimini. Gli abitanti di tutte le cittadine che si affacciano sull'Adriatico daranno vita ad una manifestazione di protesta contro chi inquinava il loro mare e di proposta perché in quel

mare si possa ritornare a fare i bagni al più presto e senza pericoli. Numerose le adesioni. Tra le tante quelle della segreteria nazionale del Pci. Simbolicamente saranno spente per qualche minuto le luci da Cattolica a Goro.

A PAGINA 7

Boato 7 ore dal giudice «Contro di me solo calunnie»

Boato coinvolto nell'inchiesta sul delitto Calabresi. L'ex leader di Lotta continua ha parlato col giudice Antonio Lombardi per oltre sette ore portando una memoria e dei documenti. Al termine della deposizione ha parlato con i giornalisti, mentre il magistrato non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

A PAGINA 8

**R...STATE
A GIOCARE**

**IL ROMANZO
SABINE
NERE**

A PAGINA 13 IN ULTIMA PAGINA

Iniziati a Ginevra dopo 8 anni di guerra In un clima di gelo i colloqui Iran-Irak

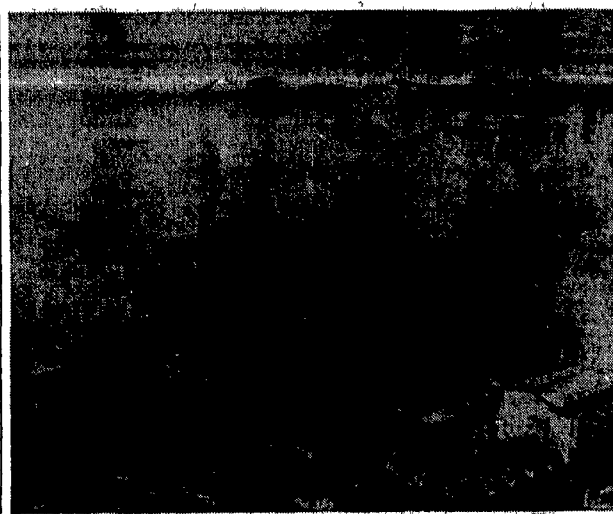
Giornata storica, ieri a Ginevra, ma in un clima di gelo: i ministri degli Esteri di Iran e Irak si sono incontrati per la prima volta dopo otto anni di guerra, alla presenza del segretario dell'Onu, non solo senza stringersi la mano ma quasi senza guardarsi in faccia. E comunque un passo avanti, le armi tacciono ormai da quasi tre settimane. Ma la via da percorrere è lunga e faticosa.

Il segretario dell'Onu non aveva nascosto l'altro ieri la convinzione che il negoziato sia destinato a durare molto a lungo. Ma l'importante è che il filo, per quanto fragile, sia stato ricominciato e che le armi siano ridotte al silenzio. Gli ostacoli da superare sono tanti e non rinviabili. Il ritiro delle truppe sulle frontiere comporta una intesa sul loro tracciato. Lo scambio dei prigionieri richiede un accertamento del loro numero, e c'è poi la questione spinosissima dell'accertamento delle responsabilità, con Teheran che chiede da sempre la condanna dell'Irak come aggressore. Già ieri tutti questi nodi devono essere venuti sul tappeto se solo a tarda sera dal Palazzo delle Nazioni è venuta la conferma che un nuovo incontro avrà luogo questa mattina.

**DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI**
GINEVRA. Nessuno certo si aspettava sorrisi o scambi di cordialità. E le previsioni sono state pienamente rispettate. L'iraniano Ali Akbar Velayati e l'irakeno Tariq Aziz sono entrati nella sala del Palazzo delle Nazioni da porte opposte, contemporaneamente e praticamente senza guardarsi in faccia. Persa da Cuellar e i suoi collaboratori erano ai loro posti già da circa cinque minuti. Tre tavoli sistemati a triangolo, le bandiere dell'Onu e dei due paesi, tre minuti concessi ai giornalisti, fotografi e te-

leoperatori per assistere alla scena. Poi l'incontro a porte chiuse. Il primo di una serie, certamente, ma non si sa quanto lunga e con quali scadenze. Il portavoce di Perez de Cuellar aveva anticipato al mattino che le riunioni verranno fissate di volta in volta, senza un calendario preciso e senza escludere rientri dei ministri in patria per consultazioni. E il segretario

A PAGINA 10



Lisbona In fiamme il centro storico

Il centro storico di Lisbona è stato sconvolto da un furioso incendio, forse doloso, divampato all'alba di ieri nei grandi magazzini Grandela. Le fiamme, alte fino a trenta metri, hanno velocemente raggiunto i palazzi settecenteschi prossimi all'edificio dei grandi magazzini. Ci sono volute sette ore per domare l'incendio e alla fine del Chiado, uno dei quartieri più affascinanti di Lisbona, non resta che qualche scheletro annesso. Bilancio un morto, 40 ustionati e circa 500 senzatetto. Il primo ministro portoghese ha promesso una «rapida ricostruzione» della zona.

A PAGINA 10

Pajetta inaugura il villaggio di Firenze Folla sotto la pioggia La Festa è cominciata

Per fortuna il buon giorno non s'è visto dal mattino: acqua e catinelle e la grande paura di non riuscire ad aprire. Poi, alle 18, il sole e migliaia di persone hanno salutato l'inaugurazione della Festa nazionale dell'Unità, a Firenze. Il più grande laboratorio di idee in questo paese, la festa del dialogo e della riflessione contro gli integralismi varlamente rampanti: così si è presentata, fin dal primo giorno.

zione, del dialogo con la gente per il «nuovo Pci». E Pajetta ha ricordato che proprio a Firenze, al teatro La Pergola, Togliatti lanciò la parola d'ordine di «partita nuova», costruendo la fisionomia del Pci che lavorò in prima fila per la costruzione della giovane democrazia italiana. «Il partito di Togliatti deve essere rinnovato», ha aggiunto Pajetta - ma questo non significa metterlo in soffitta. Io non sono un comunista pentito sono un ex integralista, proprio nel momento in cui tanti si convertono all'integralismo». Se nella prima ora di festa tutti i temi di dibattito sono andati in rapida successione, da quelli di stretta attualità politica, con l'intervento di Nuccio Fava a Piero Fassino, ieri sera, la maratona degli ottanta dibattiti è entrata nel vivo. Dalla porta principale la riflessione sul «nuovo corso del Pci» e sul posto dei comunisti nell'Italia di adesso e di domani.

DAI NOSTRI INVIATI

SUSANNA CRESSATI MICHELE SMARGIASSI
FIRENZE. «In tempi di ripresa dell'integralismo, questa festa vuol essere tutto il contrario. L'incontro, il dialogo con chi è diverso da noi. Perché la Festa dell'Unità, da sempre, è il più importante laboratorio di idee e cultura che il nostro paese offre ogni anno». La festa più grande si è presentata così, ieri, pomeriggio, nelle parole di Walter Veltroni, davanti a una sala dibattiti gremita. Il sole tornato a splendere dopo l'acquazzone e le note di Luciano Berio scritte appositamente per fare da sigla oggi sera hanno dissolto la grande paura di non

A PAGINA 4

Il ragazzo pugliese ucciso in Germania Applausi e lacrime ai funerali di Emanuele



I genitori di Emanuele De Giorgi, affranti dal dolore, durante il funerale

A PAGINA 9

Autostrada sull'Appia Antica

Le Olimpiadi del '60 furono il passaporto dei «pazzini» forti di sponde in Campidoglio per sventrare Roma. L'operazione che si tenta trent'anni dopo con i mondiali di calcio è ugualmente pericolosa, ma diversa. Il disegno che viene fuori dal pacchetto dei progetti presentati al governo dalla giunta perché da via libera alle procedure accelerate previste dal decreto mondiale, è accurato. È previsto prima di tutto il traversamento del parco archeologico dell'Appia Antica. Una vera e propria autostrada con tratti a sei e anche a otto corsie. Dove corre quest'arteria (costo oltre 400 miliardi) degna di Los Angeles? Dritta come una spada dall'Eur ai terreni che i Ialstat ha acquistato a Torrespaccata nella zona est di Roma, poco lontana da Cinecittà. C'è poi (sa crostanto) un treno che con giunge l'aeroporto di Fiumicino alla stazione Ostiense e al la stazione Termini quindi al centro della capitale. Ma da Ostiense parte un ponte (ancora cemento in mezzo alla città) che ha come scopo

Un'autostrada lunga più di nove chilometri taglierà il parco dell'Appia Antica. Quattro chilometri di tunnel e sette viadotti per un chilometro e mezzo. Uno di questi, lungo quasi trecento metri, sovrasterà la valle dell'Appia Pignatelli. È uno dei progetti presentati dalla giunta al governo perché autorizzi il ricorso alle procedure accelerate in vista dei mondiali di calcio del 1990.

ROBERTO GRESSI

quello di congiungersi a via Cristoforo Colombo la grande arteria che raggiunge l'Eur. Provate a immaginare un triangolo che ha come vertici l'aeroporto di Fiumicino la stazione Ostiense i terreni di Torrespaccata. Se da Ostiense tracciate l'altezza (nuovo ponte e via Cristoforo Colombo) si arriva all'Eur. Questo triangolo si trova dalla parte diametralmente opposta dello stadio Olimpico. Quel che fa il calcio non ha nulla a che fare. Disegna invece uno sviluppo della città concentrato tra l'Eur e le aree dell'Ialstat (servite anche dalle tangenziali «est» e «Palmero Togliatti»), che contraddice il

senso del piano regolatore e butta alle ortiche il progetto per il nuovo sistema direzionale inteso come qualificazione della periferia e delle borgate come verde e trasporto pubblico. Restano inaspriti i terreni di quartiere interessati dal progetto SdO Pietratata Tiburtino Cassino Centocelle. Resta fuori il progetto del parco archeologico del Fon Imperiali, un immenso polmone di verde che dovrebbe unire il colle del Campidoglio, il cuore di Roma all'Appia Antica. Tutti interventi non negati a parole dalla giunta capitolina ma che di fatto vengono tagliati fuori da queste scelte, che

fanno piazza pulita di tutti i finanziamenti per la capitale. Dai progetti presentati al governo esce con le ossa rotte il trasporto pubblico, gli interventi previsti sono stati tutti strappati dall'opposizione con lotte furiose. «I comunisti si devono rendere conto di aver perso le elezioni, lo sviluppo delle strade è stato troppo a lungo trascurato», disse l'allora assessore ai lavori pubblici Pietro Giubilo, che oggi è sindaco, al termine di una concitata riunione di commissione. Su pressione del Pci il Campidoglio intervenne per chiedere alle Fa di proporre nel pacchetto mondiale il completamento dell'anello ferroviario. Un'opera del costo di 382 miliardi utilissima per la città metropolitana leggera che serve tutte le zone e che prevede una stazione ad appena 500 metri dallo stadio Olimpico. Quel progetto è ancora in bilico dietro la maschera delle «difficoltà tecniche» che chissà come mai sono invece «assolutamente superabili» per un'opera ambiziosa come lo sventramento dell'Appia Antica.

Cutolo ad Alemi: «Procuravo voti ai capi della Dc»

VINCENZO VASILE
ROMA. Parla Cutolo. E racconta «spontaneamente» al giudice Alemi delle «preferenze elettorali» della camorra. «Da latitante mi incontrai con Silvio Gava», l'anziano padre del ministro dell'Interno il quale figura nella graduatoria dei dc sui quali Cutolo sostiene di aver riversato i voti da lui controllati, al secondo posto dopo Enzo Scotti, «l'uomo emergenza» che ottenne così un vantaggio di centomila voti, e poco prima di Francesco Paternò, che «mandammo al Senato». È una delle pagine dell'istruttoria sul caso Cirillo, sulla quale è stato difficile per il magistrato trovare scontri quasi tutti i documenti sulle amicizie politi-

che di Cutolo sono, infatti, spariti, letteralmente svaniti nel nulla. Come mai? Alemi accusa Procure della Repubblica Ministeri, Questure, comandi dei carabinieri, persino la Presidenza del Consiglio hanno negato al magistrato le carte che chiedeva, o le hanno «perdute». Fascicoli giudiziari, documenti, epistolari. Un capitolo tra i più inquietanti di un ex-questore, rinviato a giudizio per questo motivo da Alemi, Walter Scott Locchi, è accusato da testimoni di aver fatto sparire quattro biglietti di ringraziamento e di saluti di uomini politici che Cutolo conservava a casa sua e che erano stati scoperti in una perquisizione.

A PAGINA 6

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Gli appalti per il Mundial

LUCIO LIBERTINI

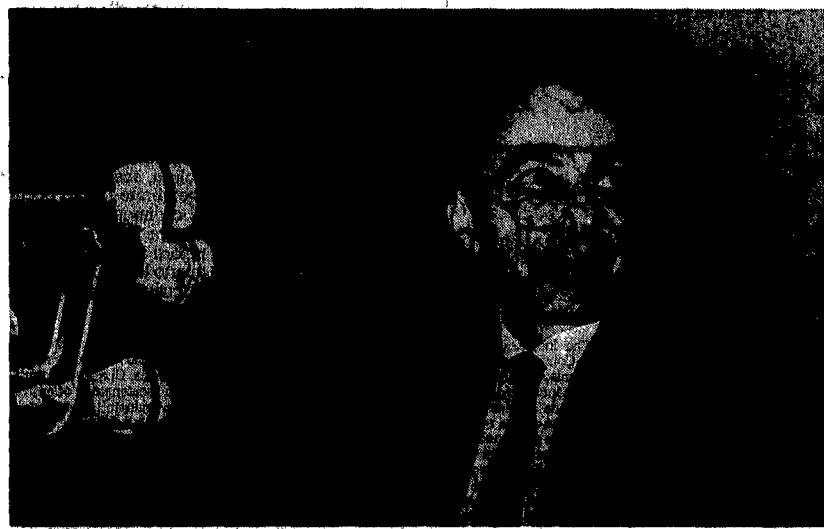
Il governo si accinge a chiedere al Parlamento una fulminea convenzione in legge del decreto sulle opere pubbliche necessarie per lo svolgimento del Campionato di calcio del 1990. L'urgenza di queste opere è utilizzata come un ricatto per stroncare le opposizioni e spronare la maggioranza parlamentare.

Il plebiscito in Cile

ROBERTO FRESCHI

Resto in Cile al terra il plebiscito nel quale candidato unico sarà il generale Augusto Pinochet Ugarte, dittatore del paese da quando, nel 1973, il governo legale di Unidad Popular fu abbattuto da un sanguinoso golpe militare e il presidente Allende assassinato.

Mentre gli stessi ministri socialisti lanciano allarmi sull'economia Craxi preferisce aprire il fuoco solo sulle giunte «Non m'impiccio» disse il Psi sul fisco



Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato

ROMA. La stretta monetaria decisa ieri dal governo italiano e da molti governi europei, con l'aumento dei tassi di interesse e il peggioramento del conto con l'estero, le previsioni negative sul deficit pubblico costituiscono altrettanti terreni su cui valutare l'azione del governo De Mita.

MARCELLO VILLANI

mercato. La stessa manovra fiscale del governo, che riguarda l'irpef, sta per quel che riguarda il nuovo regime per i lavoratori autonomi e il condono, riceveva pesanti bordate non solo dal Pci e dai sindacati, ma anche da forze della stessa maggioranza.

Sui temi economici il voltafaccia del Psi

Il Presidente dell'Ice (Istituto per il commercio estero), Marcello Inghilesi, sempre socialista, presentava un altro allarmato rapporto che evidenziava il fatto che sono i settori di punta del «Made in Italy», come la meccanica o il tessile-abbigliamento, a perdere importanti quote di

Correnti calde vengono dal resto d'Europa, dove le autorità monetarie, seguendo l'esempio della banca centrale Usa, hanno aumentato i tassi di interesse. La decisione del rialzo dei tassi fra le altre cose comporterà un peggioramento del debito pubblico.

Costringere la Dc a scegliere

A fronte di questo, la direttiva di De Mita di limitare al 14 per cento l'aumento della spesa dei ministeri sembra trovare più ostilità che altro, quando non provoca litigi fra i vari ministri.

Intervento Il regime di Praga è debole: per questo insulta Dubcek

JIRI HAJEK

L'intervista di Alexander Dubcek a «l'Unità» dell'inizio dell'anno e gli altri suoi interventi riportati dal mass media stranieri hanno avuto influenza su buona parte della società cecoslovacca.

In particolare, sul «Rudé Právo» del 10, 11 e 12 agosto, sono usciti lunghi articoli critici che non contengono assolutamente nulla di nuovo. Vi si ripetono le affermazioni già contenute nel noto «Lettera da Praga dal crisi nel partito e nella società».

Non so se Gorbaciov quando, dopo la XIX conferenza del Pcus, ha parlato criticamente di coloro che immaginano la perestrojka come una serie di correttivi al meccanismo economico con una «democrazia parziale», pensasse soltanto ai rappresentanti dell'orientamento politico conservatore che si trovano nell'Urss.

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

A Martelli piacciono i pasdaran



— a qualche «pintegralista» una specie meno strana di quanto a prima vista potrebbe apparire. Certo: guardando le foto dei protagonisti della passione riminese si sente che in definitiva c'è un'affinità: il modo di essere, di vestire, di condurre la politica.

De Mita: ma non è neppure detto. Il Psi, almeno una parte del suo gruppo dirigente, gioca questa carta per aumentare la posta sul tavolo di De Mita, e risalire qualche posizione: De Mita, Gava, Giubilo, e così via: quanti bocconi amari? E gioca questa carta per esorcizzare ogni diversa stagione politica da quella del pentapartito: a Rimini colano lacrime di rimpianto per il pentapartito strategico. E finché il pasdaran Martelli si muove sul suo barchino a caccia di qualche nave da carico, la corazzata Craxi, cui premono le cose davvero importanti, apre il

fuoco su Palermo e sulla sua prima giunta antimafia. Così come il Psi ha trattato e si è accordato, otto anni fa, con la destra Dc, oggi cerca tutti gli interlocutori che possano allontanare un discorso di unità della sinistra in senso vasto e davvero laico.

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivi: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carrì, Massimo D'Alema, Pietro Verzaletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 (telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305); 20162 Milano, viale Pulvisio Testi 75, telefono 02/64401 (iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale mirale nel registro del tribunale di Roma n. 4555).

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nijgi spa: direzione e uffici, viale Pulvisio Testi 75, 20162, stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelicci 5 Roma

L'emergenza economica

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri dopo una giornata di inconcludenti incontri tra De Mita e ministri della spesa

La decisione di aumentare il tasso di sconto accompagnata da allarmati giudizi sulla situazione finanziaria e economica del paese

Amato ammette: siamo in difficoltà

Sull'onda degli aumenti dei tassi di interesse in Germania e in altri paesi Europei, ieri in Italia l'autorità monetaria ha deciso un aumento di mezzo punto del tasso di sconto, dal 12 al 12,50 per cento. Ma, in serata, commentando la decisione, il ministro del Tesoro, Amato, ha detto che l'aumento è conseguenza anche dell'accrescersi di squilibri interni e nei conti con l'estero.

MARCELLO VILLARI

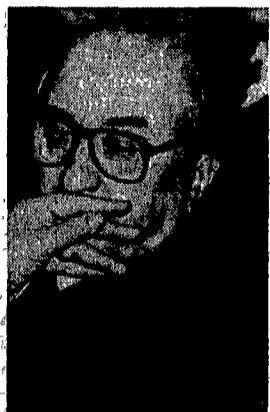
ROMA. L'aumento del tasso di sconto Usa ha provocato, com'era prevedibile, un'ondata di aumenti dei tassi di interesse in Europa. E l'Italia si è adeguata, aumentando di mezzo punto il suo tasso di sconto: dal 12 al 12,50 per cento. In serata il ministro del Tesoro Amato, a cui compete la decisione, ha spiegato i motivi che hanno indotto le autorità monetarie italiane, nonostante che i tassi italiani siano già molto più elevati rispetto a quelli degli altri paesi industrializzati, a prendere questa decisione. Ha detto che il provvedimento si inquadra nelle decisioni prese dai principali paesi, ma è parso molto preoccupato per le «cause interne» che hanno portato all'aumento di mezzo punto del tasso di sconto. Si legge infatti nel comunicato del Tesoro: «La bilancia corrente valutaria dei primi sette mesi ha registrato un peggioramento di 6000 miliardi di lire rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La domanda interna resta sostenuta. Le informazioni sull'interscambio commerciale relative al mese di maggio, confermano la ra-



Giuliano Amato



Gianni De Michelis



Ciriaco De Mita

chiederà al mercato oltre 100mila miliardi di lire. Peraltro nei giorni scorsi il Tesoro aveva potuto sperimentare l'indebolimento del proprio potere contrattuale sul mercato, quando le banche, aspettandosi aumenti dei tassi di interesse, non avevano risposto positivamente all'operazione pronti contro termine della Banca d'Italia a un tasso di oltre il 12 per cento. Il fatto è che, probabilmente, la scelta di aumentare il tasso di sconto, oltreché dall'evoluzione dei tassi sul piano internazionale, è anche conseguenza della sfiducia sulle possibilità di aggiustamento della finanza pubblica. Ne è prova ap-

punto la difficoltà del Tesoro di piazzare titoli pubblici che non siano a brevissima scadenza o l'essere costretti a continui ritocchi verso l'alto dei rendimenti. Amato ha comunque negato che nei giorni scorsi vi fossero stati dei dissenzi con il governatore della Banca d'Italia che avrebbe molto insistito perché il tasso di sconto venisse rialzato. «Una misura di anticipo in previsione di futuri peggioramenti, ma che è sostanzialmente un freno all'economia e un presupposto per un aumento del disavanzo pubblico con gli inevitabili ritocchi degli interessi sui Boi», è stato il

commento di Vincenzo Visco, senatore della Sinistra indipendente. Per il segretario del Pli Altissimo, l'aumento del tasso di sconto è «un segno allarmante della nostra economia». In ogni caso, riferendosi all'espansione degli impieghi bancari, Amato ha escluso la possibilità di fare ricorso a misure come l'imposizione di massimali sui prestiti agli istituti di credito. La giornata economica era cominciata con un giro di incontri del presidente del Consiglio De Mita con i ministri economici. Si trattava di appianare i contrasti in seno alla maggioranza sulla questione

fiscale, sul taglio delle spese ai ministeri e di avviare la discussione sulla legge finanziaria e sul bilancio '89. De Mita ha visto successivamente Fanfani, Amato, con cui si era intrattenuto per circa 3 ore, e Donat Cattin. Il Pri, da parte sua, in un comunicato ribadiva la sua opposizione «a sfacciatati condoni fiscali e ad approssimativi nuovi regimi impositivi per i lavoratori autonomi e le imprese commerciali. L'impressione è che i dissenzi su importanti capitoli della manovra fiscale e sui tagli restino tutti in piedi. In ogni caso vedremo quale sarà l'esito del Consiglio dei ministri previsto per oggi.

Il Pci sugli autonomi: «Dove sbaglia Colombo»

ROMA. «Non si ripetano gli errori commessi nella vicenda del decreto Visentini. La nostra posizione sarà attentamente assunta: verificheremo i provvedimenti del governo avendo come punto di riferimento le nostre proposte di legge, ascolteremo le diverse associazioni delle forze interessate, ascolteremo direttamente ed autonomamente i lavoratori autonomi, condurremo in Parlamento la nostra battaglia che anzitutto sarà quella di portare al confronto le nostre proposte di legge: con queste parole Alberto Provaniti e Sergio Pollastrelli, parlamentari comunisti e responsabili per la Direzione del Pci rispettivamente dei settori piccola impresa e fisco, spiegano la proposta comunista riguardo alla riforma fiscale. Per Provaniti, la proposta comunista è molto chiara e si muove in maniera unitaria, senza creare spaccature, come avviene per il decreto Visentini e quello sulla scala mobile, tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti. «Pagare tutti su tutto, significa far pagare meno - spiega Provaniti - chi già paga, favorendo tanto i lavoratori dipendenti, che autonomi, che le piccole imprese. Nessuno si illuda - insistono i comunisti - di risolvere il problema con mediazioni al basso del governo. I conti dovranno essere fatti in Parlamento e quindi con le proposte del Pci. E la battaglia parlamentare dei comunisti ha già prodotto, in questa materia, importanti risultati. Ad esempio il governo - sostengono Provaniti e Pollastrelli - si era impegnato ad approvare due leggi, quella per la riforma previdenziale per i lavoratori autonomi, e quella a sostegno della piccola impresa. Ma è stato il Parlamento, nelle commissioni, che i due disegni di legge sono stati approvati, e nel caso della proposta di legge a sostegno della piccola impresa, la commissione della Camera ha approvato a fine luglio un testo organico di legge, con voto unanime, partendo da proposte del Pci e di altri gruppi della maggioranza. Riguardo poi al «progetto Colombo» Pollastrelli sostiene che esso va valutato se e quando approvato, secondo i suoi contenuti concreti. «In ogni caso - dice Pollastrelli - noi abbiamo chiesto un complesso di misure fiscali organiche. Ad esempio la eliminazione e la fiscalizzazione della tassa sulla salute: questo non è un punto rinviabile, eludibile. Così come per gli artigiani abbiamo sostenuto, in base alla sentenza della Corte Costituzionale, che non possono essere assoggettate all'Ilor le imprese da lavoro e non da capitali. E da lavoro sono le imprese artigiane, appunto. Il Pci chiede dunque di sgomberare il campo da ogni ostacolo che possa ritardare la discussione dei provvedimenti in questione in Parlamento, così da dare certezza del diritto, a partire dal 1° gennaio 1989, ad artigiani e commercianti. Riguardo poi alla «proposta Colombo» per i lavoratori autonomi, circa la determinazione delle fasce di ricavi soggette alla contabilità forfetaria, e della fascia di ricavi della contabilità semplificata, il Pci sottolinea la sostanziale differenza con la sua proposta, visti i tetti massimi troppo alti previsti dal ministro (136 milioni per le imprese minime rispetto alla proposta comunista di 18 milioni e la seconda fascia da 36 milioni a 780, contro la proposta Pci 18-300 milioni). Tetti questi che, così come proposti dal governo, sono un incentivo a perpetuare il deprecatto fenomeno della evasione dei ricavi e quindi dei redditi da assoggettare all'imposta.

Galloni: «...speriamo di poter pagare gli insegnanti...»



È stato la vertenza più difficile, studenti e genitori hanno pagato un duro prezzo al contratto della scuola. Ma per il ministro Galloni tutto questo non basta: una sua frase potrebbe far precipitare di nuovo il settore nel caos. La frase «incriminata» è stata riportata ieri pomeriggio dall'agenzia di stampa Adn Kronos. Giovanni Galloni dice così: «Speriamo, se il collega del Tesoro sarà d'accordo, di poter dare agli insegnanti, entro la fine di ottobre, degli accenti sugli aumenti contrattuali». Galloni ha anche spiegato che questi soldi, i lavoratori della scuola, non li hanno ancora trovati anche perché il contratto è tuttora al vaglio della Corte dei Conti, che non ha registrato l'intera. «Via libera» all'applicazione del contratto da parte della Corte dei Conti, comunque (l'informazione è sempre di fonte ministeriale) non dovrebbe tardare. I problemi all'applicazione dell'intera dunque - per ammissione dello stesso Galloni - dipendono tutti e soltanto dal governo. Anche se il ministro della Funzione Pubblica, Cirino Pomicino, stesso ieri in campo a difendere il suo collega di governo e di partito - sostiene che l'esecutivo «sta facendo più presto che può per applicare il contratto».

E il sindacato risponde: «I soldi tutti e subito»

Come era fin troppo facile prevedere le dichiarazioni di Galloni hanno provocato la dura reazione del sindacato. Gianfranco Benzi, segretario generale della Cgil-Scuola ha lanciato un preciso monito al governo: «De Mita e i suoi ministri devono sapere - ha detto - che se i benefici contrattuali non arriveranno tempestivamente, e nella loro interezza, nelle tasche degli insegnanti, la risposta del movimento sindacale non potrà che essere durissima. Questo deve essere chiaro già da ora». Il sindacato, dunque, i soldi li vuole subito («e non forse» come dice Galloni) e tutti (non gli «accenti» di cui parla il ministro). E questa posizione è condivisa da tutte e tre le organizzazioni sindacali di categoria. Basta leggere la dichiarazione del segretario nazionale dell'organizzazione Cisl della scuola media, Luigi Lo Papa. Il dirigente sindacale spiega che «gli insegnanti hanno già subito la buia del fondo d'incentivazione, e se adesso dovesse arrivare anche quella dello slittamento degli aumenti contrattuali, la situazione si farebbe ingovernabile».

Ma quanto costano i contratti pubblici?

Solo il venti settembre, cioè fra un mese giorno più, giorno meno, si saprà quanto il governo potrà spendere per i contratti dei pubblici impiego (e quindi anche per il contratto della scuola, che - ricordiamo - è stato già siglato). Per quella data, infatti, sarà consegnato al ministro del Tesoro, Amato, il documento della commissione per la spesa pubblica, diretta da Piero Glada. In quel documento saranno indicate le cifre esatte che il governo potrà spendere nel prossimo biennio per gli aumenti retributivi dei suoi dipendenti. Il presidente della commissione non ha voluto per ora «anticipare» alcun dato. Le uniche cifre che «girano» sono quelle fornite dal ministro della Funzione Pubblica, Pomicino, secondo il quale la spesa per i contratti sarà - per il prossimo biennio - di ottomila e cento miliardi.

Pomicino si difende dall'accusa d'immobilismo

L'accusa è di quelle pesanti: aver frenato la riforma dell'amministrazione finanziaria e, quindi, di conseguenza di aver favorito l'evasione fiscale. Sul banco degli imputati, il ministro della Funzione Pubblica, Paolo Pomicino, che nell'ultimo consiglio dei ministri prima della pausa per ferie, bloccò il progetto di riforma. Il ministro solo ieri ha sentito il bisogno di difendersi e l'ha fatto così: «La presentazione del disegno di legge (per modificare il vecchio e superato apparato finanziario, ndr.) prevista per la fine di agosto, è stata rinviata alla fine di settembre per poterla collegare con quella della riforma della dirigenza che sarà pronta per quella data. Si tratta di un rinvio di trenta giorni che non toglie nulla al cammino parlamentare perché le Camere sono attualmente chiuse».

Ecco perché i «quadri» lasciano lo Stato

Sono 1750 i «quadri», i dirigenti che negli ultimi tre anni hanno lasciato l'amministrazione finanziaria. Lo rende noto l'Unionequadri. Secondo l'organizzazione quest'esodo dipende dall'impossibilità di svolgere il proprio lavoro con profitto. «Lo Stato - dice l'Unionequadri - prevede, col denaro pubblico, alla formazione di esperti, per poi lasciarli ai privati».

STEFANO BOCCONETTI

E i sindacati ora non esitano a minacciare lo sciopero generale

«Sciopero generale». Da molti anni non accadeva che queste due parole fossero pronunciate dai sindacalisti, alla ripresa dopo la pausa estiva. Stavolta invece le usa Paolo Lucchesi, segretario della Cgil. La manovra - ma si può ancora chiamare così quell'insieme di misure che sembrano tanto casuali - di cui comincerà a discutere oggi il Consiglio dei ministri, al sindacato proprio non piace.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Sarà forse un segnale secondario, ma vale la pena di notare. Da anni, alla vigilia di ogni Consiglio dei ministri, qualche funzionario di palazzo Chigi si prende la briga di inviare ai sindacati un telegramma con su scritto l'ordine del giorno della riunione. Stavolta, invece, non è arrivato proprio nulla. Un altro piccolo sintomo dell'assoluta incertezza che accompagna il «verice» governativo di settembre. Il sindacato, dunque non sa di cosa si parlerà esattamente. Sa però - così come lo sa chiunque legga i giornali -

che si sta «preparando» qualcosa. E quel «qualcosa» a Cgil, Cisl e Uil proprio non piace. Non piace al punto tale che nelle prime dichiarazioni dei sindacalisti, dopo la pausa estiva, ricompaiono due parole, forse cadute un po' in disuso negli anni scorsi: «sciopero generale». «Sì - spiega Paolo Lucchesi, segretario confederale della Cgil - quel po' che sappiamo, ci dice che il governo sta andando in una direzione opposta a quella che noi, unitariamente, abbiamo indicato. De Mita e i suoi ministri, insomma, sembrano aver abbandonato i discorsi sulla ri-

forma fiscale, sembrano aver smarrito quel «progetto generale», quell'idea di politica economica, che pure traspariva dalle prime indicazioni di Amato nel famoso «piano di rientro» dal deficit. Insomma non si parla neanche più di allargamento della platea contributiva, di far pagare le tasse a tutti; l'operazione del governo sarà solo sul versante delle «uscite». Per essere ancora più chiari: si annunciano solo nuovi «tagli» alla spesa, quella sociale, quella per investimenti. «E allora - prosegue il segretario della Cgil - mi sembra scontato che De Mita entrerà in rotta di collisione coi sindacati». Tanto da provocare uno sciopero generale? «Certo - è la risposta di Lucchesi - ma direi di più: non credo che la nostra risposta si esaurirà in un momento di lotta generale. Credo, se saranno confermate tutte le nostre pessimistiche previsioni, che il sindacato sarà costretto ad una sorta di conflittualità costante nei confronti del go-

verno». Una cosa, comunque, è certa: a De Mita non è riuscito ciò che ha, invece, realizzato Agnelli. Il governo, insomma, non è riuscito a dividere il sindacato. Anche se le altre due organizzazioni sindacali ancora non parlano di sciopero o iniziative di risposta, il giudizio di Cgil e Uil coincide perfettamente con quello della Cgil. Il sindacato di Martini fa sapere che non è più disposto a concedere ritiri sulla seconda parte della manovra fiscale: sulla tassazione cioè dei lavoratori autonomi. E il sindacato di Benvenuto - che a giorni riunirà la propria segreteria, la prima dopo l'estate - manda a dire a De Mita che ora si aspetta un po' di «decisionismo» dal governo: anche la Uil, insomma, aspetta misure, anche graduali, ma che vadano nella direzione della giustizia fiscale. Fisco, dunque. È una parola che da mesi è in testa a tutte le dichiarazioni dei dirigenti sindacali. Di riforma fiscale, pe-

verò si vogliono eliminare gli sprechi, l'occasione giusta c'è: sono i contratti del pubblico impiego. Se ne comincerà a discutere a giorni. Noi nelle nostre piattaforme abbiamo messo anche proposte sull'organizzazione del lavoro, proposte per far funzionare meglio i servizi. Un obiettivo che comporta anche un riconoscimento economico della professionalità dei lavoratori. Ma in questo caso si tratterebbe di una spesa che avrebbe una «resa» altissima. Ecco, la nostra sfida è questa: non tagliare sui servizi per gli anziani o i malati. Tagliate gli sprechi.



Ottaviano Del Turco, a sinistra, e Antonio Pizzinato

Anche un'indagine Fgci a Genova denuncia l'evasione fiscale delle lezioni private

Galloni: «Non crocifiggete gli insegnanti». La Finanza: «Facciamo il nostro mestiere»

Ripetizioni, un giro di oltre 300 miliardi

Da Genova un «libro bianco» sulle ripetizioni private. In questa città un giro d'affari di oltre 24 miliardi di lire. La lega degli studenti medi della Fgci chiede al ministro Galloni iniziative per offrire agli studenti possibilità di recupero «pubbliche». Alla guardia di finanza respingono accuse di persecuzione contro gli insegnanti. Sotto tiro invece ora sono i «poveri» proprietari di case al mare e in montagna.

FRANCO ARCUTI

ROMA. Cifre precise non ne esistono, e nessuno si sbilancia. Poter quantificare il giro d'affari delle lezioni private estive nel nostro paese non è semplice. Qualcuno parla di centinaia di miliardi, forse 350. Insomma non si tratta di «bazzecole». Probabilmente l'obiettivo della guardia di finanza di Torino è proprio questo: accertare l'entità del fenomeno, non certo irrilevante, affermano al comando

del capoluogo ligure ha infatti realizzato un vero e proprio «libro bianco sulle lezioni private». Uno studio «quasi scientifico» per mettere in evidenza «uno degli aspetti più nascosti e negativi della quotidianità studentesca». Dalla ricerca svolta dagli studenti emerge con chiarezza un primo dato: a Genova il giro d'affari delle lezioni private raggiunge 24 miliardi di lire, e l'iva evasa sarebbe di 4,3 miliardi di lire. A questo risultato gli studenti sono arrivati dopo aver analizzato le risposte contenute negli oltre 6700 questionari debitamente compilati dai loro colleghi Dall'indagine, svolta alla fine del trascorso anno scolastico, emerge anche che a Genova il 50% degli studenti deve «ripetere» a settembre e che il costo di una lezione varia dalle 12 alle 30mila lire. Ovviamente - sostengono gli studenti genovesi - di tutti

questi soldi il fisco non ne sa assolutamente nulla. «Certo» non è tra i professori che fanno lezioni private, evadono il fisco. Non la pensano come lui però alla guardia di finanza. Anche loro non hanno certo l'intenzione di perseguire questa o quella categoria, «nostro compito - sostengono al comando generale della Finanza a Roma - è quello di accertare chi froda il fisco. Non abbiamo lanciato alcuna campagna nazionale contro gli insegnanti, una benemerita categoria. Ma se tra di loro c'è chi non paga le tasse, svolgendo lezioni private, crediamo sia nell'interesse di tutti che venga individuato e punito». Alla guardia di finanza non nascondono neppure un po' di disappunto per «alcune reazioni scomposte» all'iniziativa dell'arma di Torino. Queste

operazioni, che rientrano nella normale attività della finanza, hanno anche uno scopo «educativo», per stimolare una maggiore coscienza fiscale nell'opinione pubblica. E ci vorrebbe davvero un «coraggio fiscale» perché a pagare le tasse fossero anche i proprietari di lussuosi villaggi al mare o in montagna e che invece sul loro modello 740 dichiarano redditi di dignitosa sopravvivenza. Tempi difficili comunque si preparano anche per loro. Ad avverti ancora una volta i sospettati tributari del ministero delle Finanze. Da una indagine svolta è emerso infatti che su 116 contribuenti in «odor di evasione» quasi il 60% non ha saputo giustificare la contraddittorietà tra il reddito dichiarato e gli ingenti mezzi finanziari utilizzati per l'acquisto di iussuosi immobili.

La Festa dell'Unità a Firenze
Pajetta: non sono un comunista pentito, ma un ex integralista che non si converte come altri...

Ottanta dibattiti in programma
Ci saranno esponenti politici, intellettuali italiani e stranieri e la vedova di Bukharin

L'integralismo non ci piace vogliamo un confronto di idee

All'e diciotto in punto il tema musicale scritto per l'occasione da Luciano Berio scende sui primi visitatori, prima perplessi poi piacevolmente stupiti.



Pajetta, Sarti, Ventura e Veltroni ieri all'inaugurazione della Festa dell'Unità.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SMARAGLI

FIRENZE. «Per capire come i valori della sinistra e del Pci possono diventare programma...» Paolo Cantelli, il segretario fiorentino del Pci, grida forte, un po' perché crede in quello che dice, un po' per sovrastare gli scrosci violenti di pioggia sul tendone della sala stampa.

«Solo» ottanta: fatto lo sforzo di asciugare i chilometrici slogan d'una volta («Più programmi, più valori») s'è lavorato di lima anche sul programma, finché non è diventato ristretto ma forte come un buon tè, tagliando im-

un'anticipazione del congresso, ecco che ne pensa Walter Veltroni: «La festa è festa e il congresso è congresso. In passato abbiamo fatto feste che sembravano congressi e congressi troppo simili a feste. Le cose che diremo qui a Firenze saranno in sintonia con il dibattito congressuale; ma la Festa nazionale, anche quest'anno, è il più grande laboratorio di idee e di cultura che si faccia in Italia, non è solo un incontro tra comunisti. Basta scorrere l'elenco degli invitati».

Un elenco che continua a riservare sorprese. Dell'arrivo di Dubček s'è detto: ci sperano tutti, qui, i militanti come e più dei dirigenti; perché offrire la parola dopo vent'anni all'uomo della speranza è un'altra di quelle cose che ripagano più di qualsiasi moneta. Le adesioni il-

lustrati continuano ad arrivare, a programma già stampato. Verrà, per esempio, anche Lester Thurow, consigliere economico di Dukakis; mentre è già giunta ieri sera a Roma, proveniente da Mosca, la combattiva vedova di Nikolaj Bucharin, Anna Larina. E così, mentre al meeting ciellino di Rimini si aggiungono posti alla tavola del rigore integralista, a Firenze (terra toscana, terra di libero pensiero) tocca tenere alte le bandiere dell'illuminismo, e del suo ingrediente oggi raro: la tolleranza, che è confronto e dialogo col diverso (e non, come ha scritto ieri l'Avanti! con significativo lapsus, «negoziato»). Pajetta lancia una battuta fulminante sui socialisti al convegno di C1: «Non sono un comunista pentito. Tuttavia, anch'io sono un ex: un ex integralista nel momento in cui altri si-



Alexander Dubček

In forse l'arrivo di Dubček?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO CURATI

BOLOGNA. Dubček potrà ancora arrivare in Italia, ma l'orizzonte sotto il quale dovrebbe svolgersi questo storico avvenimento comincia ad appannarsi di nubi. Dichiarazioni che annunciano ripensamenti delle autorità cecoslovacche non ne esistono. Il portavoce del governo cecoslovacco, Miroslav Pavel, tre giorni fa, aveva dichiarato che «molto probabilmente» l'arrivo del leader della primavera di Praga che dovrà ricevere a Bologna la laurea «ad honorem». Ma qualcosa non funziona. Lo dimostra una lunga riunione avvenuta mercoledì

tra il rettore dell'Università bolognese Fabio Rovarsi Monaco, il preside della facoltà di Scienze politiche (che dovrebbe laureare l'ex segretario del Pci), Guido Gambetta e l'ambasciatore cecoslovacco a Roma, nella quale i nodi invece che sciogliersi si sono ancora più ingarbugliati. Quali siano i motivi di questo imprevisto difficilissimo è dato bene capire. Di certo un'intervista datata Praga apparsa lunedì sul «Giorno» a Bologna ha gettato scompiglio. Ma qualcosa non funziona. Lo dimostra una lunga riunione avvenuta mercoledì

to fatto a Dubček non fa onore a un'università antica e gloriosa come quella di Bologna. Ci sono molti uomini di valore scientifico e culturale in Cecoslovacchia da premiare... Ma che vuole, noi non possiamo fare niente per impedire che l'Università di Bologna faccia una cosa di cui potrebbe vergognarsi. Un altro segnale, ancor più emblematico delle difficoltà insorte sull'avvenimento, è arrivato dall'interno dello stesso Ateneo bolognese. Da noi contattato, alla domanda come stiano procedendo le cose, Guido Gambetta ci ha detto con imbarazzo: «Non sia-

mo ancora in grado di poter rispondere. Questo è un momento interlocutorio, delicatissimo; non possiamo dire nulla per evitare problemi. Speriamo di poter dare dichiarazioni nei prossimi giorni. Come è noto, Dubček è atteso anche alla Festa nazionale dell'Unità. Intanto un'altra cerimonia per il conferimento di una laurea «politicamente spinosa» è quella che il 12 settembre Bologna darà a Nelson Mandela. Nel caso il regime di Botha non conceda il suo permesso, la laurea di Mandela sarà ritirata da un rappresentante dell'Ani.

Progetto Campi Bisenzio Hanno inventato una città 400 studenti e docenti guidati da un architetto

SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Da queste parti, prima, allevavano amorevolmente i cavalli, tiravano su campi di foraggio, di granturco. E una pianura aperta ai venti del Nord, una specie di spartiacque anonimo tra nuclei metropolitani che si avvicinano ogni giorno di più, seguendo una specie di «big bang» alla rovescia, in un inevitabile processo di congiunzione. Le colline che si affacciano di lontano non sono quelle «nobili» di Fiesole o Settignano, ma portano nomi più modesti, chiamati Monte Morello, la Calvana.

«Da un anno e mezzo lavoro qui, e da otto mesi a tempo pieno», Odoardo Reali, il «divus» del mattino, il progettista di questa bizzarra necropoli, ha l'aspetto di un tenente degli alpini e la calma di chi ha le idee chiare. E mentre passiamo velocemente in rassegna le tensostrutture, i ristoranti, la piazza centrale, racconta qualcosa di questa sua avventura costruttiva. Perché qui, pochi mesi fa, era un vero «Far West» e c'è stato bisogno di bonificare il terreno, poi di portare le condutture dell'acqua, della luce, della fognatura, di preparare il terreno per tracciare le strade, costruire ponti e una duna lunga chilometri, risanare un bosco, piantare migliaia di alberi e cespugli.

Annuncia che De Mita non andrà a Rimini dopo il «can can» filo-Psi Andreotti: «Nozze Craxi-C1? Chi le aspetta, aspetterà un pezzo»

De Mita ha deciso: disenterà il meeting ciellino. L'annuncio è stato dato ieri da Andreotti, accolto a Rimini come un divo. Il ministro degli Esteri ha anche ridimensionato l'intesa del movimento di don Giussani con il Psi, ricordando i solidi legami già esistenti con la Dc. Intanto i timori di C1 di restare isolata rispetto alla gerarchia vaticana sono stati mitigati dall'arrivo del cardinale Silvestrini.

Lo chiamano «presidente» e lo trattano come un divo. Lui li lascia fare compiaciuto, ma al giornalista ricorda: «Con la grazia di Dio e dei miei elettori, sopravvivevo anche prima che esistesse Comunione e liberazione». Si assume un compito delicato, quello di confermare l'assenza di De Mita, con tanto di giustificazione. «Gli ho parlato e mi ha detto che non verrà. De Mita è stato parlamentare europeo non molto frequente, ma una delle rare volte che è andato a Strasburgo è stata per sostenere Formigoni alla presidenza della Commissione politica...» De Mita ha il suo temperamento e pure voi non siete degli angioletti. Se fosse venuto il primo giorno sarebbe andata benissimo, ma nella situazione attuale, dopo alcuni giorni di can can disinformativo, il suo arrivo avrebbe ottenuto l'effetto di concen-

trare l'attenzione su una vicenda politica, escludendo il messaggio culturale e religioso del meeting. Un segretario di partito è presidente del Consiglio - aggiunge Andreotti - può anche cercare l'infinito, ma a tempo pieno deve cercare il finito... Non mancherà occasione dopo la conclusione del meeting per un incontro molto legale, che faremo non all'esterno ma all'interno del partito». La decisione di De Mita non rovina il buon umore dei cercatori d'infinito: i ciellini quanto meno se l'aspettavano. Tutta la parte politica del meeting quest'anno è stata costruita sulla rottura con la segreteria Dc e sull'abbraccio con il Psi. E questo è il giorno in cui si tirano le somme. Lo fa ancora Andreotti, indossando i panni di Don Abbondio: «Se vi aspettate un banchetto nuziale con il Psi, aspetterete per un pezzo. Di «fidanzamenti» -



Andreotti con monsignor Silvestrini ieri al Meeting di Rimini

Caratterizza la loro offensiva contro le altre componenti del mondo cattolico, tacciate di «laicismo» perché dialogano col Pci. Una cosa temono molto: l'eventuale ostracismo di tutta la gerarchia vaticana. Ma nel sesto giorno del loro meeting si sentono più tranquilli: insieme ad Andreotti è tornato a Rimini anche il cardinale Achille Silvestrini, presidente del tribunale della segreteria apostolica, che non fa mancare il suo sostegno dichiarando subito alla stampa

che quella dei ciellini è «una grossissima manifestazione cattolica, una delle più importanti d'Italia». Il porporato dà anche il suo «imprimatur» all'Intesa con il Psi, affermando che «il confronto sul senso religioso è sempre positivo tra rappresentanti di culture diverse». Quanto alla «crociata» di C1 (e del Psi) contro i gesuiti, però, Silvestrini dice: «Sarebbe meglio evitare queste polemiche. Ha detto Nino Bixio a Calatafimi: «C'è gloria per tutti»; Nino Bixio, non i vescovi o i gesuiti di Palermo».

«Campioni dell'integralismo» che «intendono propinare ora al loro adepti una storia del laicismo in pillole degna del più vizio occultismo» - «andredottiano» - «delirante caccia alle streghe»; «demonizzazione dell'interlocutore»; «inquisitori da strapazzo». La Voce repubblicana reagisce con un corsivo dai toni così duri alla pubblicazione, da parte del settimanale di C1 Il Sabato, di una «ricostruzione» della seconda guerra mondiale in cui si accusa il Partito d'azione di aver chiesto agli Alleati, nel 1943, di bombardare obiettivi civili in Italia. Una «perla» - ricorda la Voce - fino a oggi appartenuta alla pubblicistica fascista... Trovare punti di contatto con chi sostituisce alla storia i propri incubi - conclude il quotidiano repubblicano - ci sembra più che mai impossibile».

PROGRAMMA FESTA

- OGGI
SALA DIBATTITI CENTRALE
Ore 21.00: Personaggi e fatti tra '68 ed '88.
Pietro Nenni
Intervista di: Daniele Protti a Ugo Intini e Claudio Petruccioli
Presidente: Luciano Lusvardi.
SALA DIBATTITI
Ore 18.00: «I diritti della persona. I diritti dell'infanzia»
Partecipano: un rappresentante Unicef internazionale di New York, Marisa Musu e Carlo Pagliarini
Presidente: Eivira Pajetta.
CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO
Ore 21.00: Video mostra Archivio
Ore 23.30: Rookoteca con Controradio
TENDA UNITA
Ore 21.30: Il Nuovo Canzoniere Italiano presenta: serata con Paolo Piatrangeli
Ore 23.00: Piano bar. Intrattenimento musicale con Vittorio Bonetti
TENDA PERCORSO DONNE
«La luce in ombra: arte ed elettronica». Storia della videoarte: artiste italiane. R. Batti Venini, A. D'Urbano, S. Fedeli, F. Gonzalez, P. Luna, S. P. Maggi, A. Quarsi, A. Zanoli.
INIZIATIVE SPORTIVE
Ore 20.30: Palestra coperta. Torneo interregionale. Tennis tavolo - eliminatorie.
TEATRO
Ore 21.30: Teatro comico «Off-Off Camp». 15 serate di travolgente varietà con: Witz Orchestra, E. Iscochetti, M. Cavallero, A. Petruccioli, Ramella, E. Barresi, Zumpa e Latiero.
ARENA CINEMA
Ore 21.00: «Maccheroni» di Ettore Sciolà, con J. Lemmon, M. Mastrolanni, D. Nicolodi, Italia 1984.
Ore 23.00: «Passione d'amore», di Ettore Sciolà, con B. Giraudau, V. D'Obici, L. Antonelli, Italia 1981.
BALERA
Ore 21.00: Ballo liscio con «Tre + Uno».
DISCOTECA
Ore 21.30: D.J. Jody
DOMANI
SALA DIBATTITI CENTRALE
Ore 20.30: Antiprima del film documentario «Grandi l'ho visto così», di Gianni Amico e Giorgio Baratta, prodotto da Rai 3
Partecipano: Joseph Buttigieg, Antonio Santucci, Gunter Trautmann, Corneli West
Presidente: Candeliano Falaschi
SALA DIBATTITI
Ore 18.00: «La fabbrica della salute: l'ideologia dell'azienda nella sanità».
Partecipano: Elio Akuti, Paolo Benelli, Grazia Labeta, Paolo Migliorini, Maria Teresa Petrangolini
Presidente: Paolo Bongiorno
Ore 21.00: «Idee per la sinistra: «Grandi infrastrutture e città». Giovani Astengo, Cesare De Piccoli, Andrea Geramico, Edoardo Salzano, Piero Salvagni, Michele Ventura
Presidente: Stefano Gassi.
CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO
Ore 20.00: Video: «La non facile strada della libertà (a cura della Fgpl)»
Ore 24.00: Rookoteca con Controradio.
TENDA UNITA
Ore 21.30: Il Nuovo Canzoniere Italiano presenta: serata con Silvia Marini
Ore 23.00: Piano bar. Intrattenimento musicale con Vittorio Bonetti
TENDA PERCORSO DONNE
«La luce in ombra: arte ed elettronica». Storia della videoarte: artiste europee D. Barber, M. Batti, V. Breton, S. Goldacher, S. Handschutter, D. Jaeggi.
SPAZIO RAGAZZI
Ore 18.00: Costituzione del gruppo fotografico in collaborazione con Nino Mignori
Ore 21.00: Spettacolo: Biscanari (Gpl).
INIZIATIVE SPORTIVE
Palestra coperta. Gara di automodelli elettrici
Ore 20.30: Palestra coperta. Esibizione nazionale tennis tavolo.
Ore 21.30: Arena sport. Esibizione regionale Tria.
TEATRO
Ore 21.30: Teatro comico «Off-Off Camp». 15 serate di travolgente varietà con: Witz Orchestra, E. Iscochetti, M. Cavallero, A. Petruccioli, Ramella, S. Cavadori, G. Vignali.
ARENA CINEMA
Ore 21.00: «Il mondo nuovo» di Ettore Sciolà, con J. Berrault, M. Mastrolanni, N. Bohyguila, Italia/Francia, con S. Loren, M. Mastrolanni, J. Vernon, Italia/Canada 1977.
BALERA
Ore 21.30: Ballo liscio con i Concordi.
DISCOTECA
Ore 21.30: D.J. Mixio.
ANFITEATRO
Ore 21.30: Concerto Rock: «The Gangs» e «Dietramma».
ARENA
Ore 21.30: Concerto con i «Metis Bazar».

L'Osservatore romano fa rientrare l'inviato Per il Pri ciellini «inquisitori da strapazzo»

ROMA. Segni di freddezza d'Oltretevere verso C1? Da due giorni l'Osservatore Romano ha smesso di parlare del meeting di Rimini, e ha addirittura richiamato l'inviato. Negli anni scorsi, l'Osservatore aveva seguito giorno per giorno la manifestazione. Intanto, l'accusa lanciata da Rimini alle Acili di aver partecipato, in passato, a pestaggi di giovani di C1 ha provocato una ferma reazione del segretario dell'associazione. Giuseppe Andreis respinge «accuse non provate e non provabili» lanciate «allo scopo di infangare un'organizzazione di lavoratori cristiani che ha alle spalle oltre 40 anni di storia di vita democratica e di pacifismo vissuto». Critiche a C1 anche da Romano Forleo, del Movimento adulti scout cattolici, che la definisce uno dei «gruppi più spregiudicati dell'integralismo cattolico».

Il «Popolo» apprezza Occhetto Zangheri: «Siate coerenti»

Dc: «Ci vuole la riforma elettorale»

Con 24 ore di ritardo il Popolo si è accorto che Occhetto, nel suo editoriale per l'Unità, ha svolto una riflessione che merita attenzione...

PASQUALE CASCELLA

ROMA «Errata correzione del direttore del Popolo, Paolo Cabras. Oggi rivela il rigido richiamo del segretario del Pci a un rapporto organico tra la formazione delle giunte e la riforma del sistema politico...

Le disposizioni del questore La speciale protezione adottata per padre Pintacuda e per Mancuso, del Coordinamento antimafia

Palermo, il gesuita sotto scorta

L'eurodeputato Baget Bozzo, il vicesindaco Rizzo e l'ex presidente dell'Antimafia regionale Ganazzoli saranno interrogati dal giudice Pignatone nell'indagine scaturita da dichiarazioni del sindaco Orlando...

FRANCESCO VITALE

PALERMO La Procura della Repubblica di Palermo, così come aveva già fatto per l'interrogatorio del vicequestore Francesco Accorciono, ha diffuso una nota a 48 ore dalla deposizione del sindaco Leoluca Orlando al giudice Pignatone...



Leoluca Orlando

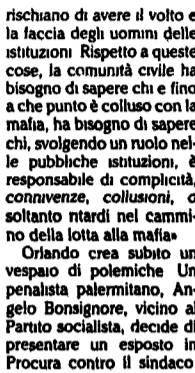


Padre Ennio Pintacuda

ne che, per le funzioni svolte o per quello che hanno detto o scritto, potrebbero a suo parere essere utilizzate sentite nel corso delle indagini...

stampa del 3 agosto scorso «La mafia - aveva detto il primo cittadino di Palermo - rischia di diventare un elemento strutturale nella vita economica, politica e civile del paese»...

L'indagine del giudice Pignatone Dopo la testimonianza di Orlando ascolterà Baget Bozzo e il vicesindaco Aldo Rizzo



Aldo Rizzo

lo di presidente dell'Antimafia regionale aveva messo in guardia (senza che nessuno lo ascoltasse) il governo isolano dalle possibili infiltrazioni mafiose...

A Sica niente poteri speciali Veto dei servizi segreti al governo?

Né la costituzione di un terzo servizio segreto, né uno «confinamento» nel campo d'azione degli altri due. Sembra proprio che Domenico Sica dovrà accontentarsi dei pochi nuovi poteri conferitigli con il decreto di nomina ad Alto commissario per la lotta alla mafia...

PAOLO BRANCA

ROMA L'argomento non figura fra quelli all'ordine del giorno della riunione del Consiglio dei ministri, in programma stamane, e sembra difficile che possa essere affrontato le cosiddette «varie ed eventuali»...

nel presentare alla stampa il cosiddetto «decreto», aveva parlato di un primo passo verso il potenziamento e la ristrutturazione dell'istituto...

contro avuto ieri con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Angelo Sanza, Sida e Sismi sembrano averla spuntata. L'Alto commissario - si apprende - lavorerà «in piena simbiosi» con chi già opera in questo campo...

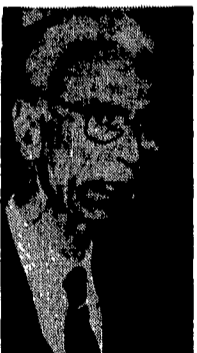
Nuove minacce da gruppo fascista La Svp approva la rinuncia di Cossiga

Un volantino minaccia lo «sterminio» dei sudtirolesi di lingua tedesca dopo il rilascio della quietanza liberatoria da parte dell'Austria sull'Alto Adige...

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO Si è rifatto vivo ieri il «Mia», fantomatico Movimento Italiano Adige, di chiara caratterizzazione fascista. Con una lettera inviata - il timbro postale è di martedì scorso - al quotidiano in lingua tedesca di Bolzano Dolomiten...

contro il terrorismo altoatesino. Intanto, oggi c'è da registrare la prima reazione ufficiale della Südtiroler Volkspartei sulla rinuncia del presidente della Repubblica Francesco Cossiga ad un soggiorno di ferie in Alto Adige...



Silvius Magnago

un accampamento militare che ogni minimo movimento avvenisse tra folte schiere di poliziotti. Cossiga voleva entrare in contatto con la gente, gente per la quale lo Stato, che il presidente rappresenta è qualcosa di lontano. Quan do ha visto che ciò non era possibile ha rinunciato e tutti, tranne qualche estremista sono rimasti dispiaciuti...

Little Italy al bar di Bolzano

BOLZANO Il bar «Fantasy» profuma tricolore. Una gelateria rigorosamente etnica. Un piccolo, affollatissimo avamposto della little Italy edificata in era fascista...

Le bombe? «Le mettono i tedeschi, ma anche tutti quelli che vogliono inasprire la tensione in Alto Adige».

DAL NOSTRO INVIATO TONI JOP

sud tirolesi ci hanno rifiutati. Anzi, stanno facendo di tutto per farci andar via di qui, in parte ci sono riusciti. Siamo assediati! Ma voi avete mai cercato di dialogare con loro? Oppure vi basta l'autosufficienza etnica del «Fantasy»?

Ad ogni modo ritenete che i ragazzi tedeschi accolgano diversamente da voi le notizie delle bombe? «No, crediamo di no. Non fanno bene a nessuno queste bombe, servono solo a chi vuole distinguere ogni ipotesi di convivenza e tenere alta la tensione tanto da renderla ingovernabile».

I compagni della sezione Cinecittà e della zona Tuscolana e della Federazione romana profondamente addolorati per la tragica scomparsa del compagno...

I compagni dell'apparato tecnico della Direzione del Pci sorpresi dalla morte improvvisa del compagno...

Nell'anniversario della scomparsa del compagno...

La mamma, compagna Gisella, il figlio, la suora, la sorella Odete e la famiglia Saranz nel ricordo con affetto sottoscritto per l'Unità...

I suoi fratelli con la sorella e i familiari lo ricordano con immutato affetto così come non possono dimenticare la dipartita della sua compagna partigiana e comunista...

che in tutta la sua vita ha condiviso le sue battaglie...

Il figlio Leo la ricorda con profondo e riconoscente affetto, sottoscritto L. 100.000 per l'Unità...

Logo for SANZIO with text: ONORANZE FUNERARIE 3282941

Logo for IL LABORATORIO DEI SOGNI with text: Fantascienza americana dell'Ottocento a cura di Carlo Pagetti

Text for Jurij Tritonov LA CASA SUL LUNGOFIUME: Un grande palazzo moscovita come simbolo del successo...

Text for Peppino Ortolova SAGGIO SUI MOVIMENTI DEL 1988 IN EUROPA E IN AMERICA: Con un'antologia di materiali e documenti

Text for Isaac Asimov L'INCOGNITO È X: Dall'universo alla molecola

Text for Editori Riuniti: «La scienza estrae ordine e significato da fenomeni apparentemente caotici e disordinati»

L'ordinanza Alemi sul caso Cirillo /2

Quelle prove? Sono state cancellate

In casa di Cutolo sparirono le lettere dei politici

Boicottaggi, bugie, reticenze: tutto è stato tentato per ostacolare l'indagine. Uffici dello Stato, Procure, ministeri, nessuno collabora. Pare che ci sia un ordine preciso: «Su quest'affare non bisogna fare accertamenti». Anche la Presidenza del Consiglio non rispose ad una lettera

La confessione del boss: «Sì, facevo votare per la Dc»

VINCENZO VASILE

Mettetevi nei panni di Carlo Alemi, giudice istruttore a Napoli. Lui sapeva di avere per le mani roba non da poco. Ma la pretesa era grave: «Su quest'affare non bisogna indagare». Non gliel'hanno detto in faccia. Almeno ciò non risulta dalle carte. Ma, peggio, questo è il messaggio quotidiano che in sette anni di istruttoria è stato fatto pervenire attraverso mille bugie e silenzi di Stato.

Le reticenze degli imputati, passi. Le fandonie dei dirigenti dc, tutto previsto. E persino la morte di imputati e testi più o meno eccellenti. Ma non ricevere risposta o solo bugie, da uffici dello Stato, Procure della Repubblica, ministeri, comandi dei carabinieri, dal gabinetto del presidente del Consiglio, dove le uniche tracce che si trovano sono di quel qualcuno che è già passato prima per far sparire ogni cosa che assomigli ad un indizio...

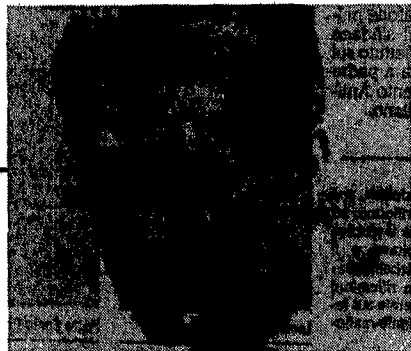
Ecco una piccola, parziale antologia, di queste bugie e dei silenzi dell'apparato statale, tratta dalle carte processuali. Parla Raffaele Cutolo, uno che se ne intende, e dice e non dice. Ma quel che spontaneamente dichiara il 29 novembre 1984 nell'aula di Santa Maria Capua Vetere, aiuta già un poco a far capire di che si tratta: «Mi meraviglia che insieme alle lettere dei miei coimputati non vi siano lettere scritte da povera gente, né lettere di parlamentari. (...) Ritengo che alcune lettere di personaggi che mi hanno scritto per motivi vari non risultano dal fascicolo processuale. Per riceverle è possibile indagare presso la casa circondariale di Ascoli Piceno dove mi risulta che ci sono le fotocopie di tutta la mia corrispondenza. (...) Intendo chiarire che le lettere dei parlamentari a cui mi riferisco erano ringraziamenti per i voti ricevuti. In quanto mi attribuivano un interesse che non c'era, sicché non escludo che altri possano avere avuto il mio nome a mia insaputa».

Cutolo fa mettere a verbale questo ambiguo «avvertimento» ai suoi «protettori», e aspetta. Fino al 14 febbraio 1984, quando fa sapere di voler cantare - ma lo farà solo in parte - nel corso di dieci lunghi interrogatori condotti da Alemi nel carcere di Avellino, dove temporaneamente è stato trasferito per affrontare un processo. E qui Cutolo non mostra più «meraviglia» per gli epistolari e le prove sparite. Anzi, seppur «nulla» dice di sapere, se non dai giornali, della «cancellata» relativa alla eventuale cancellazione dai registri di Ascoli Piceno dei nominativi dei miei visitatori, «non esclude comunque che ciò possa essere accaduto», «come non escludo - cosa che normalmente si fa in situazioni di questo genere - che possano aver scritto lettere in qualche modo attribuite perché tanti nomi di persone che sono venuti a trovarmi non risultano affatto».

Di simili episodi che il capo camorrista provocatoriamente definisce «normali», il giudice Alemi, invece, non sa capacitarsi. A lui non interessa - ripete spesso - esprimere un giudizio etico-politico. Ma per «ricostruire» la trattativa che ad Ascoli impegnò Cutolo e i suoi visitatori, oggetto dell'inchiesta, e risalire ai nomi, e agli scopi ed al contesto di quelle visite, deve sapere - o no? - quali sono quei personaggi politici che avevano motivo di ringraziare Cutolo prima, durante e dopo il sequestro? Telefonate di quel genere siano registrate - apprende - tra i corpi del reato di un processo ad uno spezzato cutoliano, che fa cenno sulle trame della Nuova camorra organizzata attorno al «covo» di Albanella. Ed Alemi si rivolge speranzoso alla Corte competente, per scoprire che - annota, geniale, a pag. 476 della sentenza - «sembra che le telefonate non inerenti all'oggetto del processo su disposizione del procuratore della Repubblica dell'epoca, siano state cancellate».

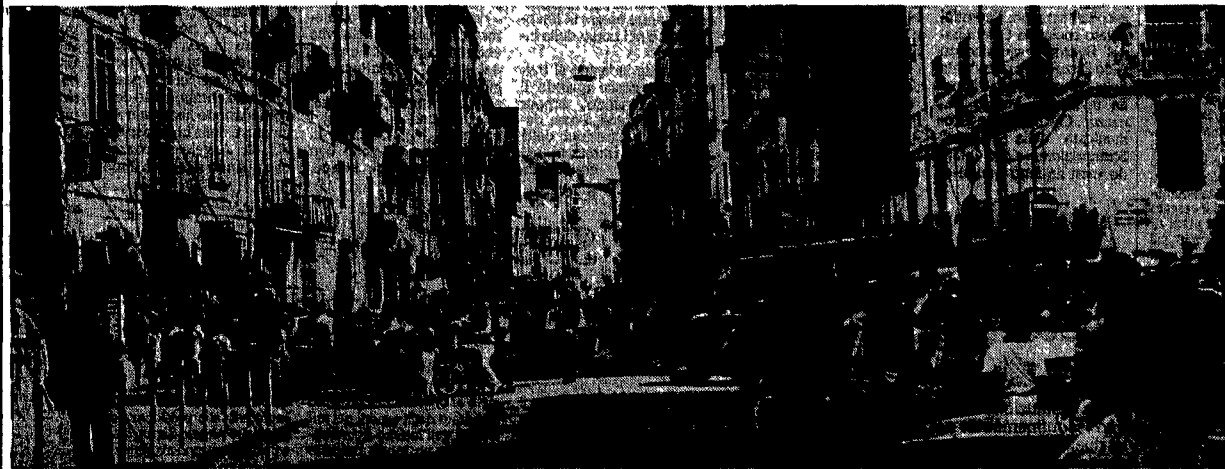
Ma Cutolo è disponibile, loquace: e «spontaneamente» fa mettere a verbale che nel '70 quando era latitante si incontrò persino col vecchio Silvio Gava. E che «parimenti» fu «ricevuto telefonate da amici di tutte le zone della Campania» allorché era latitante ad Albanella dopo l'arresto da un anno e «in periodo delle elezioni». «Questi amici mi telefonavano da Caserta e dal Giuglianesse per chiedermi voti per Bosco nonché un incontro con lo stesso, non se ne padre o figlio, - mi sembra Manfredi Bosco (1) - incontro che si doveva tenere al Villaggio Coppola, al quale mi rifiutai di andare. Da tutte le zone della Campania ed anche da Roma ricevevo telefonate di persone che mi invitavano a far votare Antonio Gava. A queste telefonate rispondevo che Gava non mi era troppo simpatico e che per me l'uomo del giorno era l'on. Enzo Scotti, che lo stavo facendo appoggiare dai miei uomini politicamente. Poesani miei, difatti, amici di Scotti mi avevano detto che Scotti era la personalità emergente che poteva torcarmi utili. Ricordo che in quelle circostanze e cioè in occasione delle elezioni Scotti ebbe 100.000 voti di Gava, il che interpretai come risultato del mio interessamento. Nella valle del Lupo e in qualche altra mi invitavano a far appoggiare Grippo, al che io parlai di no, negativamente, scherzando darsi che il nome non mi piaceva... Amici di Castellammare e zone limitrofe mi invitavano anche a far votare «don Ciccio» e cioè Patriarca dicendo che doveva andare al Senato. Ad una di queste telefonate risposi con una mezza battuta dicendo di non preoccuparsi che lo avremmo mandato al Senato. Effettivamente da tutte le persone

Ecco una piccola antologia dei «no» ricevuti dal magistrato napoletano nel corso del suo lavoro. La storia delle telefonate registrate e poi perse



Il giudice Carlo Alemi

Il racconto di Don Raffaele «Mi meraviglia che non troviate anche le missive inviatemi dai parlamentari...» «Nel '70 ero latitante e mi incontrai con Silvio Gava»



«Consegnai tutto al signor questore»

I brani che qui di seguito pubblichiamo sono tratti dall'ordinanza del giudice Alemi, precisamente da pagina 1376 a pagina 1380.

(...) Il quindicinale «La voce» nella edizione del 1° maggio 1986 riferiva che il 15/1984 agente del Nucleo speciale della polizia mobile della questura di Napoli comandanti dal dott. Ciro del Duca avevano effettuato un'irruzione nell'abitazione di Ottaviano di Raffaele Cutolo (con giornalisti e fotografi al seguito) rinvenendo alcune tracce del collegamento tra il boss della Nuova camorra Raffaele Cutolo e uomini politici di primo piano, in particolare «quattro messaggi su carta intestata sottoscritti da altrettanti politici, documenti prelevati tra il vociere degli agenti dal dott. Ciro del Duca che il consegnò diligentemente al questore dell'epoca, Walter Scotti Locchi, dopo di che non se aveva più notizia. (...) Sergio De Gregorio (...) ha dichiarato: «Confermo integralmente il testo dell'articolo a pag. 6. Io intervenni personalmente alla operazione in questione insieme al fotoreporter Gianni Florito e Francesco Iovane. (...)»

A domanda risponde: ricordo che all'operazione parteciparono agenti in divisa e in borghese. Fu proprio un agente in borghese che trovò i quattro messaggi di cui parlo nell'articolo. Ricordo che i messaggi erano composti ciascuno di quattro, cinque righe scritte a mano: il primo era intestato «Ministero dei Trasporti, il sottosegretario di Stato». Non vidi come iniziassero il messaggio, che si concludeva con la firma autografa, per quanto ricordo - Raffaele Quaranta (4) (...). Vidi anche la busta intestata alla famiglia Cutolo, via delle Rose, Ottaviano. Il secondo messaggio era intestato: «Camera dei deputati segretario generale», e firmato a mano.

A d. r. : non identici la firma anche se accettati che all'epoca il segretario generale della Camera era Cosentino (5). Gli altri due messaggi erano intestati: Camera dei deputati ma non riuscì a rilevare altro. Chiamai uno dei fotografi per cercare di fargli fotografare i messaggi ma non ebbi tempo in quanto gli stessi nel frattempo vennero consegnati al dott. Del Duca, il quale disse che doveva a sua volta consegnarli al questore Locchi. La cosa fu commentata abbondantemente dagli agenti intervenuti all'operazione. Fu successivamente chiamato dal questore il quale mi ammonì a non rendere pubblica la notizia sul ritro-

vamento dei messaggi in questione in quanto l'operazione era tuttora coperta dal segreto istruttorio. Gli risposi che non avevo alcuna intenzione di violare il segreto istruttorio e che comunque mi riservavo di riparlare della cosa una volta che gli atti fossero resi pubblici, in quanto era scontato che dovevano finire in un rapporto giudiziario. (...) Chiesi anche al dott. Ammaturo (6), all'epoca dirigente della squadra mobile notizie su tale operazione e sui messaggi. Il dott. Ammaturo mi tranquillizzò dicendomi che la giustizia avrebbe fatto il suo corso...»

Giovanni Florito, fotoreporter dell'agenzia Afp, ha preso scritte e dichiarato: (...) Io vidi materialmente passare di mano al dott. Del Duca, il quale le mostrò al dott. De Gregorio, alcune lettere. Dal contesto del discorso capii che destinatarie delle lettere era il Cutolo e molti altri alcuni personaggi importanti. (...) Ci ricordiamo dal questore De Gregorio e Iovane. Il questore ci parlò di varie cose e tra l'altro anche delle cartoline trovate in casa di Cutolo. A d. r. : Noi chiedemmo di fotografare le cartoline ma il questore non ce lo permise e anzi ci invitò a non parlare delle stesse perché si trattava di atti coperti dal segreto istruttorio...»

Veniva a tal punto escluso il dott. Ciro del Duca, il quale sull'argomento dichiarava in un primo momento di non ricordare niente ed aggiungeva: «Non ho trovato documenti o altri messaggi di cui non ricordo di aver anzi se abbiano trovato corrispondenza che abbiamo poi sequestrato, i documenti o quant'altro trovato nel corso dell'operazione, se attinenti a reati, sono stati trasmessi all'Autorità giudiziaria; se non attinenti a reati li consegnavo al questore». (È questa una procedura del tutto nuova per un ufficiale di polizia giudiziaria, non riuscendo a comprendere a quale titolo comunque dovessero essere consegnati al questore).

Ricevo notizia che tra le carte e i documenti sequestrati in via delle Rose secondo testi presenti ai fatti vennero rinvenuti quattro cartoncini o consimili dei quali due erano intestati alla Camera dei deputati, uno era firmato dal sottosegretario dei Trasporti, un altro dal segretario generale della Camera dei deputati. Ricevo altresì notizia che gli agenti che trovarono tale corrispondenza la consegnarono nelle mie mani in presenza del giornalista De Gregorio. Non ricordo questo particolare. Posso dire che trovammo alcuni cartoncini di delle stesse successivamente consegnati al questore. Domanda: Perché li ha consegna-

no agli eventuali allegati. I «non ricordo» del dott. Locchi continuano allorché gli veniva rammentato l'incontro con il De Gregorio e il Florito anche su questo escludendo dalla circostanza e ritenendo probabile «come ovvio» di aver «detto agli stessi che non potevano fotografare i documenti perché coperti dal segreto istruttorio». In tal modo il dott. Locchi ammette che si trattava di atti processuali...»

Veniva disposto confronto tra il Locchi e il Del Duca nel corso del quale il dott. Locchi affermava al Del Duca: «Ricordo ad esempio che a volte mi ha portato fotografie di cremine, matrimoni e feste simili nelle quali erano riprodotti pregiudicati in compagnia di persone varie, quali sindaci, personaggi politici e preti. Noi commentavamo la cosa e lui sul momento e successivamente comunque in giornata il restituito siglata la relazione con tutti gli allegati che comunque avrebbero dovuto far parte del relativo rapporto giudiziario (...).»

Del Duca: Ciò che lei dice è esatto. Nel caso in specie però i biglietti che le consegnai lei non me li ha mai restituiti. Locchi: Ma tu mi hai chiesto la restituzione di tali biglietti? Del Duca: Non ritenni di farlo in quanto non si trattava secondo me di cose pertinenti a reati, ma di semplici biglietti di saluti, per cui in considerazione delle persone da cui erano stati mandati non ritenni di doverne chiedere la restituzione (...).»

A tal punto il confronto veniva sospeso in quanto dalle dichiarazioni dei due funzionari potevano emergere elementi di reato, per cui venivano successivamente nuovamente interrogati con mandato di comparizione. Nel corso dell'interrogatorio il Del Duca confermava quanto in precedenza dichiarato precisando essere falso quanto asserito dal questore, circa l'immediata restituzione nelle sue mani dei documenti rinvenuti nel corso delle operazioni, sostenendo che tale restituzione nelle sue mani dei documenti rinvenuti nel corso delle operazioni avveniva comunque attraverso i normali canali ed avanzando a tal punto l'ipotesi dello smarrimento o dell'inserimento per errore in qualche altro fascicolo. Negava le ipotesi dell'ulteriore contestazione confermando che sulle cartoline c'erano solo espressioni quali ringraziamenti, saluti e simili. Precisava di aver esposto in archivio apposite ricerche della suddetta corrispondenza, ricerche che ave-

vano dato esito negativo. Anche il dott. Locchi ribadiva le precedenti dichiarazioni affermando di non aver neanche individuato le firme degli estensori dei biglietti contenenti generiche espressioni di ringraziamenti e di auguri. Riteneva di aver potuto restituire i biglietti a Del Duca anche in modo informale consegnandoli ad esempio tramite qualche funzionario (come il dott. Ammaturo o il dott. Cicimarra). Ricordava di aver incontrato in qualche occasione il dott. De Gregorio con un fotografo ma nulla sapeva aggiungere sull'incontro. Contestava gli addebiti mossi con il mandato di comparizione.

Interrogato sull'argomento Raffaele Cutolo dichiarava: (...) Ad Ascoli ho ricevuto diversi biglietti di auguri di personalità politiche, biglietti d'altronde ne ho ricevuti anche prima del sequestro Cirillo. Tali lettere quando il 18/4/1982 vennero trasferite ad Asinara le feci mandare a casa, per cui ritengo che quelle sequestrate nel corso della perquisizione possano essere appunto le lettere ricevute ad Ascoli. In occasione delle elezioni del 1981 d'altronde ho ricevuto varie lettere nelle quali mi venivano raccomandati personaggi vari.

(1) Manfredi Bosco, parlamentare di napoletano.

(2) Nicola Lettieri, all'epoca sottosegretario all'Interno, dc.

(3) Attilio Ruffini, all'epoca ministro della Difesa, durante l'impiego in un'inchiesta del giudice perlimitano Giovanni Falcone per una cena elettorale del 1979 col mafioso Rosario Spatola.

(4) Raffaele Quaranta, socialista salernitano, all'epoca del sequestro sottosegretario ai Trasporti. Il suo nome viene fatto anche da alcuni camorristi, le cui deposizioni sono agli atti del giudice Alemi, e che gli attribuiscono rapporti con Cutolo. È morto durante l'istruttoria.

(5) Francesco Cosentino, all'epoca segretario della Camera, uno dei più potenti affiliati alla Loggia P2 di Licio Gelli. Deceduto.

(6) Antonio Ammaturo, capo della Squadra mobile napoletana negli anni Ottanta, venne ucciso dalla camorra il 15 luglio 1982 assieme all'agente Pasquale Poeta. Secondo il giudice Alemi, che ha dedicato un lungo capitolo della sua istruttoria a questo caso, Ammaturo stava indagando sulle trattative per Cirillo.

a cui mi rivolsi feci votare Scotti, ma non da tutte feci votare Patriarca. Faccio presente che queste telefonate vennero registrate in quanto, cosa della quale io non ero al corrente, il telefono di Albanella era sotto controllo».

Verò? Non verò? Mezzo vero e mezzo falso? O solo mezzo vero? Ma gli eventuali riscontri a queste «rivelazioni» di Cutolo sulle «preferenze» elettorali della camorra li ha cancellati, come abbiamo visto, un procuratore della Repubblica. Tutto si fa sfuggente, ambiguo. Ma Alemi - leggendo queste carte lo si capisce bene - non è giudice che sposi il primo «pentito». Cutolo avrà i suoi fini, ma insiste: «Ricordo anche che nel primo rapporto dei carabinieri si riferiva - proseguiva - nel corso della perquisizione effettuata ad Albanella erano state rinvenute lettere provenienti da detenuti da un capomafia - Alfonso Teri, il noto Francoise - che mi invitava in America, ed una lettera dell'on. Lettieri (2), con un biglietto di accompagnamento dell'on. Ruffini (3). Queste lettere le avevo in mio possesso da uno, due mesi. Ho letto poi sul giornale che successivamente si è detto che queste lettere di Lettieri e di Ruffini (e solo queste due) erano cadute dal borsello di un maresciallo che aveva partecipato alla perquisizione. Ho letto sul giornale anche che questo maresciallo, dopo circa un mese dai fatti, morì per un attacco di cuore». I carabinieri di Napoli confermano ritrimento e attribuzione dei biglietti al maresciallo, che precisano, sta in buona salute.

Alemi, dunque, passa oltre. Ma lì, a casa Cutolo, in via delle Rose, dove la polizia portò fotografi e giornalisti per una «rinvigilanza» da «vendere» bene nei telegiornali, come mai nessuno scritto compromettente? Su una rivista locale esce la vera storia. Un giornalista «al seguito» alcuni biglietti su carta intestata di Camera dei deputati e ministri li ha visti svanire dopo che un funzionario li ha consegnati nelle mani del questore, Walter Scotti Locchi, che poi davanti ad Alemi renderà un interrogatorio da antologia, che pubblichiamo in questa stessa pagina.

Ma ad Ascoli, sì, al carcere di Ascoli, dove si trova la chiave di tutto l'incredibile patteggiamento, non dovrebbero esserci le copie delle lettere che Cutolo spediva ai suoi affiliati in tutta Italia per informarli dell'andamento della trattativa ed imporre ordini?

Tutta la corrispondenza in entrata e in uscita veniva fotocopiata e mandata al ministero», ricorda, del resto, ad Alemi lo stesso capo camorrista. E il magistrato, che cerca carte che rimangano, non parole che volano, si precipita a controllare il fascicolo intestato a Cutolo che sta al ministero e all'Ufficio ordinario servizi sicurezza degli Istituti di prevenzione e pena dei Carabinieri, in gergo Sicurpena. Qui «per il periodo marzo-settembre 1981 sono conservati meno di 25 (dico: venticinque) tra lettere e telegrammi, di cui 16 antecedenti il sequestro Cirillo, 4 o 5 successivi al sequestro stesso, soltanto un paio per i quasi tre mesi di durata del sequestro ed un paio con data non ricostruibile ma comunque di contenuto irrilevante», annota indignato il giudice. «Tutta la corrispondenza relativa a Cutolo ed agli altri differenziali attinenti comunque al sequestro Cirillo è stata eliminata dal fascicolo ed è tanto il giudice istruttore non sa trovare altra spiegazione che nella coscienza volontriosa di impedire che si procedesse, tramite l'esame della corrispondenza stessa, alla ricostruzione delle trattative». Uno scoppio di Stato ha tolto via le immondizie lasciate nei fascicoli.

Ma erano molti i netturbini in azione per far sparire i più diversi incartamenti: Fiorella Figozzo, nuora di Cutolo, anch'essa detenuta, invita a rintracciare un'altra lettera. Alemi chiede alla Procura: «Nessun riscontro da quell'ufficio giudiziario». In altre parole lo lasciano sbattere. E che dire dei carabinieri che si scordano di registrare il trasferimento, ottenuto dallo stesso Cutolo per prendere contatti coi brigatisti di Palmi, dell'amico Francesco Pelleccchia? Per i cc a Palmi questo protagonista delle trattative c'è giunto a... rinasco avvenuto, il 18 marzo 1982, e non il 6 giugno 1981, come invece risulta? E la Questura di Torre, come mai ha «perduto» il fascicolo richiesto da Alemi sullo «scandalo della Lolita di Torre del Greco», che risulterebbe - a detta di diversi testimoni - aver coinvolto Ciro Cirillo negli anni Settanta? E la Presidenza del Consiglio? Sentite questa, che è avvenuta quando inquilino di palazzo Chigi era Bettino Craxi, il radicale Teodoro rivela in una intervista che il presidente del comitato parlamentare di controllo dei servizi, il repubblicano Libero Gualtieri, avrebbe mandato al presidente del Consiglio un suo «rapporto segreto» sullo scandalo di Ascoli. Alemi scrive a Craxi il 7 gennaio 1985: «Non avendo dopo otto mesi ricevuto alcuna risposta, il G.I. rinnovava la richiesta, chiedendogli quanto meno di dar riscontro ad essa. Solo a tal punto il capo di gabinetto del presidente comunicava di non essere mai pervenuta la richiesta del sette gennaio». La Digos di Napoli accerta, invece, che la richiesta era stata «consegnata all'addetto alla corrispondenza del presidente del Consiglio, il Gabinetto rettilice». «Sì, è pervenuta la richiesta, ma non risulta reperibile a causa della mole di corrispondenza quotidianamente diretta a palazzo Chigi. Povero Alemi, volevano prenderlo per stanchezza. Non ci sono riusciti».

Controsesso Da oggi comincia il rientro

ROMA. Parte l'ultima fase del "controsesso" estivo: da domani e fino a lunedì prossimi, su tutte le strade e autostrade italiane, il traffico subirà una notevole intensificazione in direzione dei grandi centri urbani del Nord, dove il 29 ripartiranno i cancelli delle più grandi industrie.

Pronto il disegno di legge Fino a centomila lire contro «sosta selvaggia» e chi passa con il rosso

Fino a centomila lire per chi parcheggia in divieto di sosta: il ministro dei Lavori pubblici ha annunciato la presentazione al Senato di quindici articoli di legge per riportare in vigore le supermulte; stangate anche per chi passa con il rosso o entra nei sensi vietati. Con i provvedimenti delle contravvenzioni i Comuni dovranno costruire nuovi parcheggi e finanziare l'educazione stradale.

LUCA FAZZO

ROMA. La prima volta era finita, come si ricorda, a Taranto e vino il decreto De Rose-Tognoli sulle megamulte, emanato quattro volte dal governo e quattro volte bocciato dal Parlamento, aveva cessato di avere ogni efficacia il 24 settembre 1987. Migliaia di automobilisti che avevano

raddoppiato e triplicato le pene per le infrazioni più diffuse al codice della strada qualche nostalgia la lascio: soprattutto tra i vigili urbani e i pedoni che, nei sei mesi di megamulte, avevano visto finalmente rispettare semafori rossi, divieti di sosta e sensi vietati. Letti il ministro Enrico Ferri ha annunciato agli automobilisti italiani che nel loro futuro tornano ad esserci le megamulte. Ma stavolta l'orientamento del ministro dei Lavori pubblici non sembra più quello di avventurarsi sulla strada veloce ma insicura dei decreti legge. I provvedimenti a carico degli automobilisti indisciplinati verranno inseriti, secondo le intenzioni di Ferri, nel disegno di legge del ministro Tognoli sulla sistemazio-

Nell'87 il primo esperimento Furono contestate ma nelle grandi città il traffico migliorò

ne del traffico nelle aree urbane. Un disegno di legge che dovrebbe venire esaminato dal Senato a partire dalla ripresa settembrina dei lavori parlamentari; ma è probabile che ancora prima di quella data sul progetto di Ferri comincino a piovere le bordate di critiche che nel 1987 contribuirono ad affossare la manovra De Rose-Tognoli (della quale il Pci contestò soprattutto l'improvvisazione e la disorganicità).

Le proposte elaborate dal ministro dei Lavori pubblici sono raccolte in quindici articoli, destinati a venire tradotti in altrettanti emendamenti al disegno di legge Tognoli. Nel complesso i quindici articoli rappresentano, almeno nelle intenzioni di Ferri, la seconda

Per l'ambiente Il Pci chiede interventi programmati

La questione ambientale ha ormai assunto caratteristiche di tale rilievo da configurarsi come problema generale da affrontare non con misure occasionali - sussistenti ad eventi di emergenza - ma con un insieme di interventi organizzati e programmati nel tempo. Lo sostengono, in una interpellanza, un gruppo di deputati comunisti, primo firmatario il presidente dei deputati Renato Zangheri (nella foto). Nel documentarsi chiede in particolare al governo di elaborare, in modo scientifico, i dati sulle attività di inquinamento individuando per ciascuna di esse, in relazione alla riscontrata utilità della produzione, gli interventi indispensabili per il risanamento ecologico, i tempi di realizzazione dei programmi, le risorse pubbliche e private necessarie per garantire un organico ed equilibrato rilancio delle attività produttive nelle diverse aree.



Verdi donano a De Mita mortadella ai polifosfati

Ammiatosi hanno voluto riconsiderare alla presidenza del Consiglio i pericoli dell'agricoltura chimicizzata. Assieme alla mortadella i Verdi hanno inviato a De Mita una lettera nella quale auspicano che il consiglio dei ministri di oggi adotti i provvedimenti necessari per bloccare l'inquinamento del mare Adriatico.

Una mortadella di 12 chili prodotta in un allevamento di suini che impiega polifosfati, è stata consegnata al presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, da una delegazione della federazione delle liste verdi. Con l'incusato omaggio gli ambientalisti hanno voluto riconsiderare alla presidenza del Consiglio i pericoli dell'agricoltura chimicizzata. Assieme alla mortadella i Verdi hanno inviato a De Mita una lettera nella quale auspicano che il consiglio dei ministri di oggi adotti i provvedimenti necessari per bloccare l'inquinamento del mare Adriatico.

Carbonia, violenta la figlia Arrestato

Accusato di aver ripetutamente violentato la figlia di 15 anni, sotto la minaccia di un coltello, un operaio di Carbonia, Alessandro Foglia, di 44 anni, è stato arrestato. La vicenda è venuta alla luce alcuni giorni fa quando la madre si è accorta che la ragazza era rimasta incinta. La donna ha così scoperto che era stato il marito a abusare da due mesi della figlia nella loro abitazione alla periferia di Carbonia. La ragazza ha confidato alla madre di essere stata costretta a subire le violenze del padre una decina di volte, sotto la minaccia di un coltello del tipo «pattadeo» (il coltello dei pastori sardi).

Un parrucchiere di Senise (Potenza), Nicola Santanarà, di 26 anni, è stato condannato ieri dalla corte d'appello di Potenza a cinque anni e otto mesi di reclusione perché riconosciuto colpevole di violenza carnale ed altri reati sessuali. Il parrucchiere nello scorso mese di febbraio a Senise avrebbe invitato le due bambine nel suo esercizio, e secondo l'accusa, dopo aver mostralo loro riviste pornografiche, avrebbe compiuto le violenze sessuali.

E a Potenza condannato un parrucchiere

Trovato corpo di alpino morto nella prima guerra mondiale

Il cadavere di un alpino morto nella prima guerra mondiale è stato trovato da un giovane escursionista nel gruppo del Cristallo. La scoperta è stata fatta da Alberto Buzio, 24 anni, di Cortina d'Ampezzo, in una delle zone in cui si combatté la lunga guerra di trincea tra il 1915 e il 1917. I resti del militare che non è stato possibile riconoscere, essendo stata trovata la piastrina personale - sono affiorati, probabilmente per il gran caldo delle settimane scorse, dal terreno impregnato di ghiaccio. Sulla divisa si distinguono ancora in buono stato di conservazione, le fiamme verdi e le stellette. Accanto al corpo c'erano alcune bombe a mano e cartucce.

Il cadavere di un alpino morto nella prima guerra mondiale è stato trovato da un giovane escursionista nel gruppo del Cristallo. La scoperta è stata fatta da Alberto Buzio, 24 anni, di Cortina d'Ampezzo, in una delle zone in cui si combatté la lunga guerra di trincea tra il 1915 e il 1917. I resti del militare che non è stato possibile riconoscere, essendo stata trovata la piastrina personale - sono affiorati, probabilmente per il gran caldo delle settimane scorse, dal terreno impregnato di ghiaccio. Sulla divisa si distinguono ancora in buono stato di conservazione, le fiamme verdi e le stellette. Accanto al corpo c'erano alcune bombe a mano e cartucce.

Si fa mordere da una vipera per salvare la cagnetta

L'ospedale per ricorrere alle cure del caso non è riuscito. L'aspiratore di una pompa ad aria compressa, ha immediatamente succhiato il sangue infetto nella ferita provocata sull'avambraccio destro dalla vipera. Dopo aver superato una leggera crisi di svenimento si è deciso a recarsi all'ospedale per chiedere un parere su quello che avrebbe dovuto fare. Ha accettato del cognac e poi è tornato a casa.

Lo scultore Giuseppe Gentili, intervenuto per salvare la propria cagnetta dall'assalto di una vipera, è stato morso dal rettile. Il morso, avvenuto ieri mattina vicino ai cessugi dell'abitazione del Gentili, a Calette di Camerino, il Gentili non si è recato in ospedale per il mordo del rettile, ma è stato fatto il ricovero per le cure dell'abitudine del Gentili, a Calette di Camerino. Il Gentili non si è recato in ospedale per il mordo del rettile, ma è stato fatto il ricovero per le cure dell'abitudine del Gentili, a Calette di Camerino.

Nubifragio a Trieste e Lignano

Un nubifragio si è abbattuto ieri poco prima delle 20 su Trieste provocando allagamenti in varie zone della città, smottamenti e gravi difficoltà al traffico automobilistico. I vigili del fuoco sono stati impegnati in decine e decine di interventi. Anche a Lignano c'è stato un violento temporale, accompagnato da una grandinata, che ha costretto alla fuga dal lungomare migliaia di turisti. Anche qui allagamenti di scantinati e di negozi. Il previsto concerto del cantante Erasmo Ramazzotti, in programma a Lignano per il 28 settembre, è stato rinviato a domani. Nel pomeriggio un temporale aveva creato danni e disagi anche a Udine.

Un nubifragio si è abbattuto ieri poco prima delle 20 su Trieste provocando allagamenti in varie zone della città, smottamenti e gravi difficoltà al traffico automobilistico. I vigili del fuoco sono stati impegnati in decine e decine di interventi. Anche a Lignano c'è stato un violento temporale, accompagnato da una grandinata, che ha costretto alla fuga dal lungomare migliaia di turisti. Anche qui allagamenti di scantinati e di negozi. Il previsto concerto del cantante Erasmo Ramazzotti, in programma a Lignano per il 28 settembre, è stato rinviato a domani. Nel pomeriggio un temporale aveva creato danni e disagi anche a Udine.

Luci spente da Cattolica a Goro E questa sera tutti sul molo di Rimini

La riviera emiliano-romagnola si è data appuntamento per questa sera sul molo di Rimini. Primi che iniziano la manifestazione per la salvezza dell'Adriatico, nei 120 chilometri di costa, da Cattolica a Goro, le luci verranno spente simbolicamente. Tra le tante adesioni anche quella della segreteria nazionale del Pci. Ieri mattina un altro Comune, Riccione, ha vietato l'uso di detersivi con più dell'1% di fosforo.

DAL NOSTRO INVIATO
ONIDE DONATI

RIMINI. Una bimba corre in acqua con la braccia aperte. Sembra che voglia abbracciare il mare. E l'immagine, colorata di azzurro, che annuncia la manifestazione di questa sera. Potrà quella bimba aguzzare ancora nell'Adriatico quando sarà grande? La Riviera è mobilitata per questo. Siamo giunti al governo che il risanamento del mare è una grande questione nazionale, che le acque torneranno limpide quando Milano e Torino depureranno i loro

canalicchi, quando la Valpadana la smetterà di trattare l'Adriatico come una pattumiera. Dal palco queste cose le ripeteranno il presidente della Regione Gueroni, il sindaco di Rimini Conti, il presidente della Provincia di Ravenna Mingozzi, il capogruppo della Dc Vichi, il presidente nazionale della Lega ambiente Realacci, sindacalisti e rappresentanti di organizzazioni di categoria. Ieri sera gli organizzatori hanno anche annunciato la presenza e un intervento del sindaco di Venezia, Casellati. A Rimini confluirà tutta la

costa (da Cattolica, Cervia a Cesenatico sono state organizzate 6 motonavi) e non solo. Ci saranno infatti anche delegazioni della federazione comunista di Milano e dei cittadini della Val Bormida. La segreteria nazionale del Pci ha inviato un messaggio di adesione. «Da anni - si legge nella nota della segreteria - i comunisti sono concretamente impegnati con iniziative di massa, progetti, proposte parlamentari per il risanamento dell'Adriatico e del fiume Po nell'ambito di una più generale battaglia per un nuovo rapporto tra sviluppo e ambiente».

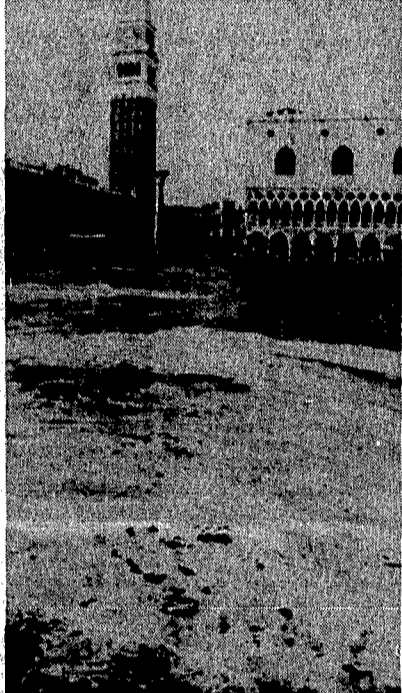
Tra gli altri partiti finora hanno aderito alla manifestazione la direzione nazionale del Psi e la segreteria nazionale del Pri, i segretari della Cgil Pizzinato e Del Turco invieranno un messaggio. Cgil, Cisl e Uil hanno aderito unitariamente. Annunciate anche numerose adesioni istituzionali: il Comune di Milano, le Regio-

ni Piemonte, Lombardia, Marche, Friuli, Veneto, Abruzzo. La segreteria nazionale della Confesercenti, aderendo, ha anche annunciato che il 5 settembre - a Rimini - si svolgerà l'assemblea di tutte le sue organizzazioni regionali della costa adriatica. Da un progetto per il 6 settembre a Venezia - in coincidenza con una riunione di sindaci dell'Adriatico - una riunione delle realtà impegnate sui problemi del mare».

L'emergenza Adriatico è stata discussa l'altro giorno nel Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna. Alla fine Pci, Psi, Pri, Psdi hanno votato un documento che confermerà la piattaforma presentata dalla Regione ai ministri Carraro e Ruffolo e chiede un urgente programma di intervento globale. La Dc, attentissima a non disturbare De Mita, si è ben guardata dal fare fronte comune, preferendo puntare il dito contro «le responsabilità degli enti locali». Positivo il commento del

presidente Gueroni: dopo la seduta straordinaria del consiglio. «Dalla proposta approvata risulta limpido che la Regione Emilia-Romagna non partecipa né al rimpallo delle responsabilità né si chiama fuori, come fanno del resto tutte le regioni padane e adriatiche, dall'impegno necessario per fronteggiare la più grave emergenza ecologica dell'Europa». Gueroni ammonisce che la situazione è giunta ad un punto tale da pretendere che anche governo, Parlamento, sindacati ed imprese facciano la loro parte altrimenti questa grave questione nazionale non arriverà mai a soluzione».

Intanto il fronte che combatte i detersivi troppo ricchi di fosforo si sta ingrossando. A Riccione il sindaco ieri mattina ha firmato un'ordinanza che vieta dal 1° novembre detersivi con più dell'1% di fosforo e obbliga gli agricoltori a concimare i terreni sulla base di piani formulati da istituti scientifici.



Una grande chiazza di alghe ha raggiunto le acque della laguna veneziana arrivando a lambire la riva di piazza San Marco

Venezia, la laguna attende il piano

Fronte unito per salvare e risanare l'Adriatico. Da Venezia la giunta rosso-verde, mentre prepara il vertice dei sindaci italiani e jugoslavi dell'Adriatico del 6 settembre, chiede di dare rapida attuazione alla legge speciale per la città lagunare. Il Pci denuncia la latitanza della giunta regionale diretta dalla Dc e propone una serie di misure contro l'inquinamento. Preoccupata la Cgil.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER DONDI

VENEZIA. Alberghi pieni di turisti, il Lido «sequestrato» dalla Mostra del cinema: Venezia sembra apparentemente non soffrire dell'emergenza alghe. È una città che ha imparato a convivere con un mare perennemente inquinato.

ma di governo. «All'endemica situazione di degrado del sistema ecologico lagunare - dice il vice sindaco comunista Cesare De Piccoli - quest'anno si è aggiunta l'emergenza Adriatico rendendo l'estate particolarmente pesante per la popolazione e i turisti. Oltre a far fronte all'emergenza, con la raccolta e lo smaltimento delle alghe, si è deciso di anticipare al 1° novembre il divieto dell'uso dei detersivi con più dell'1% di fosforo».

Di Venezia e delle misure di risanamento della laguna si parlerà il 12 settembre nella riunione (alla quale dovrebbe partecipare anche De Mita) del cosiddetto «Comitato»

composto da ministri, Regione ed enti locali, per discutere ed approvare il «piano Ruffolo» che deve dare attuazione alla legge speciale per Venezia. I finanziamenti ci sono (3.600 miliardi); ora si tratta di dare il via ai progetti sia per la difesa dell'acqua alta che per il disinquinamento dell'intero «bacino sciolante» della laguna sulla quale si affacciano oltre cento comuni, sottolinea De Piccoli. Ma qui il difficoltà aumentano. Innanzitutto per l'assenza di iniziativa, di proposta e di programmazione della Regione Veneto. Tutti sono d'accordo nel ritenere che l'area della maggiori cause dell'eutrofizzazione dell'A-

driatico è l'uso sempre più massiccio e incontrollato di fertilizzanti e pesticidi in agricoltura. Ma nessun provvedimento teso a promuovere una agricoltura più pulita è stato preso e viene annunciato dagli amministratori regionali: non si vuole toccare il settore che costituisce la base principale di consenso al sistema di potere democristiano. «È incredibile la latitanza della Regione - il presidente Bernini ha annunciato ieri che convocherà la giunta non prima del 30 agosto», rileva Renato Morandina, consigliere regionale del Pci. Il gruppo comunista

ha presentato una mozione. Sollecita la creazione di un coordinamento istituzionale composto tra governo, regioni ed enti locali per attuare sia misure di emergenza che a più lungo termine. Il Pci intende impegnare la giunta ad adottare provvedimenti per la riduzione delle sostanze inquinanti negli allevamenti zootecnici e in agricoltura, e la promozione di prodotti «puliti» nell'attività domestica. Anche il gruppo Verde ha annunciato una mozione e chiede la convocazione della conferenza per l'Adriatico. Preoccupata per la situazione ambientale, la Cgil ieri in una conferenza stampa ha denunciato «la grande responsabilità della giunta regionale, immobile di fronte al dramma Adriatico». Secondo il segretario provinciale della Camera del lavoro Marco Masi, il «punto critico è ormai rappresentato dall'inquinamento generato dall'agricoltura che necessita di interventi e iniziative urgenti. Ridurre l'impatto ambientale si può. Masi ha citato il caso della chiusura dell'Agromito (l'azienda che scaricava i gessi in mare) e ha ribadito la necessità che si prosegua nella riconversione delle produzioni chimiche di massa a quelle più specializzate e sofisticate.

Repubblicani «Il governo preferisce il pallone»

ROMA. Per il calcio si programma tutto e si trovano i soldi: per la catastrofe dell'Adriatico, il governo non lo che ricorrere all'emergenza. È il senso di un corsivo che appare oggi su «La voce repubblicana». «Desta amarezza quella che sta avvenendo in queste settimane - rileva il giornale - da un lato il governo ha sollecitamente stanziato 6.500 miliardi per i mondiali di calcio 1990, dall'altro «balbettando» di fronte all'emergenza alghe, «incapace di andare oltre i soliti panciulli caldi. Gli allarmi - continua ancora il giornale - erano noti dall'82, ma non si è fatto nulla fino al dramma che ora è sotto gli occhi di tutti. E con tutto il rispetto per il football, sport bellissimo, le perplessità sono molte: per l'Italia il danno economico e d'immagine dell'Adriatico in agonia è ingente.



Picchetti di ecologisti a Leini presidiano il posto dove dovevano essere portati i fusti

Leini, in Piemonte, insorge contro l'arrivo dei rifiuti Il materiale, che verrà smaltito da una ditta, è fermo a Genova

«Non vogliamo i fusti Zanoobia»

Un nuovo intralcio nella storia infinita di «Zanoobia» e dei suoi veleni: bloccato a Genova un autotreno carico dei fusti che avrebbero dovuto raggiungere Leini per essere «trattati» dalla Ecolinea. Nella cittadina piemontese la gente è scesa in piazza e presidia i cancelli dell'azienda. Ma il commissario rassicura il sindaco: «Mandate pure i vostri tecnici, il camion non partirà senza il vostro assenso».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. I «bidoni della discordia» sono ottanta; 48 contengono resine sintetiche non clorurate per nove tonnellate di materiale complessivo; gli altri 32 contengono sei tonnellate di fanghi residui di lavanderie a Seco. Sono stati destinati all'Ecolinea perché gli impianti di questa azienda risultano adeguatamente attrezzati; così

aveva aggiunto: «A questo punto, qualsiasi problema sorgesse, sarebbe puro pretesto per agitare vuoti fantasmi». I timori dell'ammiraglio Francesco erano assai fondati. Perché a Leini, centro della provincia di Torino sede dell'Ecolinea, appena si è diffusa la notizia dell'imminente arrivo dei fusti della «Zanoobia» è successo il finimondo. La gente è scesa in piazza e più di un migliaio di persone ha cominciato a presidiare la palazzina dell'Ecolinea; e il picchettaggio è proseguito anche nel corso della notte. Ieri mattina il dottor Giuseppe Cozza, medico chirurgo e sindaco di Leini, furlando per aver appreso la notizia dai giornali, ha preso carta e penna e, su proposta del gruppo consiliare comunista, stava per firmare

un'ordinanza che vietasse tassativamente lo scarico di fusti provenienti dalla Zanoobia sul territorio del suo Comune. In quel momento è piombato su Leini l'ammiraglio Francesco, decisissimo a placare gli animi offrendo ad amministratori e cittadini tutte le garanzie utili a spazzare via la paura. «Mandate a Genova tutti i tecnici che volete», ha detto in sostanza il Commissario, «fate tutte le verifiche e le analisi che ritenete opportune e necessarie; nel frattempo si tranquilli: l'autotreno non partirà prima che voi siate convinti che il materiale destinato all'Ecolinea non è pericoloso».

La proposta è passata: nei prossimi giorni, o addirittura nelle prossime ore, partirà per Genova una delegazione di rappresentanti del Comune di

**Alghero
Militare
muore
in caserma**

ALGHERO (Sassari) Un aspirante ufficiale pilota, Giuseppe Calati, di 22 anni, nato a Bionto (Bar), è morto per cause in corso di accertamento nei locali degli alloggi avieri della caserma di Alghero dove si trovava da tre giorni per frequentare con altri quaranta commilitoni un corso di sopravvivenza in mare.

Apparteneva al corso «Eolo quarto» dell'Accademia Aeronautica. Aveva terminato il terzo anno accademico superando gli esami teorici, e aveva conseguito il brevetto di pilota di aeroplano. Era in attesa dei gradi di sottotenente che avrebbe dovuto avere nel prossimo mese di settembre.

Giuseppe Calati, secondo la ricostruzione dell'incidente fatta dai carabinieri è precipitato dal terzo piano, da un'altezza di dieci metri, nella tromba delle scale. L'allievo pilota, che al momento della disgrazia era solo, secondo la ricostruzione più plausibile, si è seduto sul parapetto delle scale e si è sporto probabilmente per vedere se rientravano altri colleghi. Infatti, si è appreso, che Calati era in attesa di un altro allievo pilota con il quale aveva negoziato una vettura per recarsi insieme in città.

Nel pomeriggio di ieri su disposizione del pretore Antonella Di Florio, è stata effettuata l'autopsia. Il corpo del giovane sarà trasferito oggi a Bionto.

Con un aereo militare, frattanto, sono arrivati ad Alghero i genitori, altri parenti di Calati e la fidanzata.

Un altro giovane militare è morto ieri per droga. È la 31ª dell'inizio dell'anno a Torino e la quarta in meno di due settimane. Si tratta di Mario Trisolino, 19 anni, militare al battaglione di Mondovì (Cuneo), trovato ormai privo di vita e con la siringa ancora nel braccio in una piazzetta di un servizio di benzina, nel centro di Torino, da un benzinaiolo ieri mattina Mario Trisolino dalle prime dichiarazioni, si drogava da tempo. L'altra notte, anziché rientrare in caserma si è fermato a Torino dove ha trovato l'overdose che gli è stata fatale. L'ultima vittima per droga nel capoluogo piemontese è stata una diciottenne, Nadia Culno deceduta la scorsa settimana.

**Gli esperti sovietici oggi nella base per contare i Cruise
L'ispezione durerà 24 ore
Le reazioni del sindaco e della gente**

Comiso? «Può diventare un aeroporto turistico»

Questa mattina, intorno alle 9 gli ispettori sovietici atterreranno a Comiso insieme ai loro accompagnatori italiani e statunitensi. All'aeroporto «Vincenzo Magliocco» arriveranno in elicottero, passando per la vicina base di Sigonella. La visita servirà a «contare» i missili Cruise e verificare il rispetto degli accordi INF. Per il sindaco di Comiso, la base potrebbe diventare «un aeroporto commerciale e turistico».

DAL NOSTRO INVIATO
VITTORIO RAGONA

COMISO I «missili in giardino» sono a pochi passi, dietro una doppia siepe di rete metallica e filo spinato alta tre metri. Riposano lì, in attesa della «contata». Dentro la base i bambini si inseguono in bicicletta, soldati in tuta mimetica attraversano in fretta i viali, quattro operai mettono un albero a dimora. Regna la routine nel superattrezzato aeroporto «Magliocco», durante le ore che mancano all'arrivo degli ispettori sovietici. Al cancello principale, l'unico nemico ipotizzabile per carabinieri e poliziotti che sorvegliano la base è il caldo di agosto. Sbidaccono al sole i ran cartelli che invogliano il cliente americano agli acquisti.

La pubblicità della concessionaria Ford locale, un «baracchino» della Volvo, un'esotica «Samoa Garden» discoteca english spoken. A tre chilometri, anche Comiso sonnecchia. La gente sa che quello di stamane è un evento che i giornali definiscono storico, ma non smania per vederlo. D'altra parte il cerimoniale non ha messo in conto che sovietici e americani abbiano contatti con la popolazione della città, e nemmeno con gli amministratori comisani. L'unico contatto diretto sono le cortesi telefonate fra il sindaco Salvatore Zago, comunista, e il comandante italiano dell'aeroporto, Dal Mas. È per questa strada che si viene a

sapere che la delegazione sovietica arriverà al «Magliocco» in elicottero stamattina, intorno alle 9, dopo una tappa alla vicina base di Sigonella. Resta l'interrogativo sulla durata della visita saranno gli stessi sovietici a scioglierlo nel corso dell'ispezione.

La base militare e la città non rinunciano al divorzio deciso più o meno consensualmente anni fa, quando apparve chiaro che l'arrivo degli americani non avrebbe trasformato Comiso in un italoamericano Eldorado, come proclamava al quattro venti invece il sindaco in carica, il socialista Salvatore Catalano. I conti finali li fa il dottor Raffaele Noto, che dirige una delle quattro banche cittadine. «Non credo che la presenza della base abbia avuto riflessi positivi sull'economia della zona», dice l'ecodot, prevalentemente terziaria e agricola. La nostra filiazione, ad esempio, incamera tutt'al più gli stipendi degli impiegati civili del «Magliocco». Il dottor Noto utilizza l'esempio dei depositi in conto corrente per dimostrare che neanche la ricchezza indotta è cresciuta

negli anni della presenza americana. «Abbiamo cento miliardi di depositi nella nostra filiale e 40 miliardi di beni amministrati. In questo lustro sono andati crescendo, ma dentro il tasso «fisologico» della media nazionale». I comandi e il personale americano si sono chiusi in una sorta di cittadella autosufficiente ricreandosi l'habitat di casa e concedendo poco o nulla - si contano sulle dita di due mani i matrimoni misti, o anche le semplici amicizie - alla scoperta del paese che li ospita. Ed è noto che all'epoca degli appalti per l'impianto della base furono le grandi imprese nazionali ad aggiudicarsi il grosso, mentre ai pochi locali che toccarono la via del business toccarono di subappalto in subappalto, le biciclette e in qualche caso il fallimento.

Insomma, rimpianti in giro non è dato ascoltare. Solo una domanda riesce ancora a suscitare curiosità e discussioni che fine farà la base? A cosa serviranno palazzine, cortili e uffici, scuole, chiesa e farmacia, palestre, cafeteria, baseball quando, entro tre anni, i Cruise saranno smantellati? Il sindaco Zago evita le risposte precipitose.

Interpellato sulla proposta di Zichichi per una futura destinazione dell'aeroporto (nucleare, ma «pulito»), che Andreotti ha prontamente appoggiato, Zago la definisce «seria, prodotta da un'autorevole fonte della comunità scientifica». «L'essenziale però - sostiene - è scrollarsi di dosso la nozione di Comiso «ospite di missili nucleari». «Proposte - aggiunge - ce ne sono state e ce ne saranno tante. A noi sta a cuore partecipare alle future decisioni,

essere interlocutori del governo e della Regione». Ma non nasconde che un'idea precisa la accarezza, un'idea guardata con favore dai comisani. «Un aeroporto turistico e commerciale, mi pare la proposta che più tiene conto delle caratteristiche della provincia di Ragusa. Abbiamo prodotti agricoli da commercializzare e 92 chilometri di costa bellissima. Ma siamo perduti nel Sud più profondo, senza autostrade, con una rete viaria ridotta allo stremo, e tratte ferroviarie considerate rami secchi». L'aeroporto forzerebbe l'isolamento, restituendo il «Magliocco» ad una funzione che fu sua fino al 1973.



Lanciamissili e missili delle Forze nucleari intermedie nella base di Comiso

**Sfratti
Ferri:
difficile
evitarli**

ROMA «Se il Parlamento concederà la corsia preferenziale, la riforma dell'equo canone potrà essere varata entro il 31 dicembre. In caso contrario bisognerà, anche se con lamaro in bocca, far fronte all'emergenza degli sfratti». È quanto afferma il ministro dei Lavori pubblici, Enrico Ferri, in un'intervista al settimanale «Mondo economico» in edicola il prossimo sabato. L'ostacolo principale ad una rapida approvazione del provvedimento secondo quanto dichiarato dal ministro, è rappresentata dall'abolizione della finita locazione. «L'esperienza degli ultimi anni - sostiene Ferri - ha dimostrato che il principio della finita locazione non esiste più, non è applicabile. Fare una battaglia su questo argomento significa non tenere conto della situazione del nostro paese. Quindi il problema è fittizio e bisogna risolverlo sedendosi tutti insieme attorno a un tavolo». Secondo Ferri, inoltre, «una ulteriore proroga presenterebbe seri dubbi di incostituzionalità».

**Estorsione
27 milioni
per avere
l'affitto**

ROMA La proprietaria dell'appartamento offerto in affitto ha preteso, per il tramite del suo amministratore, 27 milioni sottobanco oltre al normale canone mensile, e quindi così, sono stati rinviati a giudizio per tentata estorsione dal giudice istruttore di Roma Alberto Pazienti. Protagonista della vicenda Annamaria Sequi, proprietaria di vari immobili nella capitale, Giovanni Zaccaria, il suo amministratore, Maria Lidonici, la donna che avrebbe dovuto versare, oltre al canone di 460 mila lire al mese, i 27 milioni (seppure a rate) quale condizione per il rinnovo del contratto annuale. Quest'ultima ha fatto finta di accettare, per poi denunciare il fatto al dirigente del Quarto distretto di polizia Gianni Caruso, questi ha svolto accertamenti riuscendo a bloccare il portiere dello stabile nel momento in cui, per conto dell'amministratore (e quindi della proprietaria dell'appartamento), riceveva la prima rata della somma, è seguito il rapporto al magistrato, e ora si è arrivati al rinvio a giudizio per estorsione.

**Rapimento
Appello
per Cesare
Casella**

PAVIA «Vi prego, liberate mio figlio. Tutto quello che io e la mia famiglia potevamo fare nell'interesse di Cesare è stato fatto. Ora vi chiediamo di mantenere i patti e di liberarlo».

È questo il disperato appello che Luigi Casella, padre di Cesare, il ragazzo rapito lo scorso 18 gennaio sotto casa, ha rivolto ai rapitori del figlio. Da quella sera d'inverno sono passati più di duecento giorni e soltanto il 14 di agosto è avvenuto il pagamento del riscatto, in una località della Calabria, dopo che i rapitori avevano inviato alla famiglia la prova (la consueta fotografia) che Cesare era vivo.

**Trapani
S'allontana
dall'ufficio
Arrestato**

TRAPANI Si era allontanato dall'ufficio, «per abitare in qualche luogo sicuro», senza l'autorizzazione dei suoi superiori. Quando è tornato ha trovato ad attenderlo i carabinieri che l'hanno arrestato per truffa.

A finire in manette nel carcere di Marsala un dipendente del Comune di Salaparuta, Sergio Lombardini, di 38 anni, ieri mattina, mentre era al lavoro, ha preso giacca e borsa e si è allontanato. Non ha chiesto, per quella assenza, l'autorizzazione ai superiori. È la cosa che deve aver scatenato l'ira di qualcuno che si è preso la briga di segnalare l'assenza al carabinieri. Tant'è, quando Sergio Lombardini si è ripresentato in ufficio, ha trovato ad attenderlo i carabinieri. La giustificazione «avevo affari urgenti da sbrigare» non è bastata ai militari che, in attesa della decisione del magistrato, l'hanno rinchiuso in cella.

Sigilli al «Classic», club per gay

I vigili urbani di Rimini hanno chiuso il locale dell'Arca dopo un verbale dei carabinieri. Grillini: «È un abuso di potere»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
CRISTINA GARATTONI

RIMINI I sigilli erano già stati minacciati un mese fa dall'assessore alle attività economiche, Stefano Cevo. Attraverso una diffida l'amministratore aveva invitato il «Classic» ad attenersi

alle regole. Numerosi verbali dei vigili contestavano l'esercizio di attività non autorizzate e tra queste somministrazione di alcoolici. Concitati incontri sembravano aver riportato il sereno

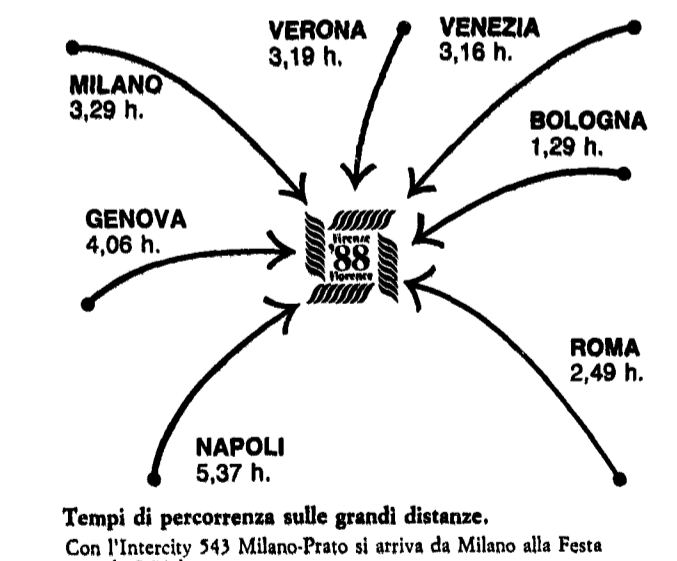
no i ragazzi del «Classic» aveva assicurato una corretta gestione. Improvvisamente, l'altro ieri, la minaccia è diventata realtà. I vigili urbani nel tardo pomeriggio di mercoledì, sollecitati da numerosi agenti di cittadini che protestavano contro i decibel emessi dal locale e da un verbale dei carabinieri, hanno chiuso il locale. Strisce bianche e rosse impediscono l'accesso alla pista da ballo, alla piscina e alla discoteca. In altre parole, le disposizioni amministrative non sarebbero state

rispettate. Un destino che sembra accompagnare sulla Riviera le iniziative dell'Arca-gay. Stessa sorte toccò allo «Sporting club» di Riccione, a giudizio del comune era stato aperto abusivamente.

Il nuovo contenzioso dovrà essere risolto dalla magistratura. Il segretario dell'Arca-gay di Rimini, animatore del «Classic», si è già rivolto all'avvocato per un ricorso d'urgenza al pretore, l'unico che nelle prossime ore potrebbe far togliere i sigilli in attesa dell'iter

giudiziario. Di atto illegittimo parla anche l'Arca attraverso il presidente riminese. «Non discuto sulla pancia - dice Moreno Neri - perché è un abuso edilizio, ma un circolo privato può essere chiuso solo per motivi di ordine pubblico e non per illeciti amministrativi». Il «Classic» è destinato a diventare l'ennesimo caso dell'estate. Nello stesso giorno (oggi, ndr) in cui la Riviera è mobilitata per la manifestazione per il risanamento dell'Adriatico il segretario nazionale dell'Arca-gay, Franco Grillini, annuncia una calda conferenza stampa. «La verità è che appena facemmo una iniziativa - dice Grillini - ci saltano tutti addosso. Adensco alla manifestazione per l'Adriatico perché oltre al mare c'è anche un inquinamento dei diritti civili. Nel mare manca l'ossigeno - fa sapere da Roma - in superficie manca la libertà. Sarà un caso - aggiunge - ma la chiusura arriva nel bel mezzo del Meeting di Comunione e liberazione».

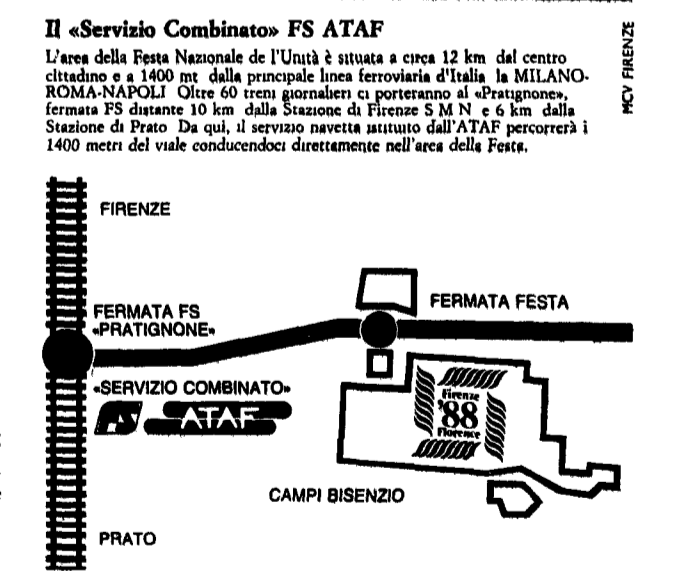
Festa Nazionale de l'Unità Firenze '88 **Campi Bisenzio** 25 agosto 18 settembre **Florence**



UN QUALIFICATO SISTEMA DI TRASPORTI PUBBLICI AL SERVIZIO DEI VISITATORI IN DIFESA DELL'AMBIENTE

Un grande appuntamento popolare che richiamerà visitatori da ogni parte d'Italia e dall'estero richiede l'adozione di alcune misure di salvaguardia del territorio. Per 25 giornate, dal 25 agosto al 18 settembre, sarà necessario utilizzare il trasporto pubblico, potenziato ed esteso, in occasione della Festa Nazionale de l'Unità, evitare ingorghi di traffico con il relativo inquinamento per rumori e gas di scarico; facilitare l'accesso all'area della Festa agli ospiti che provengono da più lontano. Firenze e i fiorentini hanno l'occasione di dimostrare concretamente la propria volontà di difendere l'ambiente in cui viviamo. Anche per chi proverrà dagli altri centri della Toscana e dalle altre regioni d'Italia il «Servizio Combinato» FS ATAF renderà più agevole la mobilità personale. FS ATAF ci porta comodamente - in sicurezza - alla Festa Nazionale de l'Unità.

Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la Direzione della Festa Nazionale de l'Unità o presso le biglietterie ferroviarie.



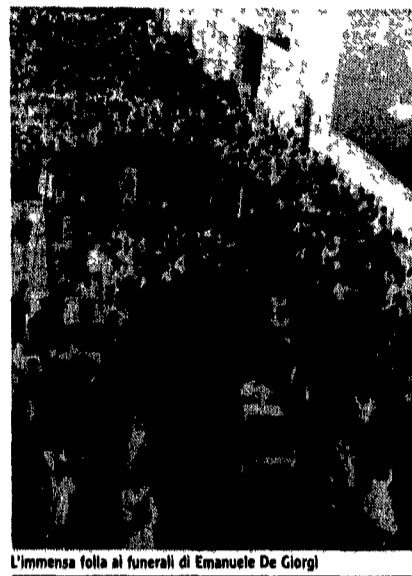
ORARIO TRENI

TUTTI I GIORNI DELLA SETTIMANA TUTTI I GIORNI ESCLUSI SABATO E DOMENICA SOLO SABATO E DOMENICA

Firenze S.M.N.	5.35	6.33	8.05	8.58	9.35	11.12	12.28	13.05	13.32	14.02	14.25	14.58	15.35	16.05	16.30	17.05	17.30	18.05	18.35	19.05	19.37	20.02	20.35	20.50	21.35	22.35	22.28	23.35
Pratinone Festa	5.50	6.50	8.25	9.11	9.48	11.31	12.41	13.24	13.46	14.21	14.41	15.09	15.48	16.24	16.49	17.24	17.41	18.24	18.49	19.24	19.52	20.20	20.51	21.05	21.48	22.54	22.44	23.53
Prato	5.54	6.56	8.34	9.16	9.52	11.39	12.47	13.31	13.54	14.29	14.47	15.14	15.54	16.31	16.59	17.32	17.44	18.31	18.54	19.31	19.56	20.28	20.55	21.28	21.55	23.02	22.48	0.01
Prato	7.08	8.06	8.54	10.05	10.48	11.09	11.24	12.29	14.23	15.17	15.42	16.09	17.03	18.16	19.08	19.54	20.21	20.43	21.13	21.31	22.08	22.35	23.10	23.24	23.50	0.25		
Pratinone Festa	7.12	8.12	9.00	10.07	10.55	11.15	11.28	12.36	14.33	15.01	15.48	16.13	17.10	18.23	19.14	20.01	20.28	20.46	21.17	21.35	22.15	22.40	23.15	23.29	0.10	0.29		
Firenze S.M.N.	7.30	8.27	9.19	10.20	11.15	11.34	11.40	12.55	14.50	15.14	16.10	16.30	17.25	18.40	19.30	20.20	20.40	21.00	21.30	21.57	22.32	22.54	23.25	23.40	0.25	0.42		

Commozione alle esequie del ragazzo ucciso in Germania

A Emanuele l'abbraccio della sua gente



L'immensa folla ai funerali di Emanuele De Giorgi

Lacrime, applausi, commozione. Così ieri pomeriggio la gente del Salento ha dato l'ultimo saluto a Emanuele De Giorgi il ragazzo italiano ucciso in Germania durante una tragica rapina dopo aver fatto da scudo con il proprio corpo alla sorellina. Anche il presidente della Repubblica ha inviato un messaggio. «Quella di Emanuele - è stato detto nella cerimonia - è la generosità di un uomo del Sud».

LECCO Un prolungato applauso, allorché la bara è uscita dalla chiesa dedicata a «Santa Maria del Popolo», di migliaia di persone, giunte anche dai centri vicini, che gravavano a Surbo (Lecco) e le vie vicine è stato questo l'estremo saluto ad Emanuele De Giorgi, il ragazzo di 15 anni, che ha fatto scudo con il suo corpo alla sorellina di nove, ucciso da due banditi mercoledì della scorsa settimana sull'autostrada tra Brema ed Amburgo, nella Repubblica federale tedesca. Tanta gente lo ha poi accompagnato sino al piccolo cimitero di Surbo dove Emanuele è stato sepolto in tanti avvenevoli. In tanti avevano seguito la bara, coperta dal tricolore, dall'abitazione dei nonni materni, dove era stata allestita la camera ardente, alla chiesa. Tante anche le corone (tra cui quella del presidente della Repubblica Cossiga e del ministro degli Esteri tedesco), con i gonfalon dei comuni salentini. Tra le autorità il presidente della Regione, Flitto in paese, i negozi avevano le saracinesche abbassate. Il tutto cittadino era stato indotto dall'amministrazione comunale; analogamente a Squinzano, un centro poco distante, dove è nato il padre di Emanuele, Aldo di 38 anni, costretto dal bisogno a partire per la Germania ma anche l'ultimamente senza lavoro (per questa ragione erano salite le ferie estive in paese). All'omelia, l'arcivescovo metropolitano di Lecco, mons. Minuzzi - che ha officiato il rito, funebre su invito della Santa

se - ha ricordato tra l'altro che «non c'è amore più grande di chi muore per i propri cari» ed ha sottolineato che l'atirulismo dimostrato da Emanuele è proprio della gente del Sud. Frattanto i deputati di Dp Edo Ronchi e Franco Russo hanno presentato un'interrogazione al ministro degli Esteri affinché indaghi sulla dinamica dell'incidente che ha ucciso Emanuele De Giorgi, alla luce delle notizie data dalla stampa sulla possibilità di evitare la tragica vicenda. Nell'interrogazione i due parlamentari affermano che «i risultati dell'autopsia confermano il sospetto, avanzato già nelle ore immediatamente successive al fatto da alcuni testimoni oculari, che questa morte avrebbe potuto essere evitata se il soccorso medico fosse stato più tempestivo. In particolare il ministro dell'Interno di Brema ha affermato che un pronto intervento avrebbe salvato la vita del ragazzo, e che è stato un errore non approntare un'ambulanza sul luogo del sequestro». Nell'interrogazione i deputati di Dp chiedono «quali iniziative sono state poste in essere presso il governo regionale e federale tedesco per ricostruire la dinamica dell'accaduto, e individuare le eventuali responsabilità, dovute a errori o omissioni», e «quali provvedimenti intende assumere il ministro degli Esteri per la famiglia dell'ucciso sia risarcita almeno sul piano materiale, per la perdita subita».

Trovati 104 chili di coca A Milano sgominata «banda» internazionale di spacciatori

MILANO 104 chilogrammi di cocaina sequestrati, 76 tra arresti e denunce, così è stata sgominata una organizzazione internazionale per il traffico di stupefacenti tra le più capillari e floride. Condotta in porto dopo 4 anni di indagini dalla Guardia di Finanza di Milano l'operazione ha consentito di togliere di scena tutte le pedine, dai capi al gregario, di una rete di importazione della droga costituita da numerose ramificazioni distinte, ma tutte collegate tra di loro. Una sorta di gioco delle scatole cinesi in senso inverso che ha condotto all'individuazione successiva di quattro ingranaggi ben oliati, a partire da quello cileno per finire a quello brasiliano, il più potente, passando attraverso il canale uruguayano e quello sardo. Per tutti funzionava il medesimo meccanismo dal Su-

damerica la merce veniva spedita a Genova o a Parigi e di qui smistata in Italia. È stato proprio seguendo gli spostamenti di alcuni corrieri e grazie alla collaborazione delle polizie di Argentina e Svizzera che gli investigatori hanno finalmente dato corpo a una serie di informazioni preliminari ottenute in quattro anni di indagini. Il risultato di questi giorni scaturisce infatti dall'arresto della cittadina cilena Irma Molina Caceres uccisa il 27 maggio del 1984 nella sua abitazione milanese. Oltre a 3 chilogrammi di cocaina nascosti nell'auto della donna, la Guardia di Finanza venne in possesso di materiale prezioso nell'appartamento della vittima trovarono intere casse di documenti da cui emersero nomi e notizie. Fu la svolta decisiva dell'indagine che ha portato alla conclusione di le-



Marco Boato

Boato «racconta» Lotta continua

È durato sette ore e mezzo il primo incontro tra il senatore Marco Boato, raggiunto da una comunicazione giudiziaria per l'omicidio di Luigi Calabresi, e il giudice istruttore Antonio Lombardi, cui è affidata l'inchiesta Boato ha ripercorso la vana fase della storia di Lotta continua. Oggi il manifesto pubblica una lettera di Ovidio Bompreschi, che, secondo il pentito Marino, fu il killer del commissario

MARCO BRANDO

MILANO Ieri erano le 11 quando il senatore Marco Boato, l'ex leader di Lotta continua raggiunto da una comunicazione giudiziaria per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi, ha incontrato per la prima volta il giudice istruttore Antonio Lombardi, cui è affidata l'inchiesta. La porta dell'ufficio del magistrato si è riaperta soltanto alle 18.30. Per sette ore e mezzo Boato ha raccontato con do-

vizia di particolari la storia di Lotta continua, dalla prima fase movimentista e assemblearista, iniziata nel 1969, a quella della costituzione di una struttura organizzativa dal 1971 in avanti, fino allo scioglimento di Lc nel 1976 durante un'infuocata assemblea a Rimini. Marco Boato ha parlato quasi senza sosta, consultando le venticinque pagine di appunti, scritti su carta inte-

Il senatore verde respinge i sospetti per il delitto Calabresi «Una follia la comunicazione giudiziaria facevamo solo controinformazione»

Dal giudice per 7 ore

stata del Senato della Repubblica e preparati nei giorni precedenti. Alla fine il verbale del colloquio svolto alle presenze del sostituto procuratore Filippo Grisolia e dell'avvocato difensore Luca Bonneschi, ha riempito trenta cartelle dattiloscritte. Boato non è mai stato interrotto dal giudice Lombardi. Il motivo? L'ex dirigente di Lc chiedeva da tempo di essere ascoltato sulla vicenda che ha portato all'arresto di Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompreschi in seguito alle rivelazioni fatte da Leonardo Marino. Ma non poteva essere ascoltato come testimone perché aveva ricevuto la comunicazione giudiziaria, né come imputato dato che la sua condizione di parlamentare richiede l'autorizzazione a procedere, mai pretesa dai magistrati. Boato ha quindi fatto ricorso all'articolo di legge che gli consente di rilasciare una dichiarazione spontanea. «Era l'unico modo che avevo - ha detto - per essere ascoltato». «Articoli, vignette controinformazione. Queste sono le sole armi che abbiamo usato», ha sostenuto ieri il senatore. Al termine dell'incontro ha scambiato qualche battuta con i giornalisti mentre il giudice Lombardi non ha rilasciato dichiarazioni. «Gli ho chiesto che, nel caso abbia prove consistenti, chieda subito l'autorizzazione a procedere in caso contrario l'ho invitato a disporre l'immediata archiviazione del procedimento», ha riferito. E ha aggiunto: «Ho lasciato al giudice la mia correttezza e pazienza, articoli, vignette, materiale di controinformazione, comunicati. Potranno servirgli per capire meglio cosa era Lc in quegli anni, per escludere che possa avere avuto responsabilità nell'omicidio di Calabresi».

Anche il dossier che abbiamo realizzato sulla personalità di Leonardo Marino fa ora parte degli atti istruttori non si tratta di pettegolezzi ma di materiale utile per dimostrare l'attendibilità di chi ci ha accusati». «Ho voluto dimostrare - ha detto ancora - che le attività di controinformazione svolta in quegli anni da Lotta continua non nascondeva il proposito di uccidere Calabresi. Volevamo invece portare in tribunale il caso Pinelli». Cosa si aspetta Boato? «Non solo voglio che io e Lc si venga scagionati. Desidero anche che si scoprano le ragioni per cui siamo stati accusati. Per questo motivo ho presentato la denuncia per calunnia. Sia forse tentando di accusare i magistrati inquirenti? No. Lo escludo. Certo, ho confermato al giudice che ritengo la comunicazione giudiziaria un atto folle, irresponsabile e provocatorio». Boato ha infine ribadito che nessun altro ex Lc ha ricevuto al momento comunicazioni giudiziarie. «Oggi intanto il manifesto pubblica una lettera di Ovidio Bompreschi, che ribadisce la propria estraneità al delitto, ricorda i giorni trascorsi in una camera di sicurezza di una caserma dei carabinieri. «Questi due magistrati - scrive alludendo al giudice istruttore e al pubblico ministero - non mi sembrano molto sensibili ai nuovi principi che informano la giustizia». Proprio a Massa, città dove quest'ultimo imputato risiede, è stato costituito un «Comitato di solidarietà con Sofri e Bompreschi», che ha organizzato una conferenza-dibattito, cui parteciperà anche Boato. L'appuntamento è per oggi pomeriggio nel palazzo Ducale della città toscana.

Stupro Incriminato pretore di Polizzi

PALERMO L'aveva costretta, in cambio del rilascio del passaporto, a subire rapporti sessuali. E' questa l'accusa formulata nel mandato di comparizione contro Florestano Cristodoro, di 40 anni, il pretore di Polizzi Generosa, un paese del Palermitano. E' stato il sostituto procuratore di Termini Imerese, Ambrogio Cartosio, a contestare al suo collega i reati di violenza carnale, interessi privati in atti d'ufficio e ratto a fine di libidine. A far scattare l'inchiesta, la denuncia ai carabinieri di Gangi di Salvatore Quattrocchi, di 38 anni. La donna, che aveva avuto in passato a che fare con la giustizia, (è accusata di aver rivolto minacce contro l'uomo al quale era legata) aveva bisogno, per ottenere il passaporto, del nulla osta del giudice. Si era così rivolta al pretore Florestano Cristodoro. L'uomo aveva quindi invitato la donna a casa sua per meglio «studiare la pratica». E l'aveva costretta a subire rapporti sessuali in cambio del passaporto. Ma anche dopo il pretore aveva continuato a ricattare la donna per obbligarla a subire di nuovo la violenza carnale. Di fronte alle insistenti «richieste», Salvatore Quattrocchi si era deciso a denunciare il ricatto subito. Il pretore, da parte sua, nega ogni addebito.

Calabria Ancora due morti ammazzati

RIACE (Reggio Calabria). Un uomo di 31 anni, Vincenzo Agostino, è stato trovato cadavere l'altra notte, ucciso a colpi d'arma da fuoco, a Riace. Il cadavere dell'uomo originario di Riace e residente a Carate Brianza (Milano) dove era proprietario di un negozio, è stato trovato in contrada «Guardia», in una zona isolata del paese. I carabinieri hanno avviato indagini per accertare se esistano collegamenti tra l'omicidio e l'episodio accaduto l'altra notte sempre a Riace nel quale è rimasto ferito un carabiniere raggiunto da un colpo di pistola sparato dagli occupanti di una «Flat Unos» che ha forzato un posto di blocco. Dopo i tre omicidi dell'altro ieri concomitanti alla visita di Sica in Calabria, quindi il drammatico bilancio estende. È il morto di Erice si aggiunge la notizia di un'altra morte. È quella di Vito Cataldo, di 21 anni, il giovane ferito gravemente in un agguato il 9 agosto scorso a Gerace, un paesino a pochi chilometri da Locri che ha cessato di vivere al policlinico di Catanzaro Cataldo, ferito al torace da alcuni pallottoli, dopo essere stato in un primo momento ricoverato nel reparto di manomazione di Locri, era stato trasportato in elicottero a Catanzaro per alcune complicazioni polmonari. Le indagini non sono ancora riuscite a chiarire le motivazioni dell'agguato contro Cataldo, un giovane censurato che svolgeva l'attività di apprendista meccanico Cataldo, peraltro, era in attesa di ricevere la chiamata da parte dei carabinieri, per la visita medica, avendo fatto richiesta di entrare a far parte dell'Arma.

Ritrovata la Lancia usata dal commando per l'attentato alla questura di Milano I detonatori sono quelli usati in Francia dal gruppo Asala: c'è un fornitore comune?

Autobomba, pista armena dietro i timer

È stata ritrovata a poche centinaia di metri dalla questura di Milano la seconda vettura usata dai terroristi che il 14 agosto depositarono un'autobomba davanti alla sede della polizia: a bordo, un candelotto di dinamite pronto per il lancio. Intanto nelle indagini si affaccia una ennesima pista: detonatori identici a quello usato per l'attentato sono stati usati spesso da un gruppo di estremisti armeni. MILANO Il dirigente della Digos di Milano, il dottor Achille Serra, si limita a una rigorosa esposizione dei fatti che hanno portato al ritrovamento della Lancia Prisma sotto all'edificio della Questura, si è anche trovato un candelotto di dinamite collegato da una piccola miccia a un detonatore dove a servire per coprirsi la fuga nel caso che le cose non fossero andate liscio. Lo avrebbe acceso e nel giro di cinque secondi sarebbe esplosa contro l'ipotesico corteo di Volanti. Per dieci giorni dunque, la Lancia Prisma è rimasta nel giallo di via Fatebenefratelli si complica, Serra chiede di scerzione e mette un argine alla fuga di indiscrezioni che hanno addensato il clima delle indagini. «Abbiamo supposto che le persone che il 14 agosto, poco dopo le 14.23 hanno lasciato l'autobomba sotto all'edificio della Questura, si fossero allontanate con un altro mezzo una moto o un'auto che aspettava nelle vicinanze. Un ipotesi possibile era appunto che l'auto utilizzata fosse la Lancia Prisma rubata assieme alla Ritmo. Gli attentatori potevano aver parcheggiato l'auto-bomba, chiuso lo sportello ed essersi recati in macchina al telefono più vicino, per fare la famosa telefonata che arrivò in questura alle 14.32. Si suppone che siano arrivati fino in piazza Principessa Clotilde e che abbia-



La Lancia Prisma ritrovata ieri a Milano, l'auto era stata rubata insieme alla Fiat Ritmo il 30 maggio in un garage di Roma

gli uomini della Questura milanese erano entrati in possesso della chiave della vettura, in circostanze a dir poco fortunate. «Una pattuglia in servizio a Città studi ha visto qualcosa che brillava in una fioriera. Ha guardato con attenzione e ha trovato le chiavi. Per tre giorni la fioriera è stata controllata a vista da agenti in borghese nella speranza che qualcuno venisse a riprendersele, ma l'esca non ha funzionato. Gli inquirenti sono avari nel fornire informazioni. Tutto ciò che è stato trovato a bordo delle macchine è coperto da segreto istruttorio, ma un dato è circolato liberamente: il candelotto di dinamite era nascosto da una copia del «Manifesto» del 5 agosto. Ma la giornata di ieri ha riservato anche altre notizie: i timer utilizzati per l'attentato. Non si tratta di un congeg-

no inedito, ma di un temporizzatore che ha fatto la sua apparizione in molti attentati falliti. «Lo stesso tipo di timer - ha detto Serra - è stato trovato il 18 luglio del 1983 a Parigi in occasione dell'arresto di cinquantasei persone legate all'organizzazione terroristica armena «Asala». I timer trovati in quella circostanza erano conservati in scatole di fiammiferi francesi, esattamente come quello del 14

Dramma all'alba nelle campagne di Voghera

Morte al passaggio a livello Uccisi in due dal barista geloso

VOGHERA Un sole lieve di fine estate batte sulla sarracinesca abbassata del «Bar Sport» di Orto, un paese alle porte di Voghera. Il bar non naprirà il barista Renato Gazzaniga è rimasto chiuso per tutto il pomeriggio nell'ufficio di Francesco De Socio, sostituto procuratore della Repubblica di Voghera. L'uno davanti all'altro, il barista e il magistrato cercano di riportare nel campo della logica i cinque minuti di un delitto atroce. In serata per Gazzaniga si sono aperte le porte del supercarcere di Voghera. Ieri mattina il barista è uscito di casa con la moglie si chiamava Claudia Rosazza e aveva trentun anni. Una donna non vistosa ma di una bellezza quieta padana (dice

chi l'ha conosciuta da viva). Una donna che da tempo si era innamorata di un altro uomo, un costruttore edile di Cervinasa che è un altro piccolo centro in provincia di Pavia. Il legame tra i due era noto da tempo, alla gente del posto ed anche al marito tradito. E ieri mattina all'alba tra i due è scoppiato un litigio furibondo. Poi Gazzaniga con le buone o con le cattive, ha convinto la moglie a salire in auto. In tasca aveva già la pistola e il suo obiettivo era uno solo: andare a bloccare l'amante della moglie sulla strada che l'uomo, tutte le mattine, faceva per andare al lavoro. L'uomo si chiamava Gilberto Finotello e aveva trentanove anni. È stato intercettato sulla strada di

campagna che da Orto porta a Lingavilla, fermo con la sua auto davanti ad un passaggio a livello forse è stata proprio quella sbarra abbassata a costare la vita a Finotello impedendogli di fuggire. Claudia Rosazza pensava che suo marito volesse solo discutere: invece Gazzaniga è sceso dal suo auto e si è lanciato in una inutile corsa verso il San Matteo di Pavia dove l'uomo giungeva ormai privo di vita. Renato Gazzaniga ha vagato ancora diverse ore prima di decidere cosa fare di sé stesso. Poi si è diretto verso Voghera, si è presentato alla stazione dei carabinieri e ha confessato il sostituto Francesco De Socio, il magistrato che lo ha interrogato, si è limitato a fare sapere che Gazzaniga appare letteralmente sconvolto

Firenze '88 Florence

Anteprima del cinema Sovietico

8 - 9 - 10 - 11 settembre 1988

8 settembre - ore 21.30 Necalo (Il debutto - 1977) di Gleb Panfilov Arabeschi sul tema Pirosmeni (1987) di Sergej Paradzhanov Vent'anni senza guerra (1977) di Aleksej German

9 settembre - ore 21.30 La guardia a cavallo (1984) di Aleksander Bibarcev Golos (La voce - 1982) di Il'ja Averbach

10 settembre - ore 21.30 Bombardieri (1983) di Semen Aranovic L'avvenimento (1979/88) di Gela Kandelaki

11 settembre - ore 21.30 La voce solitaria dell'uomo (1980/87) di Aleksander Sokarov Il mio amico Ivan Lapain (1983/85) di Aleksej German

La rassegna è organizzata con la collaborazione della Mostra Internazionale del Nuovo cinema di Pesaro, della Cineteca Italia-Urss e della Soviet-export film

**Cipro
Ankara
soddisfatta
per l'accordo**

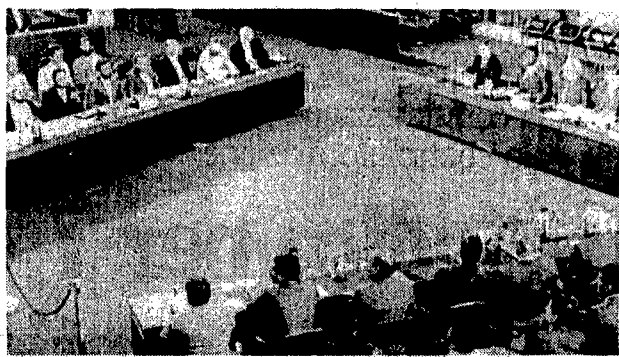
ANKARA. L'annuncio dell'apertura, il 15 settembre prossimo, di una serie di negoziati tra la comunità turca e la comunità greca di Cipro è stato accolto con soddisfazione dal ministro degli Esteri di Ankara.

Ankara sa sapere di essere soddisfatta del successo dell'incontro avvenuto l'altro ieri tra il presidente dello Stato greco-cipriota, George Vassiliou, e quello della parte turca di Cipro, Rauf Denktaş, visti a Ginevra insieme al segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar allo scopo di rompere la situazione di stallo che da tre anni impedisce la composizione del conflitto cipriota.

«Quel che è più importante», nota il comunicato del ministero, «è che i colloqui si sono svolti in un'atmosfera di buona volontà. Pertanto tutte le terze parti, coscienti della grande responsabilità di cui si sono addossati i due leader, dovrebbero evitare atteggiamenti e dichiarazioni che indeboliscano il processo negoziale».

Più cauti i commenti da parte di Vassiliou, il presidente greco-cipriota ha voluto sottolineare che al l'incontro con Denktaş ha generato buona volontà, ma «tra le nostre posizioni sussiste tuttora una notevole differenza». «Non si sono registrate iniziative che possano portare a un'inspiegabile divergenza», ha sottolineato Vassiliou.

Perez de Cuellar, da parte sua, si è detto «molto soddisfatto» perché da entrambi le parti si è dimostrato sincero interesse per dare avvio ad un autentico negoziato di pace. Molto onestamente deve ammettere che i risultati dell'incontro sono andati ben oltre le mie attese.



Ginevra, le delegazioni iran-irak ai tavoli delle trattative

**Nel palazzo dell'Onu a Ginevra
Alla presenza di Perez de Cuellar
lo storico incontro
fra i capi delle due delegazioni**

È la fine di otto anni di guerra

**Ma il clima non è disteso
La trattativa su tavoli separati
senza una stretta di mano**

Iran-Irak, un avvio difficile

I colloqui diretti Iran e Irak dopo otto anni di guerra (esattamente 7 anni 11 mesi e 3 giorni) sono iniziati alle 15,45 di ieri, nel Palazzo delle Nazioni di Ginevra, in un'atmosfera glaciale. Le due delegazioni hanno preso posto a tavoli separati, senza stringersi la mano, alla presenza del segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar. Un nuovo incontro avrà luogo questa mattina.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

GINEVRA. La stretta di mano non c'è stata, come del resto era prevedibile. Le delegazioni di Iran e Irak, guidate dai rispettivi ministri degli Esteri Ali Akbar Velayati e Tarik Aziz, sono entrate nella sala del consiglio del Palazzo delle Nazioni dai due estremi opposti, in silenzio e praticamente senza guardarsi in faccia. Perez de Cuellar e i suoi collaboratori erano già seduti ai loro posti da quasi cinque minuti. In un clima di nervosa attesa. Le tribune erano gremitte da oltre 200 giornalisti,

fotografi e teleoperatori ai quali sono stati concessi esattamente tre minuti di tempo, trascorsi in un silenzio palpabile, turbato soltanto dallo scatto a ripetizione degli otturatori delle macchine fotografiche e dai lampi del flash. Nella vasta sala del consiglio (la stessa che il 14 aprile scorso ha ospitato la firma dell'Intesa quadripartita per l'Afghanistan) erano stati predisposti tre tavoli: uno al centro per Perez de Cuellar e i suoi collaboratori, con sullo sfondo una grande bandiera dell'Onu e

due per le delegazioni dei due belligeranti, messi in modo da formare un triangolo con il vertice opposto, chiuso da un cordone di seta rossa. Al centro di ciascuno dei due tavoli la bandiera del paese e un cartellino con il nome: alla destra di De Cuellar gli iraniani, alla sinistra gli irakeni. L'ingresso in sala era previsto per le 15,30; Perez de Cuellar è arrivato con cinque collaboratori alle 15,35. Subito dopo avrebbero dovuto entrare le due delegazioni, ma sono trascorsi almeno tre minuti senza che nulla accadesse, mentre funzionari dell'Onu facevano la spola fra una porta e l'altra, come per consultarsi. Nella grande sala si sarebbe sentita volare una mosca. Il fatto è che nessuna delle due delegazioni voleva rischiare di entrare anche solo un istante prima dell'altra.

Finalmente (erano passati quasi cinque minuti) nel vano

delle due porte sono apparsi Tarik Aziz e Velayati, che si sono diretti verso i rispettivi tavoli attorniti dai loro collaboratori: 14 per l'Irakeno, 12 per l'Iraniano (incluso un religioso in turbante bianco, l'hojatoleslam Assan Rouhani, presidente della commissione difesa del parlamento di Teheran). Non è stata pronunciata una sola parola, iraniani e irakeni hanno evitato di guardarsi direttamente, anche se si scambiavano visibilmente delle occhiate di spietato. Tarik Aziz ha acceso un sigaro, Velayati è rimasto impassibile, con un'ombra di sorriso, tirando gli occhi verso le tribune della stampa. Anche l'abbigliamento sottolineava la contrapposizione: gli iraniani tutti senza cravatta (che il costume islamico di Teheran considera un inutile fronzolo espressione dell'Occidente), gli irakeni tutti irreprensibilmente in giacca e

cravatta. Dopo tre minuti dal loro ingresso, gli agenti del servizio di sicurezza dell'Onu in uniforme azzurra hanno invitato cortesemente ma fermamente i giornalisti ad uscire, e la seduta è cominciata. Per un curioso incidente è stato tuttavia possibile seguirne le prime battute: terminata infatti, con l'uscita della stampa, anche la trasmissione televisiva a circuito chiuso, è rimasto però in funzione l'audio per due o tre minuti. Si è sentito così l'inizio della breve allocuzione introduttiva di Perez de Cuellar: «Eccellenze, la vostra presenza qui testimonia la volontà dei vostri paesi e dei vostri governi di dare attuazione alla risoluzione 598 e di raggiungere un accordo negoziato di pace...». A questo punto il microfono si è spento e sui colloqui è calata la cortina del riserbo.

La riunione è proseguita fin

verso le 18, quando c'è stata una lunga interruzione, ed è stata poi rinviata a stamani. La stessa procedura dei lavori è del resto macchinosa, con l'esigenza della triplice traduzione in inglese, arabo e farsi e con tutte le ambiguità cui questo può dare adito. Nessuno tuttavia si faceva illusioni. Anche l'arrivo delle delegazioni a Ginevra aveva anticipato il clima che si è vissuto ieri: l'Iraniano Velayati è giunto infatti soltanto all'una di notte, poche ore prima dei colloqui preliminari separati che i due ministri hanno avuto ieri mattina con Perez de Cuellar. Aveva voluto assicurarsi - si dice - che l'Irakeno Tarik Aziz fosse effettivamente in città. Ginevra (lo si era visto nella serata di mercoledì in Tv per lasciare una dichiarazione). Un altro segno che il cammino della pace, dopo otto anni di guerra, non può che essere lungo e faticoso.



Il premier giapponese Takeshita con Li Peng

**Takeshita in Cina
Pechino si aspetta
da Tokio
un'iniezione di yen**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO. Un'atmosfera molto calorosa e un grande interesse politico circondano la prima visita in Cina del premier giapponese Noboru Takeshita, arrivato ieri a Pechino su invito del governo cinese. Nella serata di ieri Takeshita ha già incontrato il primo ministro Li Peng e per oggi sono in programma colloqui con Deng Xiaoping e il segretario del Pcc Zhao Ziyang. L'agenda della visita è molto fitta e impegnativa e va dai temi di politica internazionale - innanzitutto la Corea e la Cambogia - all'individuazione dei rapporti economici tra i due paesi. Anche se «Nuova Cina» non ha trascurato di ricordare gli elementi di frizione che nei mesi scorsi avevano turbato le relazioni tra i due paesi, il clima della visita - che coincide con il decennale della firma del trattato di pace e di amicizia - dice che c'è un interesse recipro-

co molto forte a un netto miglioramento e a una più stretta collaborazione in tutti i campi. Il governo cinese si aspetta che Takeshita confermi l'apertura di un terzo credito che in Cina dovrebbe utilizzare per alcuni importanti progetti nel campo delle telecomunicazioni, delle centrali idroelettriche, dei porti e delle autostrade. A parte l'economia, e svolgendo la visita alla vigilia dell'arrivo del vice ministro degli Esteri sovietico Rogaciov, non si esclude che nei colloqui verrà affrontata anche la questione cambogiana. Nei giorni scorsi Takeshita ha avuto modo di incontrare a Tokio il principe Sihanuk e potrebbe venire da lui un suggerimento ai cinesi perché si facciano tutti gli sforzi necessari a garantire uno sbocco all'incontro cino-sovietico che inizia qui domenica proprio per discutere della Cambogia. □ L.T.

Nell'incendio, forse doloso, un morto e 27 ustionati

**Fiamme alte trenta metri «divorano»
il cuore antico di Lisbona**

Del Chiado, il quartiere storico di Lisbona, non resta che qualche scheletro annerito. Un furioso incendio, forse doloso, è divampato all'alba di ieri nei grandi magazzini Grandela e le fiamme alte fino a 30 metri hanno velocemente contagiato i settecenteschi edifici dai rivestimenti di legno. Ci sono volute 7 ore per domare l'incendio. Bilancio: un morto, 27 ustionati e danni incalcolabili.



Le fiamme divampate in un grande magazzino si sono propagate rapidamente ai vecchi palazzi circostanti fino a coinvolgere gran parte del centro storico di Lisbona. A destra, squadre di vigili del fuoco nell'opera di spegnimento

LISBONA. Alle cinque e mezza della mattina, un vigile urbano che si recava a prendere servizio ha notato la prima colonna di fumo che si alzava dai grandi magazzini Grandela, tra la rua Garret e la rua Do Ouro, nel cuore della città commerciale di Lisbona, tutta soffitta e rivestimenti di legno e tetti di tegole. Il negozio, tra i più antichi di tutta Europa, era sfornito di impianti antincendio. L'80s immediato del vigile non è servito a imbrigliare le fiamme. La particolare configurazione architettonica del settecentesco quartiere del Chiado ha permesso che il fuoco contagiasse uno per uno tutti gli edifici del quartiere gioiello di Lisbona. La guerra col fuoco è durata oltre sette ore. Il bilancio del grande incendio è un morto, un uomo di 60 anni, e 27 tra feriti, ustionati, otto in gravi condizioni. Molti i pompieri ricoverati con segni di soffoca-

mento da fumo. La lotta alle fiamme è stata disperata nonostante l'ausilio degli elicotteri. Le autobotti infatti si muovevano a fatica sui ciottoli delle stradine in pendenza lungo le colline sulle quali si sviluppa la città, la forza dell'acqua degli idranti non arrivava ai piani alti. A metà mattina, i vigili del fuoco erano alle corde. «L'incendio è incontrollabile» ha dichiarato alzando le braccia uno dei comandanti dei pompieri coadiuvati dagli sforzi di centinaia di volontari. Le fiamme avevano ormai raggiunto l'altezza di 30 metri, pericoloso alleato il vento che ieri mattina spirava sulla capitale portoghese. Le colonne di fumo si distinguevano nitidamente fino a 25 chilometri di distanza, dall'altra sponda del fiume Tago che attraversa la città. Poi finalmente verso la tarda mattinata con il prezioso aiuto arrivato dal cielo con gli

aerei elicotteri i pompieri (arrivati anche da fuori Lisbona) hanno avuto la meglio sull'invincibile incendio. Ma i danni sono gravissimi e l'intero quartiere composto da una decina di isolati è stato completamente evacuato. I turisti che affollavano gli alberghi del centro storico sono stati svegliati nel sonno e hanno dovuto fare in tutta fretta le valigie. Circa cinquecento sono

i senzatetto, ma il bilancio sarebbe stato molto più pesante se non si fosse trattato di una zona quasi esclusivamente commerciale. Vent' fra uffici e negozi sono stati distrutti dalle fiamme. Domato l'incendio dopo oltre sette ore sono sopraggiunti sul luogo del disastro gli agenti della polizia giudiziaria che stanno sequestrando, alla ricerca di indizi, quello che ri-

mane dei grandi magazzini Grandela, l'edificio da cui si è sprigionato l'incendio. Non si esclude infatti l'origine dolosa. I giornali di ieri mattina pubblicavano una notizia che non è possibile liquidare semplicemente come una fortuita coincidenza. Si annunciava la scarcerazione su cauzione di Manuel Martins Dias, proprietario dei grandi magazzini Grandela, arrestato qualche

giorno prima per truffa, evasione fiscale e incendio doloso. Aveva dato alle fiamme un deposito per incassare il premio di assicurazione. «È la più grave catastrofe che abbia colpito Lisbona dal terremoto del 1755» afferma l'agenzia di stampa «Lusa». «È una tragedia» ha dichiarato il presidente Mario Soares dopo aver visitato il quartiere distrutto dall'incendio. Un mes-

saggio è stato inviato al governo portoghese da Jacques Delors, presidente della Commissione della Comunità europea. Il gabinetto dei ministri portoghese si è riunito per adottare misure urgenti per le centinaia di senzatetto e gli oltre duemila che hanno perso nell'incendio il posto di lavoro. Si tenta anche di fare una prima stima dei danni. Si parla comunque di decine di miliardi di escudos.

**Fusti tossici
La Turchia accusa:
«Scaricati nel Mar Nero
da una nave italiana»**

ANKARA. Una nave italiana avrebbe scaricato nel Mar Nero 184 fusti metallici contenenti sostanze cancerogene. Questa l'accusa lanciata dall'agenzia di stampa turca, Anatolia, che rilancia una notizia proveniente da Francoforte. Le sostanze tossiche sarebbero scorie industriali della Germania Occidentale trasportate da un cargo italiano che per difarsi dell'ingombrante carico, tre settimane fa, avrebbe lanciato in mare i fusti incrinati. Le onde hanno trasportato i rifiuti tossici sulla spiaggia di tre diverse province del Mar Nero. Il contenuto dei fusti è stato analizzato dall'Ente nazionale per l'ambiente e dall'Ente per l'energia atomica.

Si tratta di un miscuglio di almeno una dozzina di sostanze chimiche la cui produzione è vietata in tutto il mondo perché provocano danni alla pelle, ai polmoni, ai nervi, al fegato e ai reni. I fusti tossici per ora saranno provvisoriamente depositati in un capannone di cemento. All'inizio dell'agosto scorso sono state respinte in Germania proprio dalla Turchia 1500 tonnellate di scorie tossiche della Apogee Robotics di Fort Collins, Colorado. E «lui», ancora senza soprannomi ma con un incarico preciso, è il primo robot-vivandiera a entrare in un carcere americano. In diciotto esemplari, girerà su rotaie magnetizzate portando pasti ai 3mila detenuti dell'Alamo da County Jail, fuori San Fran-

Da McDonald's gli hamburger-robot

Da tempo, è noto, non ci sono più veri cowboys; e presto sparirà anche un'altra, più recente, icona americana: gli inservienti dei fast-food. In pochi anni verranno completamente sostituiti da robot. Gli hamburger sbucheranno rapidissimi da cucine computerizzate. E gli esperti indicano un'altra inquietante avanguardia: un robot-vivandiera che gira su monorotaia per un carcere della California.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. «È veramente tosto, lui. L'unico difetto che gli si può trovare è che non è a prova di proiettile». A vantarsi della sua creatura è Jim Jones, presidente della Apogee Robotics di Fort Collins, Colorado. E «lui», ancora senza soprannomi ma con un incarico preciso, è il primo robot-vivandiera a entrare in un carcere americano. In diciotto esemplari, girerà su rotaie magnetizzate portando pasti ai 3mila detenuti dell'Alamo da County Jail, fuori San Fran-

derio di controllo di tanti, piccoli Grandi Fratelli. C'è anche un'altra causa, più pratica: negli Stati Uniti, i robot si stanno dimostrando un sostituto adatto (spesso l'unico) alla forza lavoro umana, in tutti i casi in cui gente che lavora per il salario minimo (3 dollari e 35 cent l'ora) non se ne trovi proprio più. Non per fare l'inserviente nelle carceri, certamente; neanche, ed è un dramma nazionale, per grigge patatine e servire hamburger negli onnipresenti, sempre insulsi e da tutti frequentati, ristoranti fast-food. È calato a picco il numero di adolescenti pronti a lavorare part-time, causa il tasso di natalità ridotto dal 1964 in poi; è impossibile, dopo l'approvazione di una nuova, minacciosa legge sull'immigrazione nel 1986, assumere immigrati ispanici volenterosi e senza carte in regola. Sono state trovate soluzioni di ripiego, ma

ad applicazione limitata. McDonald's e Burger King hanno cominciato ad adottare pensionati; e qualcuno, come Irv Klein, proprietario di 13 McDonald's fuori New York, ha cominciato a ingaggiare ritardati mentali non gravi. Con vantaggi per tutti: sono impiegati che non si licenziano presto (come i teen-ager), che fanno il loro lavoro con scrupolo assoluto, che sono orgogliosi di poter fare qualcosa, e di venire anche pagati. Ma chiaramente non basta. Ci vuole un altro genere di manodopera, numerosa, impeccabile, affidabile. In una parola: dei robot. Dai quartier generali delle grandi catene (utili complessivi 55 miliardi di dollari l'anno) stanno facendo sapere che i 250mila impiegati (oggi, in tutto, nell'industria del fast-food lavorano in 5 milioni e mezzo) che mancano saranno presto sul luogo di lavoro. Solo che non

si chiameranno Mike o Patty, ma «hamburger robot», «pizza dispenser», «compresso drive-in ad alta velocità». Relativamente brevi i tempi previsti per i grandi cambiamenti: da tre a sei anni. «I robot lavoreranno in minor tempo, e costeranno la metà», spiega Joseph Durocher, esperto di organizzazione aziendale dell'University of New Hampshire. «Ormai nessuno si può più permettere di pagare esseri umani per riempire bicchieri e rivoltare polpette sulla griglia». E già adesso si cominciano a vedere friggipatatine automatiche e forni computerizzati. Il prossimo traguardo, una Coca-Cola servita in 15 secondi, più un cheeseburger pronto in 40, sembra dietro l'angolo. Unico umano a cui sarà concesso di partecipare al gioco, un cassiere/a che batte i tasti di un terminale. Ma è altamente probabile che, anche lui, finirà per sparire presto.

**Spy-story in Rfg
Ex militare Usa
vendeva segreti Nato
ai paesi dell'Est**

BONN. Scoppia un'altra spy-story tra Est e Ovest. È stato arrestato in Germania Clyde Lee Conrad, 41 anni, un sergente americano in pensione, che anche dopo le dimissioni dall'esercito aveva preferito rimanere in Rfg. Per dieci anni l'ufficiale Usa, che aveva lavorato presso gli archivi segreti della Nato, ha venduto a cifre da capogiro informazioni su basi missilistiche occidentali all'Ungheria e all'Unione Sovietica. La stampa tedesca definisce Conrad «un pesce grosso» dello spionaggio internazionale e data la gravità del caso non è escluso che l'accusa nei suoi confronti da spio-

naggio venga trasformata in quella ben più pesante di alto tradimento. Nell'operazione sono scattate le manette ai polsi di altre cinque persone in Germania Federale e di tre in Svezia (ma in quest'ultimo paese, che è neutrale, il reato è meno grave). Gli americani si sono chiusi dietro un diplomatico «no comment» perché mentre è noto da tempo che la Germania Occidentale è un crocevia di spie è piuttosto raro che in queste spy-story sia stato coinvolto direttamente un militare statunitense. Alle indagini hanno collaborato polizia tedesca e americana.

Tre miniere sgombrate con la forza
La lotta continua a Stettino e Danzica, dove la direzione del porto minaccia di licenziare chi non cessa lo sciopero

Domani si riunisce il Cc del Poup
A giorni la riunione del Parlamento che potrebbe decidere mutamenti nel governo. Entra in gioco la Chiesa?

Papandreu sta male, ricoverato a Londra



Il primo ministro greco Andreas Papandreu (nella foto) è partito improvvisamente per Londra dove si sottopone a controlli medici...

A Roma la vedova di Bukharin

Larina è in Italia per la presentazione del film di Carlo Lizzani «Caro Gorbaciov» che sarà fatta a Venezia...

Burundi, esodo di Hutu
La carneficina continua

Hutu, separati da ataviche rivalità dai Tutsi che, nonostante siano in netta minoranza (rappresentano solo il 15% della popolazione)...

Pochi gli aiuti Usa
I contras smobilitano?

annunciare una decisione al riguardo nelle prossime ore. Si parla di congedare circa diecimila mercenari...

Transilvania, Mosca sollecita un negoziato

Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Ghennady Gherasimov (nella foto), è intervenuto sul problema della minoranza ungherese in Romania...

Scorie nucleari, in Belgio i comuni contro il governo

gestione delle scorie radioattive. La notizia è stata diffusa dai parlamentari verdi mentre il governo sperava di condurre l'operazione in sordina...

Distensione tra il Vaticano e il governo di Fidel Castro

Il Papa, ricevendo a Castelgandolfo sette vescovi cubani, ha auspicato che «i segni positivi che emergono negli ultimi anni si sviluppino e consolidino ulteriormente in modo che la Chiesa possa compiere liberamente anche a Cuba la propria missione di evangelizzazione...

Ingerenze di Usa e Israele
Libano: sciopero generale per garantire le elezioni presidenziali

BEIRUT I partiti della sinistra libanese hanno proclamato per oggi uno sciopero generale in tutto il paese, con la sola esclusione della parte est di Beirut...

Slesia, la polizia contro i minatori



Walesa insieme ai minatori in sciopero

Il fronte della protesta vacilla ma non cede, sotto i colpi di un'azione repressiva sempre più dura. I reparti speciali antisommossa hanno fatto irruzione in tre miniere di Jestrzebie, roccaforti dello sciopero...

VARSAVIA Le linee sono due, e si intersecano nel tormentato panorama polacco. Una è quella, annunciata mercoledì dall'ufficio politico del Poup, di tentare la via del compromesso...



Su un monumento sventola la bandiera di Solidarnosc

na umana davanti alla statua di Santa Barbara, cantando inni. Lo scenario consueto si è ripetuto, ordine di sgombrare, poi irruzione degli «Zomchi»...

invece, in altre tre miniere di Jestrzebie, la «Manifesto di luglio», la «Trentennio della Polonia popolare»...

ziesco, anche nei cantieri di Danzica gli operai non cedono. Al porto, la direzione ha fatto sapere ieri ai lavoratori che, se entro la serata non avranno firmato una dichiarazione...

Andreotti auspica un accordo senza sconvolgimenti

ROMA «La situazione va seguita senza pessimismi ma con la speranza che possa essere trovato un punto di equilibrio che faccia progredire i diritti dei lavoratori senza sconvolgimenti che creerebbero problemi politici gravi...»

Il leader di Solidarnosc Bujak passa alla clandestinità



Il sindacalista di Solidarnosc Zbigniew Bujak insieme al cardinale Glemp in una recente foto

VARSAVIA Al redattore dell'agenzia di stampa occidentale che lo aveva appena intervistato, qualche giorno fa, sorridendo aveva detto «Stia attento adesso che esce di casa, quelli lì fuori magari sono capaci di arrestare anche gli scoperi»...

scollati, se non il principale, dei consiglieri del leader del sindacato, Lech Walesa. E proprio Bujak è venuta la richiesta che ha modificato definitivamente la posta in gioco portandola da sindacale a politica...

economica e chi la gestisce. Un «salto di qualità» che rischia di restringere a una misura invisibile i già ristrettissimi margini di trattativa tra governo e Solidarnosc...

Birmania, Maung rilancia Liberati i leader del dissenso

RANGOON Il presidente birmano Maung Maung ha compiuto un nuovo e significativo gesto di distensione verso l'opposizione ordinando la scarcerazione del massimo esponente del dissenso, il generale Aung Gyi...

duecentomila persone si radunata per ascoltare le sue dichiarazioni. Aung ha invitato la popolazione ad avere fiducia nel presidente Maung ma ha chiesto anche la formazione immediata di un governo provvisorio che guidi il paese nella fase di transizione verso la democrazia...

I laburisti israeliani: «Tratteremo con l'Olp»

GERUSALEMME I laburisti israeliani sono disposti a trattare con l'Olp che il governo di Tel Aviv considera un'organizzazione terroristica in cambio del riconoscimento dello Stato ebraico. Allo scopo di promuovere il dialogo il ministro degli Esteri, il laburista Shimon Peres, ha lanciato una iniziativa diplomatica che presuppone la collaborazione dei governanti dell'Europa occidentale...

cederà di pochi giorni il previsto intervento di Yasser Arafat davanti al Parlamento europeo a Strasburgo. In un'intervista all'Ap, il parlamentare israeliano ha affermato che se l'Olp rinuncerà alle pratiche terroristiche e accetterà le risoluzioni 242 e 338 dell'Onu che riconoscono implicitamente l'esistenza dello Stato ebraico, i laburisti non avranno difficoltà a considerare i suoi esposti come «interlocutori»...

sembrano andare, peraltro, nella stessa direzione auspicata dai laburisti. Il numero due dell'Olp, Salah Khalaf, non può tardare di martedì, aveva dichiarato alla radio austriaca «Israele è l'esso esiste per quanto riguarda la realtà politica». Lo stesso Arafat nelle passate settimane aveva manifestato in un'intervista a «Playboy» la disponibilità a riconoscere Israele...

Il ruolo di insignificante vassallo del sistema

Caro direttore, con l'opinione pubblica volta a meditare vacanze, quasi indisturbato risulta essere l'assalto dei poteri occulti...

Ghino di Tacco tace persino sulla vicenda Cirillo, che vede coinvolti in oscure trattative non esponenti dc...

Ebbene, compagni, è qui che il nostro partito può e deve guadagnare credito e consensi perduti tra i lavoratori...

Non ci convince il nuovo accordo per il pubblico impiego

Caro direttore, c'è un forte senso di caserma nella bozza semiclandestina di accordo intercompartimentale '88-90...

Èppure, in questo accordo intercompartimentale, c'è la questione decisiva per tutto il pubblico impiego dei codici di autoregolamentazione...

Fantasia

La fantasia è una dote che può essere coltivata e sviluppata. Come ci ha insegnato Gianni Rodari...

Un paio di esempi: Fare una figura bestiale... e un drago...

La proposta di sostituire il nostro tradizionale simbolo elettorale con una colomba col ramo di ulivo, stimola ad approfondire ragioni e funzioni del nostro partito

In difesa di falce e martello

Gentilissimo direttore, tra le «Lettere» di venerdì 12 agosto quella a titolo «La falce e martello sono simboli obsoleti?»...

Condivido l'attenzione posta sulla «qualità» del messaggio, specialmente quello visivo (proprio dei simboli) in relazione alla comunicazione di massa...

Per noi, la Cgil non avrebbe dovuto sottoscrivere questo accordo perché, nelle sue linee fondamentali, è contrario allo spirito e alla lettera del suo statuto...

Spettabile redazione, mi riferisco alle critiche ai magistrati, pur talora doverose purché specifiche e seriamente motivate. Mi stupisce, tuttavia, che non si tenga conto di principi ovvii...

Per questo, sarebbe poco convincente il rilievo che costoro non si possono difendere nella stessa sede penale.

Se saranno imputati di calunnia o di altri reati, potranno esercitare tale facoltà...

putato, denominabile principale non significherà, di per sé, responsabilità di testi o denunce...

D'altr' canto, gli interessati che non abbiano conseguenze penali potranno, a loro volta, pubblicando su tutti i giornali l'eventuale illegittimità...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Nel processo queste sono le regole del gioco

Spettabile redazione, mi riferisco alle critiche ai magistrati, pur talora doverose purché specifiche e seriamente motivate. Mi stupisce, tuttavia, che non si tenga conto di principi ovvii...

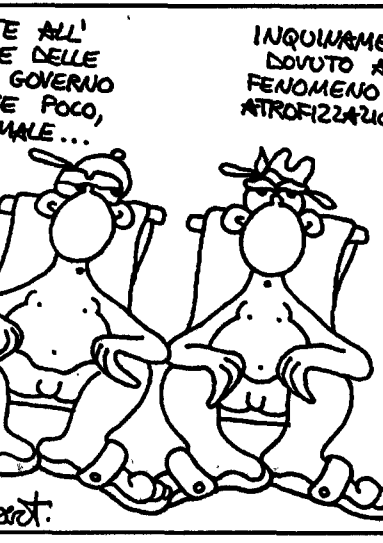
ALBERT



per questo, sarebbe poco convincente il rilievo che costoro non si possono difendere nella stessa sede penale.

Se saranno imputati di calunnia o di altri reati, potranno esercitare tale facoltà; la già avvenuta assoluzione dell'im-

ALBERT



putato, denominabile principale non significherà, di per sé, responsabilità di testi o denunce...

D'altr' canto, gli interessati che non abbiano conseguenze penali potranno, a loro volta, pubblicando su tutti i giornali l'eventuale illegittimità...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

R...ESTATE A GIOCARE

Rubrica a cura di Ennio Peres e Susanna Serafini

Un test a test: Che bestia sei?

L'uomo è una bestia, e su questo non ci piove. Anche la donna, però, presenta un qualche grado di animalità...

Un gruppo di cacciatori, mentre agitava un cartello contro la caccia, aveva un'immagine di un cervo...

Ad un ugnolo impantanato in un terreno acquitrinoso...

Ad una ranocchia che gracidia in uno stagno...

La cosa vuol dire «aver sangue freddo»? Presentarsi davanti ad un gruppo di cacciatori, brandendo un cartello con scritto: «La caccia è contro l'amore»...

Lanciare con un deltaplano, senza alcun timore...

Avere una temperatura corporea variante in rapporto all'ambiente, come i pesci...

La cosa vuol dire «apparecchiatura da turismo»? Il modo di apparecchiare sull'erba, con tovaglia, piatti, bicchieri e posate, per fare un picnic in campagna...

L'insieme di congegni che costituiscono un piccolo aereo da turismo...

L'attrezzatura indispensabile per recarsi al mare: ombrellone, sedie a sdraio, asciugamano, gommone...

Acquistare un fondo agricolo improduttivo. Guardare dall'alto di una montagna, giù in fondo, con lo sguardo perduto nel vuoto...

Veder il proprio portafoglio scivolare giù in mare, a lungo perduto...

Che cosa vuol dire «unità di superficie»? Un'unità di misura per le aree, come ad esempio il metro quadrato...

Un'idea superficiale dell'unità delle sinistre che alimenta solo voli pindarici...

Una suggestiva festa dell'Unità, organizzata sulla superficie del mare...

Un giorno, per tornare a casa dal lavoro, Dario compie la prima metà del tragitto in metropolitana e la seconda in macchina. A causa del traffico, però, finisce col percorrere quest'ultima parte del tragitto in un tempo esattamente doppio di quello che avrebbe impiegato se fosse andato a piedi...

Un giorno, per tornare a casa dal lavoro, Dario compie la prima metà del tragitto in metropolitana e la seconda in macchina. A causa del traffico, però, finisce col percorrere quest'ultima parte del tragitto in un tempo esattamente doppio di quello che avrebbe impiegato se fosse andato a piedi...

Un giorno, per tornare a casa dal lavoro, Dario compie la prima metà del tragitto in metropolitana e la seconda in macchina. A causa del traffico, però, finisce col percorrere quest'ultima parte del tragitto in un tempo esattamente doppio di quello che avrebbe impiegato se fosse andato a piedi...

Un giorno, per tornare a casa dal lavoro, Dario compie la prima metà del tragitto in metropolitana e la seconda in macchina. A causa del traffico, però, finisce col percorrere quest'ultima parte del tragitto in un tempo esattamente doppio di quello che avrebbe impiegato se fosse andato a piedi...

Un giorno, per tornare a casa dal lavoro, Dario compie la prima metà del tragitto in metropolitana e la seconda in macchina. A causa del traffico, però, finisce col percorrere quest'ultima parte del tragitto in un tempo esattamente doppio di quello che avrebbe impiegato se fosse andato a piedi...

Un giorno, per tornare a casa dal lavoro, Dario compie la prima metà del tragitto in metropolitana e la seconda in macchina. A causa del traffico, però, finisce col percorrere quest'ultima parte del tragitto in un tempo esattamente doppio di quello che avrebbe impiegato se fosse andato a piedi...

Un giorno, per tornare a casa dal lavoro, Dario compie la prima metà del tragitto in metropolitana e la seconda in macchina. A causa del traffico, però, finisce col percorrere quest'ultima parte del tragitto in un tempo esattamente doppio di quello che avrebbe impiegato se fosse andato a piedi...

Un giorno, per tornare a casa dal lavoro, Dario compie la prima metà del tragitto in metropolitana e la seconda in macchina. A causa del traffico, però, finisce col percorrere quest'ultima parte del tragitto in un tempo esattamente doppio di quello che avrebbe impiegato se fosse andato a piedi...

Un giorno, per tornare a casa dal lavoro, Dario compie la prima metà del tragitto in metropolitana e la seconda in macchina. A causa del traffico, però, finisce col percorrere quest'ultima parte del tragitto in un tempo esattamente doppio di quello che avrebbe impiegato se fosse andato a piedi...

Un giorno, per tornare a casa dal lavoro, Dario compie la prima metà del tragitto in metropolitana e la seconda in macchina. A causa del traffico, però, finisce col percorrere quest'ultima parte del tragitto in un tempo esattamente doppio di quello che avrebbe impiegato se fosse andato a piedi...

Un giorno, per tornare a casa dal lavoro, Dario compie la prima metà del tragitto in metropolitana e la seconda in macchina. A causa del traffico, però, finisce col percorrere quest'ultima parte del tragitto in un tempo esattamente doppio di quello che avrebbe impiegato se fosse andato a piedi...

Un giorno, per tornare a casa dal lavoro, Dario compie la prima metà del tragitto in metropolitana e la seconda in macchina. A causa del traffico, però, finisce col percorrere quest'ultima parte del tragitto in un tempo esattamente doppio di quello che avrebbe impiegato se fosse andato a piedi...

Un giorno, per tornare a casa dal lavoro, Dario compie la prima metà del tragitto in metropolitana e la seconda in macchina. A causa del traffico, però, finisce col percorrere quest'ultima parte del tragitto in un tempo esattamente doppio di quello che avrebbe impiegato se fosse andato a piedi...

Un giorno, per tornare a casa dal lavoro, Dario compie la prima metà del tragitto in metropolitana e la seconda in macchina. A causa del traffico, però, finisce col percorrere quest'ultima parte del tragitto in un tempo esattamente doppio di quello che avrebbe impiegato se fosse andato a piedi...

Un giorno, per tornare a casa dal lavoro, Dario compie la prima metà del tragitto in metropolitana e la seconda in macchina. A causa del traffico, però, finisce col percorrere quest'ultima parte del tragitto in un tempo esattamente doppio di quello che avrebbe impiegato se fosse andato a piedi...

QUESTI ULTIMI una pessima figura. Nei casi più gravi potranno denunciare per interesse privato in atti d'ufficio.

Queste sono le regole, per così dire, «del gioco» e ogni «normalizzazione» che volesse superarle non farebbe che rendere impossibile l'accertamento della verità nei processi nei quali siano implicate persone di rilievo.

Alda Zamboni, Torino

Quel perverso incidente in «R...Estate a giocare»

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

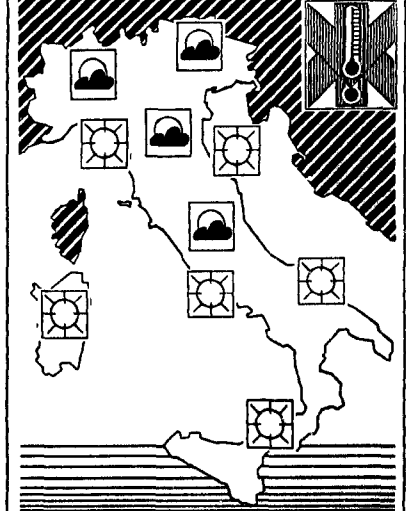
Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

Caro direttore, un banale, ma perverso, incidente tecnico ha gettato non poca confusione nella puntata della nostra rubrica, «R...Estate a giocare»...

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: passata la perturbazione dei giorni scorsi si attenua gradualmente anche il coinvolgimento di aria fredda ed instabile che ha provocato fenomeni di instabilità su tutte le regioni italiane...

Table with 2 columns: Temperature in various Italian cities (Bolsano, Verona, Trieste, etc.) and their corresponding values.

Table with 2 columns: Temperatures in foreign cities (Amsterdam, Atene, Berlino, etc.) and their corresponding values.

Crossword puzzle grid with numbers 1-37 indicating starting positions for words.

22° Cruciate: Orizzonti: 1. De Mita, soprattutto quando parla; 8. S'accompagna alle poltrone; 14. Il tessuto di Spadolini; 15. È comune in Sardegna; 16. Portatrice d'acqua; 17. Illumina il percorso; 18. Altro luogo; 19. Facilita le riflessioni; 20. Principio di medicina; 21. Consente le riunioni; 22. Vivere con la sola pensione; 23. Ammiratore; 24. Associazione Rebusistica Italiana; 25. Non lontano; 26. Quadrati in formazione; 27. Principio di negazione; 28. Non rispetta le leggi; 29. Favole, leggenda; 30. Il nome della famiglia; 31. Antica veste da cerimonia; 32. Terracotta sonora; 33. Scrittore austriaco; 36. Sferza i costumi; 37. Fusione di due vocali.

Soluzione dello schema N° 21: ALCICCIOPELATI, UGCAIOCALUMET, TLOOPPERICOLI, OWENS PEROCESIN, PISAMANILARITE, INALATONARUR, LDPEGASOINTRA, OSTINATOBOIAR, TORNIRESCIENTE, ARIANISCHIANTO

Verticali: 1. Si accompagnava volentieri alla fine; 2. Fare dei complimenti a Craxi; 3. È dei com-

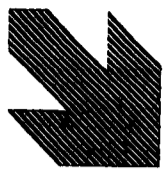
Borsa
-0,55
Indice
Mib 1093
(+9,3 dal
4-1-1988)



Lira
Terzo ribasso
consecutivo
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
In ribasso
su tutti
i mercati
(in Italia
1398,90 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Tassi reali e inflazione			
Tassi nominali	Inflazione	Tassi reali	
Usa	6,5	4,1 (Lug)	2,4
Jap	2,5	0,2 (Giu)	2,3
U.K.	11	4,6 (Giu)	6,4
Can	9,5	3,9 (Giu)	5,6
Ger	3,5	1 (Lug)	2,5
Fra	7	2,6 (Giu)	4,4
Ita	12	4,9 (Lug)	7,1

La Bundesbank ha portato il tasso di sconto dal 3% al 3,5%. La Francia è stata costretta ad abbandonare la linea delle riduzioni ed ha aumentato dal 6,75% al 7%, ed il ministro del Tesoro Amato non ha potuto fare a meno di firmare l'aumento dal 12% al 12,5%. Il governo di Londra, colpito da un disavanzo ulteriore della bilancia dei pagamenti, ha portato il tasso base dall'11% al 12%.

RENZO STEFANELLI

ROMA. I tedeschi hanno due spiegazioni: i tassi degli Stati Uniti sono molto più alti; il marco ha perso punti in seguito all'esodo di 60 miliardi di capitali dalla Germania. Sono spiegazioni che delineano una risposta tecnica, puramente monetaria, al problema politico del coordinamento. È una copertura alla fuga di responsabilità che si è verificata a livello dei governi europei e degli Stati Uniti.

È già stato rilevato più volte che il rialzo dei tassi negli Stati Uniti viene come sostituto di altre misure per il riequilibrio dei conti. Vero è che nessuno poteva decidere quelle misure al posto dell'amministrazione Reagan, che ha proceduto, invece, senza consultare gli altri paesi coinvolti nella sua manovra. Ciò non toglie che poteva esserci una iniziativa dei governi europei. Anzi: che una iniziativa del genere fosse doverosa visto che le conseguenze del rialzo dei tassi sarebbero ricadute soprattutto sull'economia europea che ha ritmi di crescita più bassi.

Il Giappone, infatti, non aumenta i tassi; le autorità di Tokio ieri lo hanno escluso. All'interno stesso della Comunità l'antecedente politico dell'aumento dei tassi tedeschi è la mancanza di accordi per armonizzare il modo di tassazione dei redditi di capitale. L'introduzione di una tassa sugli interessi è all'origine di gran parte dell'esodo di capitali dalla Germania (in parte verso altre piazze comunitarie, fra cui il Lussemburgo). Il commento che si faceva ieri a Bruxelles circa l'imponenza di fronte al fenomeno dell'aumento dei tassi

suona piuttosto ironico visto che la Comunità ancora studia l'armonizzazione fiscale... per il 1989.

Il caso inglese fa ovviamente eccezione. Ultimo di sei aumenti in tre mesi è all'altezza della clamorosa smentita alle argomentazioni sui successi delle politiche conservatrici. Non sono stati i salari né la previdenza a far salire l'inflazione ma i privilegi fiscali. Peraltro l'equazione tassi-inflazione non dice tutto: l'inflazione al 4,8% tendenziale non spiega un tasso base del 12%, con uno scarto del 7,2%. Lo stesso cancelliere Lawson riconosce che all'inizio un tasso così alto, rincarando il credito ipotecario, farà salire i prezzi e quindi l'inflazione.

Il tasso inglese al 12% si deve alla voragine nella bilancia dei pagamenti. La chiusura di una piattaforma petrolifera ha fatto perdere 80 milioni di sterline alla bilancia ma il buco è di 2.651 milioni di sterline. La ricopertura delle partite invisibili, cioè degli introiti finanziari della bilancia, non ha funzionato: anche nel mese di luglio il deficit valutario è di 2.131 milioni di sterline. Quindi non è solo l'incremento dei consumi a deteriorare la posizione inglese. Del resto, all'interno dei consumi si può esprimere - come nel caso dell'aumento delle imposte sull'automobile - il potere d'acquisto creato dalla rendita.

Il governo inglese è stato in prima fila nell'ostacolare una politica europea che fosse almeno di coordinamento delle azioni che hanno un riflesso sulla politica monetaria e i cambi. Ora quei paesi ne pa-

Più 0,50% il tasso sul marco

La Bundesbank accusa gli Usa per avere promosso la corsa e la fuga dei capitali

Italia e Francia allineate

Annulati gli sforzi per contenere i tassi dalle pressioni internazionali

L'aumento tedesco traina il caro denaro in Europa

ga il prezzo maggiore. Il cancelliere Nigel Lawson, in una intervista alla Bbc, non ha trovato di meglio che chiedere pazienza: «Ci vuole un po' di tempo perché i tassi facciano il loro effetto». Quale effetto? Già nel secondo trimestre il ritmo di crescita dell'economia inglese è crollato dal 5% all'1%.

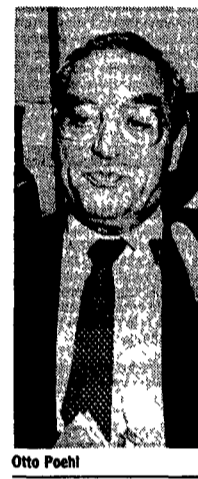
A Parigi il ministero delle Finanze ha spiegato la «resa» alla tendenza rialzista con la priorità che il governo dà alla stabilità del franco. A Bonn il presidente della Bundesbank Otto Poehl afferma che «la situazione dei prezzi è peggiorata perché i prezzi delle importazioni negli ultimi tre mesi sono cresciuti ad un tasso del 10 per cento su scala annuale». Ancora una volta la colpa è degli Stati Uniti che sono all'origine del rincaro nel settore delle materie prime alimentari. L'argomento del governatore tedesco è ovviamente esagerato perché i rincari non

hanno carattere ricorrente e potrebbero attenuarsi con lo sgonfiamento della speculazione innescata sulla siccità negli Stati Uniti.

Le borse valori sono tutte al ribasso. In testa quella di Londra, dove non sfugge il significato politico, quindi di lunga portata, della voragine aperta nella bilancia estera: il ribasso è di quasi il 3%. La borsa di New York, vigilata strettamente dalle autorità di controllo, ha iniziato un movimento di ribasso aprendo con un -1%. All'inizio di seduta l'indice Dow Jones indugiava sulla soglia dei 2000 punti. Col rientro del dollaro sotto le 1400 lire gli americani possono ritenersi soddisfatti. Resta il fatto che l'aumento dei tassi in Europa annulla lo scarto che ne ha favorito l'esodo anche verso il Nordamerica. Ma se gli americani fossero costretti a riprendere la rincorsa, ad aumentare ancora i loro tassi, le cose possono diventare gravi.



Pierre Beregovoy



Otto Poehl

Bankitalia «tira le orecchie» alle banche

ROMA. Una «tirata d'orecchie alle banche per alcuni tipi di operazioni su titoli che permettono di eludere impegni di riserva obbligatoria o altri obblighi di vigilanza» è venuta dalla Banca d'Italia con una lettera inviata recentemente a tutti gli istituti di credito. Hanno trovato così conferma le indiscrezioni in questo senso riprese oggi da organi di stampa.

L'attenzione della Banca d'Italia si appuntava sulle vendite a pronti (cioè in contanti) di titoli alla clientela con successivo impegno, formalizzato per iscritto, al riacquisto dei titoli stessi, sia sulle operazioni analoghe ma senza esplicitazione dell'impegno al riacquisto; queste operazioni - dice la Banca d'Italia - sono assimilabili alla raccolta di fondi e vanno assoggettate agli obblighi di riserva.

Più drastico ancora il giudizio della Banca centrale sulle operazioni che prevedono la cessione in contanti di titoli ad una società in cui la banca ha una partecipazione, con l'impegno al riacquisto degli stessi titoli dal cliente cui i titoli vengono successivamente ceduti: in questo modo «l'intervento delle società partecipate sembra finalizzato ad eludere - dice la Banca d'Italia - i vincoli posti dalla normativa». Le banche sono state quindi invitate ad evitare «operazioni volte ad aggirare istituti di vigilanza tramite proprie società partecipate». La Banca d'Italia ricorda in proposito che «gli interventi partecipativi delle aziende di credito sono autorizzati dall'organo di vigilanza qualora volti a favorire una migliore strutturazione del sistema creditizio e ad incrementare l'efficienza e l'economicità dell'attività bancaria», non quindi per favorire operazioni di elusione delle norme di vigilanza.

Il Tesoro porta i Cct al 6,25% Le banche verso rincari dell'1%

ROMA. Il ministero del Tesoro ha proceduto ad una nuova emissione di Certificati di credito per 3500 miliardi a tasso semestrale del 6,25% rispetto al 6% delle precedenti emissioni. È il primo riflesso dell'aumento del tasso di sconto: fa aumentare la spesa per interessi del Tesoro e quindi il disavanzo. Le banche si stavano preparando all'aumento dei tassi. La Banca d'Italia prevedendo una rivalutazione del marco aveva anche proceduto all'acquisto di marchi tedeschi con vendita contemporanea alla vendita di dollari. Non è tuttavia chiaro come evolverà il tasso di cambio: ieri il marco era salito a 742,50 lire ma a fronte

del ribasso del dollaro a 1398 (media Uic), il dollaro è poi sceso a New York a 1387 lire. I messaggi lanciati dalle televisioni dei principali istituti di credito italiani sono inequivocabili: è atteso un rialzo attorno ad un punto del tasso della lira. Ciò nonostante il fatto che i tassi sia nominali che reali (deputati cioè dell'inflazione) italiani siano i più alti tra quelli dei principali paesi industrializzati del mondo. I segnali provenienti dal mercato restano contraddittori. L'asta del Bot di fine agosto ha infatti registrato un lieve calo del rendimento dei titoli trimestrali - dovuto ad una do-

manda quasi doppia rispetto all'offerta - ed una tenuta sostanziale del tasso dei Bot semestrali ed annuali. Per contro si intensificano e diventano sempre più perentori i segnali che la Banca d'Italia lancia agli istituti di credito. Anche ad agosto i crediti complessivi forniti dal sistema bancario hanno sfondato il tetto d'incremento del 10% fissato come obiettivo massimo dalle autorità monetarie. Qualora i richiami ispirati alla sola «moral suasion» per indurre le banche a frenare la crescita dei prestiti e soprattutto ad elevare il tasso per quelli concessi al di sotto del prime rate (tassi Fiat) non sor-

tissero gli effetti desiderati, si concretizza la possibilità di misure piuttosto severe. Sono misure messe in preventivo dai banchieri già da un mese, basti ricordare le dichiarazioni rese dal presidente dell'Abi Barucci all'indomani dell'ultima riunione del comitato esecutivo dell'Assobancaria. Per le banche si tratta ovviamente di un ritocco all'infuori dei soli tassi attivi; per quelli passivi, anzi, si delinea la possibilità di un ulteriore calo legato all'estensione del vincolo di riserva su quelle operazioni di pronti contro termine che fino ad oggi garantivano rendimenti netti attorno al 9,50%.



La relazione dell'organo di controllo al Tesoro La Consob: «Troppe violazioni in Borsa, occorre subito la riforma del mercato»

La Consob ha presentato al ministro del Tesoro Giuliano Amato una lunga relazione - una cinquantina di cartelle - con la quale l'organo di controllo delle società e della Borsa prende posizione nuovamente sulla riforma del mercato. Una riforma indilazionabile, rileva la stessa Consob, se si vuole colmare il ritardo che l'Italia ha accumulato rispetto a tutti i paesi europei.

DARIO VENEGONI

MILANO Il lungo documento accompagna il rapporto (non propriamente tempestivo) sull'attività svolta nel corso dell'87. In esso, tra l'altro, la Consob rievoca di aver segnalato alla magistratura ben 258 violazioni delle leggi. Una di queste, avanzata direttamente alla Procura della Repubblica, riguarda addirittura un caso di «analisi fraudolenta dei prezzi di Borsa».

La commissione non fa nomi e non indica responsabilità, così come non dice quali siano quegli intermediari presso i quali i suoi emittenti hanno

scoperto patenti irregolarità. Ma la conclusione è ugualmente allarmante: è anche il «ritrarsi di comportamenti deontologicamente scorretti» dice la Consob, a rendere pressante «l'esigenza di una modifica legislativa».

Proseguendo nell'analisi del suo operato, la Consob ricorda la riforma del Mercato ristretto, avviata recentemente. Un fallimento, riconosce la commissione senza tanti giri di parole. «La riforma del Mercato ristretto si è dimostrata, almeno in questa prima fase, priva di effetti positivi», nel senso che

nostro paese provvede al recepimento delle direttive Cee. In particolare non risulta nemmeno avviato l'iter legislativo per il recepimento di due direttive per l'ammodernamento della nostra legislazione sull'informazione societaria».

Per quanto riguarda la sfera delle proprie competenze, Piga annuncia poi l'imminente emanazione - non appena saranno terminate le consultazioni con i soggetti interessati - di un nuovo regolamento per l'ammissione dei titoli in Borsa. Ma è evidente che il passo più importante lo devono fare il Governo e il Parlamento.

L'Italia è infatti all'ultimo posto in Europa in fatto di regolamentazione. Bisogna accelerare i tempi, approfittando dell'esperienza altrui e facendo tesoro degli insegnamenti del crack dell'anno scorso. Intanto, suggerisce la Consob, cominciando dall'informazione di controllo di società quotate.



Il vertice Comit a New York per l'acquisto di Irving Bank

Il vertice della Banca commerciale italiana tra cui Enrico Braggiotti (nella foto) e Mario Arcari, rispettivamente il presidente e l'amministratore delegato dell'Istituto di credito, è giunto ieri a New York per discutere con i consulenti legali e finanziari della banca i recenti sviluppi legati alla proposta acquisizione della Irving Bank. Braggiotti e Arcari si incontreranno con gli avvocati dello studio legale della Comit (Wilkie Farr e Gallagher) e con i funzionari della Lazard Freres, la banca di investimento che ha curato gli aspetti finanziari dell'offerta pubblica di acquisto dell'Istituto di credito italiano.

La prima banca cooperativa costituita in Urss

La prima banca cooperativa dell'Urss si è costituita nella città di Chikment, in Kazakistan, annuncia oggi l'organo del governo, le «Izvestia». Il capitale sociale della banca sarà di un milione di rubli (2 miliardi e 180 milioni di lire), ma la banca avrà anche il diritto di gestire 20 milioni di rubli (43 miliardi e 600 milioni di lire) di depositi raccolti dalle imprese e dalla popolazione. Il sistema di credito, paragonato a quello delle banche statali, è stato semplificato, e la banca cooperativa stabilirà propri tassi d'interesse.

Primo incontro il 2 settembre per la riforma delle poste

Sarà la riforma del ministero delle Poste e Telecomunicazioni e il relativo passaggio dell'azienda di Stato per i servizi telefonici all'Iri, ad inaugurare la ripresa dell'attività economica e sindacale. Il 2 settembre, infatti, è in programma il primo incontro fra la commissione per la riforma (composta da sindacati confederali e di categoria) e i dirigenti del ministero (forse sarà presente lo stesso Mammì) dopo la presentazione del DdI di riassetto del settore. Per Gianfranco Testi, segretario della Filpi Cgil, occorre tra l'altro definire meglio il carattere autonomo ed imprenditoriale dell'azienda, dare una diversa natura giuridica al rapporto di lavoro del personale.

Pensioni Abolito il tetto per i giornalisti

La delibera dell'Inpgi che determinerà lo «sfondamento» del tetto per le pensioni erogate a partire dal 1° gennaio 1988 diverrà operativa dopo la firma del presidente del Consiglio, il ministro del Lavoro, infatti, ha strazionato dell'Inpgi di applicare un nuovo sistema di calcolo delle pensioni per i giornalisti, cominciando all'intera retribuzione (sia pure per fasce percentuali decrescenti). Il nuovo trattamento, però non potrà essere applicato per il ricalcolo delle pensioni già in corso di erogazione, perché il ministero ha respinto questa parte della delibera.

Si fermano i dipendenti dell'Italgel per il contratto

che saranno effettuate nel corso delle prossime due settimane. La decisione è stata presa, afferma un comunicato unitario, per protestare contro «l'indisponibilità dell'azienda» a modificare la sua intenzione iniziale di voler legare gli aumenti salariali agli utili aziendali e «a percorrere una strada di reale partecipazione dei lavoratori ai processi d'impresa».

Ancora polemiche sull'accordo Aerolineas-Sas

Continuano intufocate le polemiche sull'ingresso nella compagnia di bandiera Aerolineas Argentinas, come socio di minoranza, della compagnia scandinava Sas preferita dal governo all'industriale argentino Pescarmona. Quest'ultimo è a capo di una cordata che comprende Swissair e Alitalia. È il ministro delle Opere pubbliche Terragno ha dichiarato ieri che l'offerta del gruppo italo-elvetico-argentino è stata scartata perché parte del suo pacchetto azionario è controllata da capitali britannici, in quanto Swissair e Alitalia godono di partecipazioni finanziarie inglesi.

RAUL WITTENBERG

Ferrovie dello Stato Dopo la tregua estiva la Fisafs annuncia scioperi a settembre

Sarà la Fisafs il sindacato più sollecitato a riprendere gli scioperi dopo la tregua estiva, che finirà il 5 settembre a mezzanotte. Dalle 7 del 6 incrociano le braccia i dipendenti degli impianti elettrici delle ferrovie. L'ente Fs, afferma, «non rispetta gli accordi e costringe i lavoratori a scendere in lotta. I responsabili dell'ente Fs non hanno ancora risolto il problema della reperibilità». Lo sciopero comunque non arrecherà disagi apprezzabili per i viaggiatori, a meno che non si prolunghi per molti giorni. Ben altri problemi attendono comunque soluzione, tutto il settore delle ferrovie, minacciato da tagli e ridimensionamenti e mantenuto «caldo» da tutti i sindacati in vista di una sempre più probabile riforma della riforma dell'ente. Giovedì 1° settembre si terrà una importante riunione del consiglio di amministrazione per valutare il piano di risanamento elaborato non senza polemiche e contrasti in questi mesi. Contestualmente si dovrà indicare come utilizzare i 58mila miliardi che, salvo tagli imposti dall'alto, fra 5 anni dovranno sciogliere i nodi principali che impediscono alle ferrovie un funzionamento «europeo».

Proprio in vista di questa scadenza il 29 agosto il presidente dell'ente Fs ha convocato i sindacati, ai quali esporrà punto per punto i contenuti «piano». Il giorno dopo, martedì Cgil, Cisl, Uil e Fisafs saranno ricevuti dal ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz. Sembra intanto sospesa, almeno per ora, la questione di un eventuale rinnovamento dei vertici dell'ente. I principali obiettivi del piano di sviluppo sono la velocizzazione del trasporto viaggiatori, che consenta un incremento di quello delle merci; il potenziamento delle linee trasversali (quelle cioè che collegano la linea tirrenica con quella adriatica); un deciso sviluppo del trasporto combinato strada-rotta-mare; interventi tesi alla eliminazione delle strozzature dei principali nodi di traffico.

Parmalat Il sindacato chiede trasparenza

BOLOGNA Il sindacato non crede a Tanzi E' impossibile, dice in sostanza la Flai-Cgil dell'Emilia-Romagna, che tutto rimanga inalterato nel gruppo, quando è nota la controvindicazione per i primi di settembre delle assemblee di quattro società con all'ordine del giorno il loro conferimento, in tutto o in parte, in una nuova società La Parmalat ha ammetto la trattativa con la Kraft, la quale, però, ha mezzo confermato La Federconsorzi, accreditata come futuro partner di Tanzi, ha dichiarato di non essere interessata senza però convincere in questo contesto la Flai emiliana si dice preoccupata per il clima di incertezza che questa situazione sta complessivamente determinando e si esprime un giudizio negativo sul modo come l'azienda sta gestendo le relazioni industriali.

Dura replica alla proposta di vertenze in fabbrica sulle condizioni di lavoro Cerfeda (Fiom): «Un lavoro comune per creare nuove relazioni industriali»

Cisl e Uil sulla Fiat: «Le divisioni restano»

La Cgil non firmerà l'intesa separata che Cisl e Uil siglarono a luglio, ma propone vertenze decimate. E subito Cisl e Uil rimbeccano seccamente: «Troppo comodo esportare l'unità sindacale andando a cercare improbabili sintesi unitarie sul territorio». Secondo me - risponde Paolo Lucchesi della Cgil - le sintesi non sono improbabili. Certo sono più facili in fabbrica, dove la rottura non c'è stata».

MARIA ALICE PRESTI

ROMA L'accordo Fiat resterà separato La Cgil non cambia linea punta, invece, a costruire vertenze decimate sui temi «rimasti fuori» dall'intesa dello scorso luglio. E ai primi segnali in questo senso provenienti dalla Fiat ecco arrivare bordate di Cisl e Uil. «Pizzinato si levi dalla testa di poter intervenire nella gestione dell'accordo - dice il segretario confederale della Cgil Rino Caviglioli - o di ricercare

zione della Federazione nazionale dei metalmeccanici della Cgil Walter Cerfeda - riguarda tutti i lavoratori e quindi anche gli iscritti alla nostra organizzazione e non intendiamo delegare a nessuno gli interessi. Proprio questa, ad avviso del sindacalista della Fiom, «è una buona ragione per non stare fuori dalla gestione dell'accordo a partire dalla costituzione della prossima commissione mista». Cerfeda aggiunge poi che la Uil proporrà alla Fiat ed alla Uil di avviare un lavoro comune per definire un ipotesi unitaria sul salario che andrà discussa all'inizio del prossimo anno con la Fiat. «Da qui invece arrivano solo dei «no» a Pizzinato che in generale, avrebbe nascere una proposta sulla riforma delle relazioni industriali con cui aprire il nego-



Silvano Veronese

giro confederale della Uil Silvano Veronese che ricorda alla Cgil che Film e Uil rimando l'accordo «hanno di fatto compiuto una vera e propria transazione che è liberatoria anche nei confronti dell'azienda, oltre che frutto di una mediazione tra le parti. Riproporre la vertenza legittimerebbe la Fiat a tornare sui suoi passi e perché no?», a disdettare l'accordo». «Nel sindacato di Pizzinato la dose di rappresentanza della Cgil, Caviglioli - ci sono due modi di fare unità che sono ormai giunti al capolinea. Il primo è quello, come nel caso del contratto della scuola, di sparare a zero su un accordo per poi firmarlo in nome dell'unità quando si accorge di essere rimasta isolata. L'altro, e lo ricordava giovedì Lucchesi nelle sue di-

Cgil corregge il Corsera Agostini: «Nessun allarme, ecco i dati: aumentiamo di 75mila iscritti»

ROMA Nessun allarme nella Cgil per un calo di iscritti «spurato» dal «Corriere della sera» e in vivace smentito non solo i dati riportati per accreditare l'immagine di un sindacato in crisi si riferiscono solo ad un semestre, ma il confronto con la situazione alla stessa data del 1987 è più che positivo gli iscritti cre-

scano di 75.627. Luigi Agostini della segreteria della Cgil si dichiara rammaricato per l'uso strumentale che si è fatto di una nota interna pregandola a sostegnarla di una tesi quella della crisi della Cgil, che viene assunta come «principio inconfutabile» da non sottoporre alla prova dei fatti. Ed ecco la rettifica puntuale «I dati riportati si riferiscono alla rilevazione trimestrale - spiega Agostini - del 30 giugno 1988, ossia a quella relativa al primo semestre '88. C'è un voluto errore di omissione la Cgil non chiude il suo tesseramento annuale il 30 giugno, ma il 31 dicembre. Inoltre il confronto tra la rilevazione del giugno '88 e quella del giugno '87 segnala un incremento notevole e i trend di crescita è simile a quello dello scorso anno. «Teniamo a ricordare - pre-

ca Agostini, che il 1987 fu chiuso con 95.998 iscritti in più sul numero precedente e che ci fu una significativa inversione di tendenza tra le categorie attive, con notevole riduzione delle perdite e con una ripresa in categorie importanti come i metalmeccanici, il commercio, il credito, i pubblici dipendenti. Ci sono tutti i presupposti perché una cosa analoga avvenga anche quest'anno». In effetti nella nota interna della Cgil c'era l'accento ad una situazione preoccupante. «Ma il riferimento esplicito a Cgil, che viene assunta come «principio inconfutabile» da non sottoporre alla prova dei fatti. Ed ecco la rettifica puntuale «I dati riportati si riferiscono alla rilevazione trimestrale - spiega Agostini - del 30 giugno 1988, ossia a quella relativa al primo semestre '88. C'è un voluto errore di omissione la Cgil non chiude il suo tesseramento annuale il 30 giugno, ma il 31 dicembre. Inoltre il confronto tra la rilevazione del giugno '88 e quella del giugno '87 segnala un incremento notevole e i trend di crescita è simile a quello dello scorso anno. «Teniamo a ricordare - pre-

BORSA DI MILANO

MILANO Un'altra giornata di assestamento (la quarta consecutiva) con l'indice Mib terminato a 1093 con una flessione dello 0,55%. L'attesa per il rialzo (in parte scontato) dei tassi di interesse all'estero ha frenato i deboli spunti che si erano notati all'inizio della seduta. La spinta si è esaurita quasi subito

quando le Montedison, uno dei primi titoli a chiudere, ha fissato il prezzo a 1910 lire (-1%). A quel punto anche le azioni delle Generali, che sembravano in ripresa, hanno chiuso con un calo dello 0,9%. La flessione ha riguardato gran parte del listino con pochi titoli in controtendenza. Gli operatori continua-

no a definire «di attesa» la situazione del mercato. Non è stata tanto la forza dell'offerta a deprimere la quota, ma l'assenza della domanda. Oggi si è anche aggiunta qualche vendita per anticipare il saldo delle liquidazioni in programma lunedì. Soltanto la prossima settimana si potrà sapere la tendenza della Borsa alla ripresa di autunno

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Contan, Term

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contan, Term

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Contan, Term

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Contan, Term

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Contan, Term

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Contan, Term

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Contan, Term

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Contan, Term

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Contan, Term

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Contan, Term

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Contan, Term

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Contan, Term

Mondiali Il sindaco «Vogliamo l'anello Fs»

Una gran corsa alle assicurazioni l'anello ferroviario si farà inserito nel pacchetto delle opere mondiali dopo una lunga battaglia dei comunisti, il completamento della cintura delle Fs mancava all'appello degli interventi presentati al ministero dei Lavori pubblici data di scadenza stabilita «Difficoltà tecniche - si è detto - non potrà essere pronto per l'aprile del '90». Ma adesso si affollano le adesioni. «L'anello ferroviario è di eccezionale interesse per la mobilità cittadina», ha scritto ieri il sindaco in una lettera inviata al presidente delle Ferrovie Ludovico Ligato Mercoledì prossimo Giulio e Ligato si incontreranno in Campidoglio e il sindaco ha assicurato il massimo impegno dell'amministrazione perché «i complessi problemi legati alla realizzazione della struttura siano affrontati con spirito di collaborazione».

Garanzie vengono anche da Palazzo Chigi, che conferma che il completamento dell'anello ferroviario è parte integrante dei provvedimenti che godranno delle procedure accelerate previste dal decreto mondiale.

Per la realizzazione dell'anello spingono i sindacati e la fattibilità tecnica nei tempi necessari è confermata da Fabio Cuffini, del consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato. «Ci sono le condizioni per il completamento della cintura nord - dice - l'ente è convinto della bontà della scelta che consente tra l'altro di risolvere il problema di un nodo ferroviario aggraviato».

Esami di riparazione da giovedì Via al nuovo anno scolastico con 48.000 rimandati che sostengono la prova d'appello

Ritorno in aula con i vecchi guai

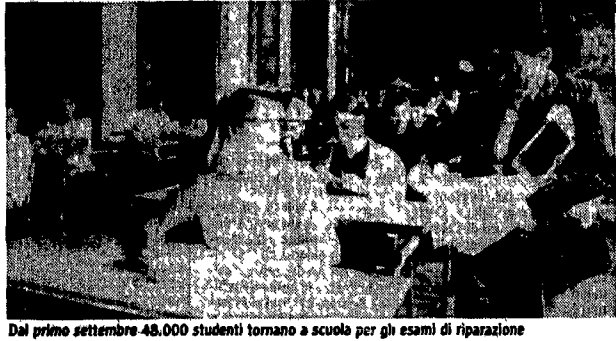
Ultimi giorni utili per i 48 038 studenti di Roma e provincia rimandati a settembre. Il primo, con la prova di italiano, cominciano gli esami di riparazione, che si concluderanno il 9. Le scuole riaprono per tutti il 19. Anche quest'anno si ripropongono i problemi di sempre: i ritardi nelle nomine dei professori e i doppi turni. Le nuove penfene sono le zone più colpite.

demografico che sta svuotando soprattutto elementari e medie.

E qui veniamo al secondo punto caldo il problema del precariato. «Non c'è nemmeno un censimento degli insegnanti precari a Roma - sottolinea Ubaldo Radicioni, segretario della Cgil scuola - Quest'anno non si conosce ancora il numero delle classi da formare e quindi non si può stabilire quanto personale sarà necessario. In queste condizioni non è possibile fare nessuna programmazione per il personale sia di ruolo che precario, né si possono decidere le operazioni riguardanti i docenti in sovrannumero».

Se gli insegnanti sono troppi, è ancora insufficiente il numero delle aule. Anche quest'anno, in alcune scuole, si dovrà ricorrere ai doppi turni. Le zone più colpite sono soprattutto le nuove periferie. Tor Bella Monaca in modo particolare, cresciuta senza programmazione, dove non è stato previsto dal Comune un adeguato servizio scolastico e spesso mancano aule anche per le elementari. La Provincia ha stanziato 250 miliardi e accesso mutui per altri 35 per la costruzione e l'ampliamento di diversi edifici scolastici. Il Comune, invece, ha scelto di utilizzare le scuole elementari e medie, svuotate dal calo della popolazione scolastica, per ospitare le scuole medie superiori. L'amministrazione capitolina è per una paziente attesa. con il tempo il calo demografico risolverà il problema dei doppi turni.

Doppi turni e prof senza cattedra Studenti senza banchi in periferia e non c'è ancora il censimento di tutti gli insegnanti precari



Dal primo settembre 48.000 studenti tornano a scuola per gli esami di riparazione

Gli asili nido aprono in «stato d'agitazione»

I battenti dei nidi non sono ancora aperti e già si annunciano dieci giorni di «stato d'agitazione» dei lavoratori e disagi per gli utenti. Il personale degli asili protesterà, dal 1° fino al 10 settembre. Dalle sette alle nove di mattina si svolgeranno le assemblee nelle circoscrizioni contro il degrado e l'abbandono di questo delicatissimo servizio educativo.

L'applicazione del contratto è in testa alla lista di rivendicazione degli operatori degli asili nido. Segue quella dell'approvazione del nuovo regolamento e quella del rilancio in grande stile del servizio.

Il contratto libero, graduatorie non definite, aperture rinviate. A questo si aggiunge il problema di sedi inadeguate, di nidi costruiti e non ancora aperti, di impoverimento della qualità del servizio. Infatti mancano i fondi per il materiale didattico e per l'aggiornamento.

Altro punto caldo della «vertenza» è la carenza del personale sia bidelli che educatrici. Di queste ne mancano circa 200. Un «buco» che per gli operatori si traduce in un super lavoro. Altro «guano» è quello degli orari. Dal 12 settembre i lavoratori, con uno sciopero inedito, si butteranno alle spalle le 36 ore di lavoro per scendere a 30 ore settimanali più altre 20 mensili per l'aggiornamento. Come previsto dal contratto che l'amministrazione comunale non si decide ad applicare.

Vertice ad Ostia sui danni della mareggiata

È bastata la prima mareggiata di questa seconda parte dell'estate per far crollare la carreggiata stradale a ridosso dello stabilimento della Vecchia Pineta. Insomma una qualsiasi altra giornata di maltempo potrebbe causare altri, e più pericolosi crolli sul lungomare. Per decidere un intervento «tampon» si sono così riuniti nella sede circoscrizionale di Ostia i rappresentanti della Capitaneria, del Campidoglio, del ministero ai Lavori pubblici della circoscrizione dell'Assolmare e dei commercianti. Sono stati decisi lavori straordinari che saranno finanziati con uno stanziamento ministeriale.

Lo stemma di papa Sisto V e i due angeli che lo sorreggono, la parte più alta della Mostra dell'Acqua Felice, detta anche Fontana del Mosè, sono stati liberati dai ponteggi che li ingabbiavano. Si tratta della prima fase del restauro del monumento marmoreo che celebra la realizzazione dell'acquedotto voluto proprio da Sisto V, Felice Peretti, e che da lui prende il nome. Per ora a tornare alla luce è stata l'opera dello scultore Leonardo Sormani, il resto della fontana - i bassorilievi di Pier Paolo Olivieri e di Flaminio Vacca e la statua del Mosè di Prospero Antichi - sarà restaurato entro il prossimo inverno.

Restaurata solo per metà la Fontana del Mosè

del restauro del monumento marmoreo che celebra la realizzazione dell'acquedotto voluto proprio da Sisto V, Felice Peretti, e che da lui prende il nome. Per ora a tornare alla luce è stata l'opera dello scultore Leonardo Sormani, il resto della fontana - i bassorilievi di Pier Paolo Olivieri e di Flaminio Vacca e la statua del Mosè di Prospero Antichi - sarà restaurato entro il prossimo inverno.

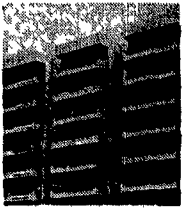
Un deficit di 5 miliardi per il Teatro di Roma

La stagione teatrale comincerà a fine ottobre con la ripresa all'Argentina del «Calisto» di Brecht con la regia di Scarpato, di ritorno da una tournée a Berlino.

«Fisiologico» così il presidente del Teatro di Roma Diego Gullò, ha definito il deficit gestionale della speciale associazione che fino a qualche tempo fa era un ente giuridico pubblico 5 miliardi su un bilancio di quattordici. La stagione teatrale comincerà a fine ottobre con la ripresa all'Argentina del «Calisto» di Brecht con la regia di Scarpato, di ritorno da una tournée a Berlino.

Affittavano appartamenti con estorsione: a giudizio

Prendevano per il collo chi aveva bisogno di un appartamento chiedendo 27 milioni sottobanco oltre il normale affitto mensile. Adesso saranno processati per tentata estorsione, dopo che il giudice istruttore Alberto Pazienti li ha rinviati a giudizio. Protagonisti della vicenda sono Annamaria Sequi, proprietaria degli immobili e Giovanni Zaccaria, il suo amministratore. Li ha denunciati al direttore del quarto commissariato Gianni Carnevale, Maria Liciniani che per rinnovare il contratto d'affitto avrebbe dovuto pagare, oltre alle 467 mila lire mensili di canone un extra di 27 milioni.



Si spara al cuore per amore

Ha parcheggiato la sua macchina in piazza dei Consoli, a due passi da quella della moglie dalla quale si era separato da un mese e mezzo, poi si è sparato al cuore. Igino Cucinella, 28 anni, ha lasciato scritto su un biglietto «Andate a casa mia e capirete tutto», Cucinella, membro della segreteria della zona Tuscolana del Pci, in passato era stato l'autista dell'ex sindaco di Bologna Renato Zangheri.

Ha parcheggiato la sua macchina in piazza dei Consoli, a due passi da quella della moglie dalla quale si era separato da un mese e mezzo, poi si è sparato al cuore. Igino Cucinella, 28 anni, ha lasciato scritto su un biglietto «Andate a casa mia e capirete tutto», Cucinella, membro della segreteria della zona Tuscolana del Pci, in passato era stato l'autista dell'ex sindaco di Bologna Renato Zangheri.

Il fidanzato dal giudice: «Non l'ho fatto abortire»

Non è vero che l'abbia costretto ad abortire, la denunciò per calunnia. Questa nella sostanza, la risposta data al sottoposto procuratore Davide Iori da Massimiliano, il ventenne di Frascati accusato di procurato aborto, lesioni e istigazione al suicidio. Secondo le indagini della polizia del quarto commissariato avrebbe picchiato e costretto con la forza la fidanzata Fabiana, 20 anni, studentessa in un istituto magistrale, ad abortire nel febbraio scorso. Quattro mesi dopo la ragazza, sconvolta da quel trauma, tentò il suicidio ingerendo barbiturici. Solo allora, ricoverata in ospedale si decise a raccontare la sua triste vicenda.

Non è vero che l'abbia costretto ad abortire, la denunciò per calunnia. Questa nella sostanza, la risposta data al sottoposto procuratore Davide Iori da Massimiliano, il ventenne di Frascati accusato di procurato aborto, lesioni e istigazione al suicidio. Secondo le indagini della polizia del quarto commissariato avrebbe picchiato e costretto con la forza la fidanzata Fabiana, 20 anni, studentessa in un istituto magistrale, ad abortire nel febbraio scorso. Quattro mesi dopo la ragazza, sconvolta da quel trauma, tentò il suicidio ingerendo barbiturici. Solo allora, ricoverata in ospedale si decise a raccontare la sua triste vicenda.

ANTONIO CIPRIANI

Violenza Altre cinque accusano il «maniaco»

Altre cinque prostitute hanno denunciato di essere sottoposte a violenze e sevizie dal presunto «maniaco dell'Eur», catturato alcuni giorni fa dai carabinieri, che ora ha un nome. Si chiama Giovanni Romagnà, 31 anni abita a S. Pietro in via Francesco De Grené 145. È stato interrogato ieri dal sostituto procuratore Landi che ha emesso un ordine di cattura per rapina, violenza carnale e sequestro di persona con l'aggravante del sevizie e l'ultimo ordine di cattura emesso dalla Procura di Roma. Da ieri infatti, è entrato in vigore il nuovo ordinamento che limita i poteri del pubblico ministero Giovanni Romagnà ha respinto ogni accusa, ma le prove contro di lui sono schiaccianti e l'uomo stesso si è giustificato dicendo «Se dovessi essere vero tutto questo avrei paura di me stesso». Le indagini, proseguono per accertare se l'uomo sia anche responsabile dell'omicidio di una prostituta trovata carbonizzata in una scarpa sulla Fontana.

Spettacolare rapina a San Paolo Assalto a colpi di gru all'ufficio postale

Invece del cavallo di Troia hanno usato una grossa gru ieri mattina alle 9, due rapinatori hanno sfondato, con una pala meccanica, cancello e vetri blindati e sono entrati nell'ufficio postale di via Ugo Amaldi, a San Paolo. Con i fucili a canne mozze, hanno costretto i presenti a sdraiarsi a terra e si sono impadroniti dei soldi delle pensioni, 400 milioni. Poi sono fuggiti, con una «maximoto», verso la via del Mare.

rapina, con un lungo braccio meccanico, si è diretta contro l'ingresso del condominio. Ha travolto il cancello e, attraverso il cortile, si è diretta contro la vetrata. È stato un attimo un potente colpo del braccio meccanico e il cristallo blindato dell'ufficio postale, spesso 5 cm si è frantumato in mille pezzi.

Dall'apertura sono entrati i rapinatori, due giovani a volto scoperto. Con i fucili a canne mozze hanno minacciato i presenti, venti persone, e li hanno fatti sdraiare a terra. Poi hanno puntato le armi contro gli impiegati costringendoli a consegnare i soldi per le pensioni, circa 400 milioni, arrivati in cassa poco prima. Con la gente ancora in terra frastornata, i banditi sono usciti con tranquillità ed a bordo una «Suzuki» di grossa cilindrata sono fuggiti verso la via del Mare. Subito dopo



L'ufficio postale di San Paolo assaltato ieri mattina dai banditi con una gru

sono arrivate sul posto una decina di «volanti» che hanno organizzato posti di blocco in tutta la zona aiutata da un elicottero della polizia ma dei rapinatori più nessuna traccia.

Gli investigatori hanno però ricostruito i preparativi della rapina. Durante la notte era stata parcheggiata di fronte al cancello, poi sfondata con la gru, una «600» rubata tre giorni fa. Evidentemente per avere via libera al momento dell'azione. Ieri mattina uno dei rapinatori è arrivato in una via laterale con la ruspa ha spostato la «600», e mentre il complice sorvegliava ha sfondato tutto.

Della rapina si sta interessando la squadra mobile, che sta cercando di rintracciare il cantiere da cui è stata rubata la ruspa la Crimanpol e la Digos, nell'eventualità che possa trattarsi di una rapina compiuta da terroristi per autofinanziarsi.

VILLA GORDIANI Appuntamento a settembre al parco di via Prenestina per la Festa dell'Unità

Tra pochi giorni (precisamente il 2 settembre) si aprirà la Festa dell'Unità di Villa Gordiani. Caratteristica di questo appuntamento settembre è quella di non essere una delle tante feste di quartiere, bensì una manifestazione cittadina. Gli spettacoli, gli incontri, le occasioni di dibattito, gli ospiti sono infatti degni delle feste maggiori, con in più una piacevole sorpresa quest'anno, tutti gli spettacoli (a parte uno, Luca Carboni) saranno gratuiti. Fino al 18 settembre tutte le serate saranno funzionanti tutti gli spazi cinema, teatro balera e arena in più al Caffè delle donne altri spettacoli, piano bar al femminile incontri culturali.

L'area della Festa il grande parco sulla Prenestina è stata completamente ridisegnata. Sulle pagine di domenica usciranno le date e gli appuntamenti in dettaglio. Vi anticipiamo per ora che dal 3 settembre partirà una rassegna di rock italiano con i migliori gruppi del genere, 18 settembre il concerto di Ron il 14 quello di Luca Carboni (ricordiamo l'unico a pagamento biglietto L. 13.000) una rassegna di tre giorni dedicata alla musica di giovani cantautori e infine tre serate dedicate agli anni Sessanta con i Camaleonti, Don Backy e i Dik Dik.



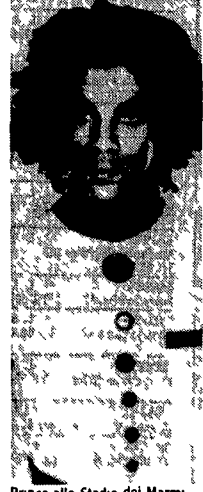
Don Backy a Villa Gordiani

SUCCEDE A... Prince il 5 a Roma

Dopo gli appalti per i Mondiali e il neosindaco Giulio il concerto di Prince a Roma è stato un altro argomento ricorrente nelle cronache capitaline di questi ultimi due mesi. Finalmente una voce certa la conferma «Sua Maestà Catterivera» suonerà lunedì 5 settembre presso lo Stadio dei Marmi. Dopo alterne vicende smentite permesse senza permesso i biglietti (Best Events) possono fornire indicazioni precise. Lo Stadio dei Marmi che viene utilizzato per la prima volta per questo genere di spettacolo verrà allestito in maniera consona

alla portata dell'evento una recinzione alta tre metri lo circonda per garantire la sicurezza i normali servizi verranno ampliati in considerazione dell'afflusso del pubblico un impianto di illuminazione concepito appositamente variazionerà le 60 statue dello stadio.

L'allestimento scenico sarà quello usato a luglio a Milano, ma «perfezionato» per una resa migliore all'aperto. Per il pubblico verranno predisposti diversi settori uno antistante il palco ed uno comprendente il muretto di cinta e le tribune. Ad ogni settore corrisponde un diverso prezzo del biglietto. Ci si può sedere nel 1° settore sborsando L. 55.000, mentre per il 2° basteranno L. 44.000 (già inclusa la preventidita).



Prince allo Stadio dei Marmi

SAGRA A MARANO EQUO Il fagiolo «regina» protagonista della festa e di gare di cucina

Certo, cucinati con le coltelle, i fagioli risveglieranno gli appetiti anche dei più solerti seguaci di diete e cibi leggeri. Ma, «carne dei poveri» in anni più bui tornato in auge come vero e proprio «piatto da re», il popolare legume sarà protagonista di una divertente e singolare «gara gastronomica» e di una folcloristica sagra paesana che animeranno il grazioso paesino di Marano Equo domani e domenica.

Domani sera sarà la volta della gara di cucina. Sono ammesse, ovviamente, solo ricette rigorosamente a base di fagioli. Saranno premiate le migliori idee gastronomiche, giudicate da una giuria di esperti e a Marano, patria dei fagioli «regina», di legumi se ne intendono davvero. Domenica, nello scenario di piazza Dante, addobbata per l'occasione, le ottime cucine maranesi offriranno i loro piatti di fagioli con coltelle e salsicce. Sono in vendita anche le belle e utili ciotole in terracotta. Come si arriva: si segue la via Tiburtina fino al chilometro 60, poi si sale sulla collina immersa nel verde della valle dell'Aniene. Famoso a Marano sono le acque minerali, in contrada «Le Rosce».

CINEMA AL MARE

TERRACINA

MODERNO. Via del Rio, 19. Tel. 0773-782948 L. 7.000
Una sponza e un bebè con Tom Selleck. Regia di Leonard
Nimoy (20.30-22.30)

TRAIANO. Via Traiano, 16. Tel. 751733 L. 7.000
Opera regia di Dario Argento (17-19)

ARENA PILLI. Via Pantanella, 1. Tel. 227222 L. 7.000
Strategie delle lune con Chere, regia di Norman Jewison
(21-23)

ARENA FONTANA. Via Roma, 64. Tel. 751733 L. 7.000
Full metal jacket, con Matthew Modine, regia di Stanley
Kubrick - DR (21-23.16)

ARENA VITTORIA.
Via M. E. Lapido, Tel. 827118 L. 7.000
Attrazione fatale con Michael Douglas, regia di Adrian Lyne
(21-23)

OSTIA

LIDO BEACH.
(Lungomare Toscanelli, accanto al pontile) L. 3.000
Ricco

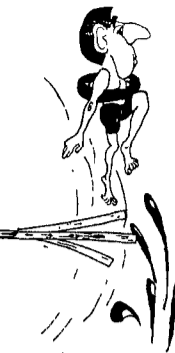
ARENA KRISTALL.
Via dei Palentini, Tel. 5603188 L. 5.000
Phantasm II - PRIMA - con James Le Gras, regia di Don
Cascarelli

SISTO. Via dei Romagnoli, Tel. 5610750 L. 7.000
Sulle tracce dell'assassino con S. Potter, Regia di Roger
Spottiswoode (16.30-22.30)

SUPERGA. V.le della Marina, 44. Tel. 5604076 L. 7.000
La casa 3 Regia di Humphrey Humbert (17.15-22.30)

FORMIA

MIRAMARE.
Via Vittorio - Traversa Sarnota, Tel. 0771-21505 L. 5.000
Oci Clornie con Marcello Mastroianni, regia di Nikita Mikhal-
kov (16-22)



ROMA
Un'estate al mare

«Ripascimento: ma che gioco è?»

Sassi o sabbia per salvare la spiaggia dall'erosione? Dibattito sulla scelta di interventi duri o morbidi ma i bagnanti ne sanno poco

STEFANO POLACCHI

Lei il ripascimento lo preferisce duro o morbido? «Ma che mi prende in giro? Io ho marito e due figli...». Così sulla spiaggia libera di Castel-porziano inizia il viaggio tra i bagnanti, in cerca di risposte su cosa si pensi del «ripascimento» del litorale. L'inizio non è certo incoraggiante, e il cronista in canottiera e calzoncini da bagno viene allontanato bruscamente da una quarantenne signora, distesa al sole a goderli gli ultimi raggi della stagione.

Ma non si perde d'animo e torna all'attacco. «Il ripascimento è più bello duro o morbido?», chiediamo ad un signore nascosto dietro il suo pancione, poco distante dalla signora intervistata prima. «Eh, ai miei tempi...» si scherzava con un sorriso. «Guardi che non è un gioco erotico - spieghiamo - si tratta di un intervento per salvare le coste del nostro litorale...». Allora, se è così, forse sarebbe meglio morbido - borbotta il cin-

quantenne -. Ne fanno già tanti di interventi duri sulla costa.

Insomma, il primo sondaggio non va benissimo. L'impresa maggiore sta nello spiegare ai più cosa sia il ripascimento. Ad Anzio, però, qualche bagnante si ferma a discutere. Sembra che qui si conosca un po' meglio il problema.

«Nei giorni scorsi se ne è parlato molto, ma sono intervenuti solo in parte - spiega Carla, sotto il suo ombrellone alle Grotte di Nerona -. In qualche punto hanno steso il brecciolino, in altri pezzi di arenile hanno alzato la sabbia». Ma per te come è meglio, duro o morbido? «Sinceramente per sdraiarmi al sole di mare, che non a discutere e informarsi sul ripascimento.

Diversa è invece la voce dei gestori degli stabilimenti di Ostia. «Se non si interviene subito - denuncia Giuseppe Cori, dello stabilimento La Pineta - non finisce solo la stagione, ma tutto il mare di Ro-



Sopra e a sinistra due immagini dell'arenile di Ostia. La spiaggia è quasi completamente mangiata dal mare, ridotta a un'estigua strisciolina, nonostante gli scogli messi come ultimo baluardo alle maree.

ma. Certo, gli operatori turistici conoscono bene cos'è il ripascimento, e sanno bene tutti i dettagli tecnici degli interventi.

«Con la querelle tra duro e morbido, si perde solo tempo - accusa ancora Cori -. C'è un progetto di 31 miliardi già stanziati. Perché il Genio civile non inizia i lavori? Tra l'altro il nostro ripascimento ha già superato la querelle tra duro e morbido. È prevista - spiega sempre Cori - una barriera davanti al litorale, dal canale dei pescatori a Nuova Ostia.

Mentre il mare deposita dalla parte della riva la sabbia, altra sabbia viene portata dall'esterno. Se inoltre si aprissero due volte all'anno la diga di Corchura, sul Tevere, la sabbia affluirebbe anche naturalmente, e Ostia continuerebbe a vivere. Insomma, un ripascimento misto per riavere una spiaggia decente.

Così tra annunci e ritardi anche la prossima estate continueremo a prendere la tinta-rella sul nostro litorale, bersagliati da mille polemiche su chissà quale altra «diavoleria» da spiaggia.



- SPERLONGA**
- AUGUSTO.** Via Torre di Nibbio, 12. Tel. 0771-54644 L. 5.000
Lilli il veggabondo di Walt-Disney (20.30-22.30)
- ARENA ITALIA.** Via Roma L. 5.000
Ti presento un'amica con Michele Placido, regia di Franco
Messaro (20.30-22.30)
- S. SEVERA**
- ARENA CORALLO.** L. 5.000
Salto nel buio con D. Quaid. Regia di Joe Dante F
- GAETA**
- CINEMA ARISTON.** L. 6.000
Piazza della Libertà, 19. Tel. 0771-480214
Fiesavel sbarca in America Regia di Don
Cascarelli (17.30-22.30)
- ARENA ROMA.** Lungomare Caboto L. 5.000
Arividerci ragazzi Regia di Louis
Malle - DR (20.45-22.30)
- SCAURI**
- ARENA VITTORIA.** Tel. 0771-20758
All'improvviso uno sconosciuto con Diane Lane. Regia di
Karen Arthur - DR (21-23)
- MINTURNO**
- ARENA ELISEO.** Via Appia. Tel. 0771-883688 L. 4.000
Non pervenuto
- ANZIO**
- MODERNO.** Piazza della Pace, 5. Tel. 9844750 L. 5.000
Non pervenuto
- S. MARINELLA**
- ARENA LUCCIOIA.** Via Aurelia L. 5.000
Un piedipiatti e Beverly Hill 2 Regia di Tony Scott
- ARENA PIRGUS.** Via Garibaldi L. 5.000
Odi Clornie con Marcello Mastroianni. Regia di Nikita Mikhal-
kov (17.30-22.30)

DOVE CI VEDIAMO

- Dollaro Club.** (Ostia) Musica dal vivo tutte le sere e pesce alla griglia sotto i tendoni. Via dell'Iroscolano 200, fino alle 24.
- D'Uscio's Studio.** (Ostia) Specialità cocktail e video music. Pizzeria da poco aperta. Piazzale stazione Castelnuovo. Fino alle 4.
- Passaparola.** (Nuova Ostia) Pizza, spaghetti e vino. Economico, aperto fino a tardi, in via Zotti.
- Sulla Riva.** Musica a tutto volume fra i capanni di Capocotta. Fra Ostia e Toranjana. Si accede dalla litroniera.
- Torreca.** (Fregene) via Glosa (discomusic, funky e house).
- Rio che Follia.** (Fregene) Lungomare di ponente (musica di brasil).
- Miraggio.** (Fregene) Lungomare di ponente (discomusic e funky).
- Lunarium.** (Maccarese) via Praia a mare (house music, rap, hi hop).
- Palermo Dancing.** (Maccarese) Via Castel San giorgio. L. 5.000
- La Riva.** (Toranjana) Lungomare delle meduse 52 (brasiliana).
- Dirty club.** (Civitavecchia) Via Cialdi 2a, tel. 32978. Club all'inglese, raffinatezze gastronomiche. Fino all'alba.
- Bernie Ball.** (Civitavecchia) Via S. Fermina 32. Birra e rock, panini, cordialità e prezzi modici.
- Monty pub.** (Santa Marinella) Via Aurelia. Separé, pizette e spaggetti. Video d'annata. Prezzi un po' alti.
- Greco.** (Santa Marinella) Via Aurelia 479a. Aria condizionata e atmosfera tranquilla. Long drinks. Prezzi salati.
- Old Station.** (Tarquinia) Via Antica 23. Pub scavato nella roccia. Divertente, ambiente semplice, si spende pochissimo.
- La Luccola.** (Tarquinia lido) Vicino alla spiaggia, dopocena movimentata, musica dal vivo. Prezzi un po' alti.
- Mailind club.** (Cerenova) Largo Heba 7. Tel. 9903945. Locale ampio, gastronomia, piscina e tennis. Piano bar, prezzi salati.
- Aenea's Landing.** (Gaeta) Via Flacca Im 23.600. Tel. 0771/463185. Piano bar e discoteca.
- Covo Nord-Est.** (Ponza) Via Campo inglese. Tel. 0771/808927.
- Atlantis.** (Sabaudia) Via Carlo Alberto 80. Piano bar, discoteca.
- Oasi di Kufr.** (Sabaudia) Via lungomare. Discoteca.
- Le Dune.** (Sabaudia) Lungomare. Discoteca «Le dune».
- Valentino notte.** S. Felice Circeo. Night club. Lungomare Circeo.
- Terrazzo sul mare.** Circeo, Via Lungomare 49. Piano bar.
- El sombrero.** (Spertingha) Via Flacca km 18.500. Dancing.
- Numero Due.** (Spertingha) Via Flacca km 17. Night club.
- Lucky Ground.** (Terracina) Strada provinciale S. Felice Circeo Terracina, km 10.500. Night club.
- Papillon.** (Terracina) Strada provinciale S. Felice Circeo Terracina, km 7.500. Night club.



NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE

Federazione Castell. Nettuno ore 18 Festa Unità dibattito su scuola e territorio (E. Treggiani); Tor San Lorenzo Festa Unità alle 20.30 dibattito «L'ambiente è tuo, come il seni di difendere la tua e la tua integra» (Mastracci, Ferrarini); Rocca di Papa ore 19 Festa Unità dibattito «Istituzioni per un nuovo governo a Rocca di Papa» (Gino Cesaroni); continua la Festa Unità a Sandalo; Nemi apertura Festa Unità.

Federazione Civitavecchia. Civitavecchia sezione Berlinguer alle ore 18 Cd (Farini).

Federazione Vieste. Ore continua la Festa dell'Unità; Capri alle 21 Cd + gruppo comunale (Capaldi); Ischione Festa Unità a Sutrì e a Bolsena.

Federazione Rieti. Rieti Festa Unità provinciale alle ore 21.30 dibattito «Violenza sessuale: da reato contro il morale a reato contro la persona» (Benedetto, Pinto); continua Festa Unità a Formello.

Federazione Tivoli. Vicinara inizia Festa Unità; Fiano ore 20.30 assemblea su Festa Unità (Fratricelli).

Federazione Frosinone. Iniziano le Festa Unità a Ceccano (Colleto) e Patrica.

Federazione Roma. Cesano Festa Unità ore 22.30 concerto su maxischermo, ore 24 ballata, ore 01 film «Round Midnight».

PISCINE

La Nescente. Associazione sportiva di via Silvestri 16, tel. 62.58.952 e 53.11.102. Piscina scoperta. L'abbonamento mensile è di lire 70.000 più iscrizione. Scuola di nuoto.

Piscina delle Rose. Viale America 20 (Eur), tel. 59.26.717. Aperta ore 9-12.30 e 14-19. Ingresso lire 5.000 la mattina e 6.500 il pomeriggio. Sabato e festivi rispettivamente 6.500 e 8.000 lire. Si possono scegliere combinazioni. Kerasno. Ostia Lido, lungomare Luzzato Catulo, tel. 56.70.171. Aperta dalle 9 alle 18.30, sabato e domenica 8.30-19. Ingresso 6mila lire; abbonamento mensile 70mila lire.

La Salsola. Via Pontina, km 14.300. Tel. 52.04.103. Campi da tennis, sauna, calcetto e, nel giardino, piscina. Apertura chiusura 19; tesserino (duemila lire) per tutta l'estate e ingresso che costa 10mila lire per mezza giornata e 15mila tutto il giorno. Ci sono anche abbonamenti.

Alba Nuova. Viale dei Consoli 24, tel. 76.66.888. L'iscrizione costa 10.000 lire (obbligatorio il certificato medico). Piscina aperta tranne mercoledì pomeriggio e domenica. Ore 10-13 e 14-17. Abbonamento unico, 10 ingressi, 35mila lire.

Lido nuoto. Via di Villa in Lucina, tel. 54.25.522. Aperta dalle 9.30 alle 20. Ingresso L. 3.500 in due fasce orari: 9.30/14 e 14/20, domenica 9.30-13. Ristorante con insalata di pasta, «capresi», arrosti, dessert freschi e macedoine di frutta.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nonantano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Fiaminino).

Farmacie notturne. Appia via Appia Nuova, 213. Aurelio-Cicchi, 12; Lanzani, via Gregorio VII, 154. Emerillon-Galleria Teata. Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. Eur, viale Europa, 76. Ludovico: piazza Barberini, 49. Monti via Nazionale, 228. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli, via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Etruria via XX Settembre, 47; via Arsenula, 75. Popolano via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 81; via Collatina, 112. Prenestino-Labicano: via L. Aquila, 37; Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Caspellotto, 7; Quadraro-Cinecchia-Don Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.

SPETTACOLI A ROMA

PRIME VISIONI

- ACADEMY HALL** L. 7.000
Vietnam addio regia di B.L. Barton
Via S. Maria 5 (Piazza Bologna) Tel. 423778 (17-22.30)
- ADMIRAL** L. 8.000
L'ultimo imperatore di Bernardo
Bertolucci con John Lone, Peter O'Toole
- ST (16.30-22.30)
- ADRIANO** L. 8.000
Scuola di polizia n. 6 ANTEPRIMA
Piazza Cavour, 22 Tel. 352183 (17-22.30)
- ALCIONE** L. 8.000
Bianco e nero a colori di Jean-Jacques
Annand (16.45-22.30)
- AMBASCIATORI SEXY** L. 4.000
Film per adulti (10-11.30 - 16-22.30)
- AMBASADE** L. 7.000
Il ritorno dei morti viventi 2 con James
Karan. Regia di Ken Wiedortorn - H
Accademia Agiati, 57 Tel. 5408901 (17-22.30)
- AMERICA** L. 7.000
Phantasm II PRIMA. Con James Le
Gras, Regia di Don Cascarelli
Via N. del Grande, 6 Tel. 581188 (17-22.30)
- ARCHIMEDE** L. 7.000
Betwey e Rosta vanno a letto regia di
Shelton Finlay (18.30-22.30)
- ARISTON** L. 8.000
Zoe di notte di Jean-Claude Lauzon
Via Cosulich, 19 Tel. 352322 (17-22.30)
- ARISTON II** L. 7.000
Angelo come te con Barbara De Rosal,
Regia di Anna Brasì (17-22.30)
- ASTRA** L. 8.000
La casa 3 con Rom Honk. Regia di
Humphrey Humbert (17-22.30)
- ATLANTIC** L. 7.000
Phantasm II PRIMA. Con James Le
Gras, Regia di Don Cascarelli
Via V. Tuculana, 745 Tel. 7610858 (17-22.30)
- AQUATUBIS** L. 8.000
Un mese in compagnia; regia di Pat
Cao V. Emanuele 203 Tel. 6874668 (17-22.30)
- AZZURRO SCIPIONI** L. 4.000
Rosso sangue di Coraz (19); Blood
Simples di Coan (20.30); Schiave d'e-
more di Michalov (24)
- BARBERI** L. 8.000
Il piumo di Adamo con Patrick Dempsey
Piazza Barberi Tel. 4751707 (16-22.30)
- BLUE MOON** L. 8.000
Film per adulti (16-22.30)
- BURBUI** L. 5.000
Film per adulti (16-22)
- BUSIOLINI** L. 5.000
Film per adulti (16-22)
- CAPITOL** L. 8.000
Generentole di Walt Disney
Via G. Sacconi Tel. 393280 (17-22.30)
- CAPRANCA** L. 5.000
Jean De Florette regia di Claude Berri,
con Yves Montand (17.30); Wanon Dal-
le Sorvenette regia di Claude Berri con
Yves Montand (20-22.30)
- CAPRANICHETTA** L. 8.000
O La storia di Aja Kljajina che amb
scende sposarsi di Andrej Konchalovskij
- DR (17-22.30)
- COLA DI RIENZO** L. 8.000
Nico con Steven Seagal (17.15-22.30)
- DIAMANTE** L. 5.000
La casa 3 con Dom Houck. Regia di
Humphrey Humbert (16-22.30)
- EDEN** L. 8.000
Il pranzo di Betta di Gabriel Axel; con
Stephane Audran, Brigitte Fedoriel -
DR (17.45-22.30)
- ETONLE** L. 8.000
Sfar Struck. PRIMA. Con Jo Kennedy,
Regia di Gillian Armstrong
Via Stoppini, 7 Tel. 870245 (17-15-22.30)
- EMPIRE** L. 8.000
Phantasm II PRIMA. Con James Le
Gras. Regia di Don Cascarelli
Tel. 857719 (17-22.30)
- ESPERIA** L. 5.000
Il nome della rosa di J.J. Annand; con
Sean Connery - DR (17-22.30)
- ETONLE** L. 8.000
Sulle tracce dell'assassino con Sidney
Poitier; regia di Roger Spottiswoode
(17.45-22.30)
- EUROPA** L. 7.000
Video Killer. PRIMA. Con Deborah Goo-
dich. Regia di Jeff Lieberman
Corso d'Italia, 107/a Tel. 864868 (17.30-22.30)
- FARNESE** L. 6.000
Sato o le 120 giornate di Sodome di
Campo de' Fiori Tel. 6864395 (17.30-22.30)
- FIAMMA** L. 8.000
SALA A: Illusione mortale. PRIMA. Con
Billy Dee Williams. Regia di William Tan-
nen e Larry Cohen (16.45-22.30)
SALA B: Arancia meccanica con M.
McDowell - DR (VM18) (17.20-22.30)

GOLEO

- Milena, 43.** L. 6.000
Una finestra nella notte. PRIMA. Con
Sisy Spacci (16.30-22.30)
- GOLDEN** L. 7.000
Milagro di R. Redford (17-22.30)
- HOLDIA** L. 8.000
Heros in Boverly Street di Jim Muro
Via Teramo, 36 Tel. 688862 (17-22.30)
- INDUINO** L. 8.000
Mangia il riso regia di Peter Richar-
don con Ronald Allen, Sandra Dome
Via B. Marzotto, 2 Tel. 658328 (17-22.30)
- INDUINO** L. 8.000
Cenerentole di Walt Disney
Via G. Induno Tel. 682455 (17-22.30)
- MADISON** L. 8.000
Attrazione fatale di Adrian Lyne
Via Chiarera Tel. 5128928 (16.30-22.30)
- MAJESTIC** L. 7.000
L'ultimo imperatore di Bernardo
Bertolucci con John Lone, Peter O'Toole
- ST (16.30-22.30)
- MERCURY** L. 5.000
Film per adulti (16-22.30)
- METROPOLITAN** L. 8.000
Pottergeist 3. PRIMA. Con Tom Sher-
ridt. Regia di Gary Sherman (17-22.30)
- MIGNON** L. 8.000
Marmosca con Vanessa Gravina. Regia di
Giovanni Veronesi (17-22.30)
- MODERNITTA** L. 8.000
Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
- MODERNO** L. 8.000
Film per adulti (16-22.30)
- NEW YORK** L. 7.000
Vietnam addio regia di B. L. Barton
Via Cave Tel. 7610271 (17-22.30)
- PARIS** L. 8.000
Le mie vite e quattro sempre Regia di
Lasse Hallstrom (17-22.30)
- PASQUINO** L. 5.000
The Couch Trip. PRIMA
Vicolo del Piede, 19 Tel. 5803622 (16.30-22.30)
- PRESIDENT** L. 8.000
Video killer. PRIMA. Con Deborah Goo-
dich. Regia di Jeff Lieberman
Via Appia Nuova, 427 Tel. 8710146 (17-22.30)
- PUSSICAT** L. 4.000
Poole Senatore super herri - (E)
Via Cairoli, 98 Tel. 7313300 (11-22.30)
- QUINREALA** L. 7.000
La parte più appetitosa delle donne -
E (VM18) (17-22.30)
- QUINRETTA** L. 8.000
Lo zoo di notte di Jean-Claude Lauzon
Via M. Minghetti, 4 Tel. 6790012 (16.30-22.30)
- REALE** L. 8.000
Blade Runner con Harrison Ford - FA
Piazza Sonnino, 15 Tel. 6810234 (17-22.30)
- REX** L. 6.000
Arancia meccanica con M. McDowell -
DR (17.45-22.30)
- RIALTO** L. 8.000
Come vivere con tre donne rendersi
felici e uscire vivi Regia di Olier Ka-
miska, con Roland Grøud (16-22.30)
- RIZZO** L. 8.000
Blade Runner con Harrison Ford - FA
Viale Somalia, 109 Tel. 837481 (17-22.30)
- RIVOLI** L. 8.000
Due fuggitivi e mezzo. PRIMA. Con Ger-
ard Bapst. Regia di Francis Veber
Via Lombardi, 23 Tel. 480883 (17-22.30)
- ROUGE ET NOIR** L. 8.000
La scollatura PRIMA - Di Antoni Ver-
guier. Regia di F. Macloed (23)
Via Salaria 31 Tel. 684305 (17-22.30)
- ROYAL** L. 8.000
Il ritorno dei morti viventi 2. Con Je-
mes Karan. Regia di Ken Wiedortorn - H
Via E. Filiberto, 175 Tel. 7574549 (17-22.30)
- UNIVERSAL** L. 7.000
Sulle tracce dell'assassino, con Sidney
Poitier. Regia di Roger Spottiswoode
Via Bari, 18 Tel. 6831216 (16.30-22.30)

CINEMA

OTTIMO □ BUONO ○ INTERESSANTE

SCELTI PER VOI

L'ULTIMO IMPERATORE
Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, ultimo sfortunato imperatore della Cina. Salito al trono a tre anni, ma quasi subito privato dei poteri effettivi. Pu Yi, secondo il punto di vista di Bertolucci, un uomo solo, malato di onnipotenza. Una vera e propria sindrome della quale guarirà solo negli anni Sessanta, dopo le erudizioni in una prigione moaista, diventando un semplice cittadino. Maestro e figuratamente splendido, «l'ultimo imperatore» è uno di quei film destinati a far polemica (Bertolucci ha appesato la versione ufficiale cinese?). In ogni caso, un affresco di grande spessore psicologico, dove psicologia e storia vanno a braccetto senza stridori. ADMIRAL, MAJESTIC

VISIONI SUCCESSIVE

- AMBRA JOVINELLI** L. 3.000
La signora dei cavalli - E (VM18)
Piazza G. Pepe Tel. 7313306
- ANIESE** L. 4.500
Film per adulti
Piazza Sempione, 18 Tel. 890817
- AQUILA** L. 2.000
Sissi le torbide sensuale - E (VM18)
Via L. Aquila, 74 Tel. 7694851
- AVOIRO EROTIC MOVIE** L. 2.000
Film per adulti
Via Macerata, 10 Tel. 7553527
- MOULIN ROUGE** L. 3.000
Il grande petalo del sesso - E (VM18)
Via M. Corbino, 23 Tel. 5562350 (16-22.30)
- ODEON** L. 2.000
Film per adulti
Piazza Repubblica Tel. 464760
- SPLENIDIO** L. 4.000
Chantal hard perversion - E (VM18)
Via Par delle Vigne 4 Tel. 620205 (11-22.30)
- ULISSE** L. 4.500
Film per adulti
Via Tiburtina, 354 Tel. 433714
- VOLTURNO** L. 5.000
Vizi e virtù di altri tempi - E (VM18)
Via Volturno, 37

MUSICA

LA STORIA DI AJAJA KLJAJINA CHE AMO SENZA SPOSARSI
«Scongolato» dopo vent'anni, è uno dei migliori film sovietici liberati dal nuovo corso. Un altro di quei film che non si vedono, per un errore di distribuzione. Una vera e propria sindrome della quale guarirà solo negli anni Sessanta, dopo le erudizioni in una prigione moaista, diventando un semplice cittadino. Maestro e figuratamente splendido, «l'ultimo imperatore» è uno di quei film destinati a far polemica (Bertolucci ha appesato la versione ufficiale cinese?). In ogni caso, un affresco di grande spessore psicologico, dove psicologia e storia vanno a braccetto senza stridori. ADMIRAL, MAJESTIC

JAZZ ROCK

- A. FABBIO GUARDINO** (Via Corso Italia, 45 - Tel. 8441017)
Alto 21. Piano bar con il duo Roberto e DOLLARO. Musica del vivo TEVERE JAZZ CLUB (Torre dei Taveri, altezza Ponte Duca d'Aosta) Alta 21. 15. Non non il locale ribatte Don Fabrizio Fiorentini (Repliche fino a domenica 28)
- A. FABBIO GUARDINO** (Via Corso Italia, 45 - Tel. 8441017)
Alto 21. Piano bar con il duo Roberto e DOLLARO. Musica del vivo TEVERE JAZZ CLUB (Torre dei Taveri, altezza Ponte Duca d'Aosta) Alta 21. 15. Non non il locale ribatte Don Fabrizio Fiorentini (Repliche fino a domenica 28)

OGNI PARLAMENTARE DEL PCI VERSA AL PARTITO METÀ DELLO STIPENDIO. PERCHÉ?

Perché pensa che la politica non deve servire ad arricchirsi. Se che democrazia, libertà, progresso sono tre parole lottare costa fatica, pazienza, denaro. Se quelle tre parole premono anche a te

SOTTOSCRIVI

Termina
oggi «Cocco», il varietà estivo di Raidue
Dopo il successo Gabriella Carlucci
dice: «Ora voglio tornare all'informazione»

Dimissioni
di Herbert von Karajan dal comitato direttivo
del festival di Salisburgo
Ma continuerà a dirigere l'orchestra

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

L'italiano senza paura

Una nuova grammatica
segna una piccola svolta
nella storia della lingua
Ne discutiamo con l'autore

GIORGIO FABRE

Una grammatica italiana nuova di zecca non è di quegli avvenimenti che fanno impazzire di curiosità. Si sa. Tanto più se è una grammatica monumentale come questa appena pubblicata dalla Utet. Le dimensioni sono quelle di un volume d'enciclopedia, le pagine sono 712, il prezzo è di 130mila lire e gli scopi piuttosto selettivi: rivolgersi al lettore colto che ha dubbi, quesiti, difficoltà grammaticali.

Eppure l'avvenimento è di quelli che segnano l'anno. La grammatica di Luca Serianni e Alberto Castelvecchi è la prima a imporsi come un'autorità: non tanto per risolvere seduta stante ogni problema (anche quello, però), quanto per fornire una sterminata serie di esempi presi da ogni dove nell'uso italiano: dal campo letterario (e questo è ovvio), fino a quello giornalistico, alle canzoni, ai manuali medici, ai termini (veri) di alcuni studenti, alle gringhie giudiziarie, insomma, questa *Grammatica italiana* vuol essere (e pare che ci riesca) uno spaccato grammaticale dell'Italia di oggi, usi, abusi e tic compresi; con qualche concessione alla norma stretta e con diverse aperture alle novità dell'uso corrente. Una grammatica «di centro», verrebbe da dire, che ci descrive lo stato della lingua, tenendo conto dei vari linguaggi (specialistici, familiari, popolari e no) che si parlano in un paese occidentale degli anni Ottanta. C'è solo l'imbarazzo della scelta. Ed è poi la prima osservazione che si può fare a Luca Serianni e Alberto Castelvecchi: questa *Grammatica italiana* è un'opera di grande impegno editoriale, di grande serietà, di grande correttezza.

Professor Serianni, questa vostra non è una grammatica chiaramente «normativa», che dica cioè «si scrive così e così». E' piuttosto una grammatica che descrive le diverse possibilità grammaticali, talvolta accettandole tutte...
Sì, è una grammatica descrittiva che però non rinuncia a orientare il lettore nei casi dubbi. Abbiamo sempre cercato di aggiornare la norma a un riferimento di tipo sociolinguistico, di dire cioè: un certo istituto linguistico è proprio del registro letterario, un altro del registro familiare e così via.

Ma tutto ciò non può disorientare? Prenda il lavoro in un giornale, dove è necessario sapere se si deve scrivere «è piovuto» o «ha piovuto», «a faccia a faccia» o «faccia a faccia»...

Di fatto, casi come «è piovuto» o «ha piovuto» sono esempi di un uso assolutamente oscillante, per i quali una norma si potrebbe porre solo in termini astratti, artificiali. E non ci sarebbe motivo di imporre. In altri casi esiste una norma tradizionale a cui, volendo, ci si può attenere. È il caso di «a faccia a faccia»: però si deve tener conto del fatto che l'uso sostanziale della locuzione («un faccia a faccia») fa cadere la prima «a». Se si vuole una risposta netta, se è errore il «tipo» «faccia a faccia», la nostra risposta è no. Un caso, invece, in cui ci siamo orientati in modo netto è quello di «complementarità» invece di «complementarità». La forma corretta, «complementarità», esiste nell'uso, pur se minoritaria. Noi riteniamo che quando esiste l'uso corretto, sia giusto attenersi.

Talvolta la vostra grammatica dà l'impressione di accettare anche l'uso orale rispetto a quello scritto. Ma a quale dei due si deve fare riferimento?
Intanto, all'uso scritto rispetto a quello orale. Noi siamo partiti dalla constatazione che l'italiano scritto sostanzialmente è molto unitario e quindi è possibile costruire una norma su una lingua scritta anche molto diversificata, che però configura un certo «tipo» di lingua. Per questo, abbiamo utilizzato fonti scritte molto diverse, dai giornali agli autori letterari alle canzoni e al Messale festivo.

Però anche nella lingua strettamente scritta poi ammettete oscillazioni: «monte Bianco» accanto a «Monte Bianco».
Naturalmente, ma sono oscillazioni minori di quelle che normalmente si creano. Da qualche anno escono libri di successo che parlano di «lingua in rivoluzione», di «lingua selvaggia», come se non esistesse un italiano scritto sostanzialmente omogeneo. A noi sembra che questo italiano oggi esista, e quindi che si possa far riferimento a una norma unitaria, che ammette

La grammatica dice

FORMA ERRATA	FORMA CORRETTA
lettera vi	lettera vu
interdisciplinarietà	interdisciplinarietà
suocube	suocubo
abbastanza straordinario	decisamente straordinario
bradivo	bradivo
intervenerono	intervenero

ENTRAMBE CORRETTE

è stesso	so stesso
sono potuto entrarci	ho potuto entrarci
per cui	perché, per questa ragione
non mi ditemi	non mi dite
insieme con me	insieme a me
è piovuto	ha piovuto

ENTRAMBE CORRETTE MA SU REGISTRI DIVERSI

SCRITTO/FORMALE	PARLATO/INFORMALE
la lotti, la Falucci	lotti, Falucci
la mia mamma	mia mamma
dico loro	gli dico
l'anno in cui partii	l'anno che partii
il pranzo si inizia	il pranzo inizia
Disturbo? — Niente affatto	Disturbo? — Affatto
se l'avevi saputo non sarei venuto	se lo sapevo non venivo

Le forme da usare sono ricavate dalla «Grammatica italiana» di Luca Serianni e Alberto Castelvecchi, Torino Utet

le sue varianti e oscillazioni. Non sono oscillazioni che incrinano l'edificio.

Ora, però, per allargare di più l'orizzonte di questa lingua scritta voi compilate un'operazione: accettate come «autorità linguistiche» personaggi inaspettati in questo senso: per esempio giornalisti come Montanelli, Bocca, Dorfle.

Perché sono tutte «autorità» che rappresentano lo stesso «tipo linguistico». Non c'è una sostanziale opposizione sul piano della grammatica tra queste varie fonti. L'opposizione è sommai tra lingua scritta e lingua parlata. E mi sembra indubbio che la lingua scritta operi come portatrice d'autorità nei confronti del parlato, proprio perché è destinata a «rimanere» rispetto al carattere effimero del discorso orale. È possibile parlare come si scrive, anche se talvolta può sembrare affettato. Non è possibile scrivere come si parla, interrompendo il discorso, mangiandosi o ripetendo le parole. La lingua scritta deve essere completa, i periodi devono essere organizzati secondo un'ottica progettuale.

Insomma, lei è dell'idea di Piero Citati, secondo cui lo stato di salute dell'italiano oggi è ottimo?
Lo stato di salute, se vogliamo dir così, è sicuramente miglio-

accanto a «deve» ci sia «debbe» o «debe», segni di una lingua che ovviamente non si era ancora stabilizzata. Oggi simili varianti sono molto poche. Nessuno avrebbe dubbi se dire «debe» o «debbe» o «deve». La lingua si è assediata rispetto a un secolo fa e si sta avvicinando alle altre grandi lingue europee che hanno dietro le spalle una tradizione di unità nazionale molto più lunga della nostra.

La vostra grammatica però non dà affatto l'idea di una lingua che si è semplificata. Per esempio, sostenete che il famoso congiuntivo, che alcuni davano per «morto», in realtà è in ottime condizioni, salvo che nella seconda persona del presente, «credo che abbia». Ora, non si è sempre detto che era proprio questa complessità una delle ragioni dello scarso successo dell'italiano nel

mondo? In queste condizioni di fioritura non è ancora più difficile esportare l'italiano?

Guardi, se l'inglese è così «esportato» non è perché la struttura è semplice. Anche perché poi questa semplicità, se è vera da un punto di vista grammaticale, non lo è altrettanto per quanto riguarda la pronuncia. Non è questo. La ragione per cui l'inglese si diffonde è legata alla potenza anglo-americana, alla forza della scienza che si esprime attraverso il canale anglofono. Sono motivi extralinguistici. Del resto, il latino è diventato la lingua che sappiamo, pur avendo fama di lingua molto complessa. Comunque, non mi sembra che l'italiano vada verso una semplificazione paragonabile a quella dell'inglese, forse neanche verso una vera e propria semplificazione. La struttura scritta rimangono abbastanza sta-

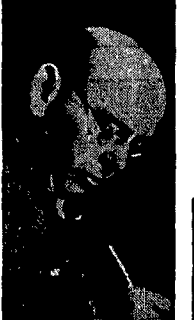
bili. Voglio fare solo un altro esempio, quello di «gli» e «loro», «dico loro» o «gli dico», «gli» e «loro» sono in realtà due forme legittime a due diversi livelli e se ne discute da diversi secoli.

Le si potrebbero sottoporre mille dubbi. Ma gliene presento uno solo. Voi fate notare che talvolta nella lingua prevalgono motivi ideologici. E citate lo storico Giorgio Spini, che usa, per il regime, facciamo con la minuscola, ma poi scrive *Resistenza e Monarchia con la maiuscola*. Secondo lei come andrebbero scritti?

L'esempio citato di Spini è usato solo per far vedere come anche nell'ortografia possono operare criteri ideologici. No, dovendo dare un consiglio a chi ce lo chiede (su questo punto nel libro abbiamo semplicemente fatto un bilancio dello stato della questione), diremmo «fascismo» e «Resistenza» tutti e due con la maiuscola, in quanto riferiti a particolari movimenti politici che hanno avuto luogo in Italia. Invece, si parla di «fascismo» nel mondo, nel senso generico di regime oppressivo, autoritario, in riferimento a fattispecie particolari, molto diverse tra loro. Quindi, sul piano strettamente grammaticale, ci rifacciamo alla canonica distinzione tra nome proprio e nome comune. Il che non toglie che per ragioni ideologiche questa norma si possa violare.



Ricostruito un film del 1929 di Ivens e di Eisler



Gli esperti degli archivi cinematografici di Stato della Germania democratica sono riusciti a ricostruire interamente un film documentario di Joris Ivens girato nel 1929 e intitolato *Ploggia*. Della pellicola restavano solo una massa incredibile di frammenti che sono stati ricomposti dopo un lavoro durato molto a lungo. I restauratori, poi, hanno anche aggiunto il commento musicale del film, scritto appositamente da Hanns Eisler (nella foto), nel 1941, nel suo esilio americano e intitolato *Dodici modi per descrivere la pioggia*. Ora che il film è stato ricostruito, la musica di Eisler (per anni stretto collaboratore di Brecht) è stata registrata dall'Orchestra di Lipsia diretta da Max Pommer. Il nuovo film, dunque, sarà presentato a Lipsia in novembre per commemorare i novant'anni della nascita di Eisler.

Telegramma di Ringo Starr all'asta per 4 milioni

Ventiquattro anni fa Ringo Starr, il batterista dei leggendari Beatles, ebbe un attacco di tonsillite. Nulla di grave, ma il batterista fu costretto a disertare il tour che il gruppo aveva in programma in Olanda. Ebbene, il telegramma con cui Ringo Starr informò del fatto una rivista olandese è stato messo all'asta mercoledì scorso a Londra, scatenando una vera e propria gara di offerte. I responsabili della casa d'asta avevano previsto di «battere» il piccolo cimelio per un paio di centinaia di sterline (circa mezzo milione di lire), ma i proprietari di due famosi locali rock (Rock Café di Londra e Rock Café di Los Angeles) se lo sono disputato a colpi di milioni. Alla fine ha vinto l'americano, che ha sborsato 1800 sterline (più di 4 milioni di lire).

A Sant'Antioco scoperta una tomba punica inviolata

Una tomba punica «camerata» ancora inviolata, risalente al sesto secolo avanti Cristo, è stata scoperta nella necropoli di Sant'Antioco, l'isola a ridosso delle coste della Sardegna, dove sorgeva la città fenicia di Sulci. «La tomba — ha detto il responsabile degli scavi il sovrintendente Paolo Bernardini — appartiene a una famiglia agiata, infatti è di una tipologia rara. Il soffitto a camera, crollando, ha praticamente sigillato la tomba e questa circostanza fortunata ci ha permesso di trovare tutto il corredo funebre: sessanta vasi tra i quali una coppa greca d'importazione e alcune anfore puniche insolite. Nella tomba, poi, sono stati trovati i resti di cinque parapei sepolte.

Morto il poeta brasiliano Paulo Menotti Del Picchia

Il poeta Paulo Menotti Del Picchia, ultimo superstite della generazione del modernismo del 1922 e decano dell'Accademia brasiliana delle lettere, è morto a San Paolo del Brasile, dove era nato 96 anni fa. La sua opera più importante, che rimane la più famosa, fu il poemetto *João Mútho* del 1917, preludio al modernismo brasiliano sorto intorno alla storica *Settimana di arte moderna* che si svolse nel febbraio del 1922. Poeta, prosatore, giornalista, pittore e uomo politico, Menotti Del Picchia ha scritto moltissimi volumi, passando anche per una fase intensamente nazionalista poi sfociata nell'appoggio al populismo laburista di Getulio Vargas.

È morto lo scultore Giuseppe Mazzullo

Lo scultore Giuseppe Mazzullo è morto ieri a Taormina per crisi cardiaca. Mazzullo era nato a Graniti (Me) nel 1913. Diplomato all'Accademia di Belle arti di Roma nel 1931, aveva insegnato scultura presso l'Accademia di arte italiana fin dagli anni Trenta e la sua famosa casa romana, detta «la casa rossa», ospitava gli artisti più diversi, da Guttuso a Sinigaglia a Ungaretti. Di recente, il Comune di Roma gli aveva dedicato una mostra antologica al S. Michele.

Un seminario di Gesualdo Bufalino a Taormina

«Le maniere dello scrivere» è il titolo di un seminario sulla letteratura che Gesualdo Bufalino terrà a Taormina il 7 e l'8 ottobre prossimi. L'incontro è il primo passo del progetto «Ottobre letterario taorminese». La manifestazione sarà articolata in tre momenti: il seminario vero e proprio tenuto dallo scrittore, la lettura pubblica di alcuni brani delle opere di Bufalino che vedrà impegnati alcuni attori italiani e un'intervista pubblica all'autore che sarà seguita da un dibattito.

REGOLA FANO



Il sociologo Ralf Dahrendorf

Dahrendorf, un liberale che pensa ai poveri

Il sociologo tedesco nel suo ultimo libro tradotto in Italia sostiene che per riformare lo Stato sociale è necessaria una adeguata teoria della società, e che a poco valgono i diritti civili da soli. Il problema fondamentale è garantire a tutti il diritto al lavoro e fornire nuove regole per ampliare l'accesso alle svariate possibilità fornite dalle società sviluppate di oggi.

GIANFRANCO PASQUINO

La norma dello Stato sociale continua, e giustamente, ad essere il centro delle analisi degli studiosi, delle polemiche fra i politici, delle preoccupazioni dei cittadini in un modo o nell'altro, tutti i sistemi politici sviluppati si sono dati uno Stato sociale. All'Est è uno Stato paternalistico che concede benefici in cambio di obsequenza al potere politico, all'Ovest, lo Stato sociale è, nelle sue varie dimensioni, il volto del capitalismo contemporaneo. All'Est come all'Ovest è bisogno di riforme, ma riformarlo signifi-

cati come Atlee e Bevin, i cattolici come Adenauer e De Gasperi a dare inizio alla costruzione dello Stato sociale, ma senza l'apporto decisivo del pensiero di quei liberali come Keynes, Beveridge, Marshall, l'edificio sarebbe stato, per quanto benevolo, autoritario. Comunque, non potrà essere ricostruito e perfezionato al di fuori e senza tener conto delle lezioni di Aron, Arendt, von Hayek e Popper. Questi sono gli autori che il sociologo tedesco richiama come fonti per una nuova teoria politica (Laterza, pagg. 258, L. 20.000). Il volume è composto, come recita l'originale titolo tedesco, di «frammenti», vale a dire di testi scritti per occasioni diverse, nella infaticabile e multiforme attività di Dahrendorf. Questi testi sparsi hanno trovato e trovano, comunque, una loro unità tematica intorno, da un lato, all'analisi delle difficoltà dello Stato sociale, dall'altro, alle proposte di me-

to e di sostanza per la sua riforma. Dahrendorf è un liberale, per così dire, di sinistra (nel volume è pubblicato anche il discorso con il quale ha dato l'addio al Partito liberale tedesco) che crede nella libertà come metodo. Dal punto di vista delle proposte, Dahrendorf ritiene indispensabile che i riformatori dello Stato sociale pensino e agiscano sulla base dell'estensione e dell'osservazione dei diritti (degli *Anrecht*, quasi diritti fondamentali). Fra questi diritti, l'autore sostiene che dovrebbe esserci un reddito minimo garantito. Mentre per quel che riguarda il lavoro, fermo restando che esso si va trasformando in attività (che procurano piacere e consentono la realizzazione personale), il problema è quello di una sua miglior ripartizione, nel tempo e nello spazio (ma non invece, di un suo stretto legame con l'istituzione che Dahrendorf considera un diritto fondamentale da non essere piegato ad esigenze di produzione e produttività). Per fare tutto questo, la soluzione di Dahrendorf è che è necessaria una nuova teoria politica che non può non es-

serre liberale. Una teoria che ponga nuove regole, che costruisca nuove istituzioni, che amplii le chances di vita. Nelle sue parole, il liberale, che vuole conservare e sviluppare la *civil society*, in questa situazione domanderà soprattutto dove stiano i nuovi compiti del contratto sociale e quali risposte in questo periodo promettono la massima misura di libertà. È nelle indicazioni strategiche che il discorso di Dahrendorf appare insufficiente. Chi convincerà la maggioranza, alquanto soddisfatta, che è necessario un nuovo contratto sociale? Chi avrà il mandato per costruire nuove istituzioni? Chi avrà la forza per fare valere e osservare le nuove regole? Come verranno ampliate le chances di vita della sottoclasse e come verrà ripartito in maniera soddisfacente il lavoro? Che cosa significa, davvero, «reddito minimo garantito» e come si può sperare di fare passare una misura di tal fatta, se la maggior parte dei cittadini critica lo Stato Sociale sia per la sua dispendiosità che per la sua burocratizzazione? Dahrendorf afferma che il reddito minimo garantito non deve, comunque, essere tale da consentire di vivere solo di esso. Deve, invece, costituire la base su cui ciascun membro della sottoclasse e ciascun individuo ricaduto nella nuova povertà potrà fare leva per sollevarsi. Ma elude i problemi del costo e della gestione di un sistema simile. Esiste una unica risposta al problema che Dahrendorf solleva: per i liberali, quelli veri, l'elegio della società aperta e dei suoi strumenti di autocorrezione, per i socialdemocratici, il riconoscimento del valore universale della società aperta, e, al tempo stesso, l'affermazione del ruolo decisivo della capacità di sintesi, di guida, di propulsione della politica. Ed è questo allora il compito della nuova teoria politica che molti vanno cercando.



Gabriella Carlucci nello studio di «Cocco»

Stasera termina «Cocco» il discusso varietà estivo di Raidue condotto da Gabriella Carlucci

«Fare la presentatrice è stato importante, ma adesso vorrei tornare all'informazione»

La «Cocca» di mamma Rai

Ormai è la Carlucci più famosa. Più di Milli e di Anna. È Gabriella, animatrice di Cocco, il varietà estivo di Raidue che chiude stasera i battenti. Nonostante le critiche non troppo benevole, il programma si è difeso sul piano dell'ascolto, almeno così dice l'Auditel. Ma adesso la Carlucci vuole cambiare genere: «Sono stanca di fare la presentatrice, mi piacerebbe ritornare all'informazione».

MARIA NOVELLA OPPO

Nonostante le critiche non troppo benevole, Cocco è andato bene. Motivo di soddisfazione soprattutto per Gabriella Carlucci, che quest'anno ha fatto veramente l'operaia. Prima con il Festival di Sanremo, poi presentando altre «serate speciali» e ora con questo Cocco d'agosto giunto in porto stasera con la sua ottava ed ultima puntata. Ma Gabriella (incontentabile) non è soddisfatta del tutto. Felice, sì, dell'andamento del programma (anche per il clima

di rimanere relegata in questo campo Poi è successo che ho condotto una serata a Sanremo e da lì è nato tutto quanto. Mi hanno voluta anche per il Festival e, superato quello che era lo scoglio più difficile, tutto è andato bene. Però io non voglio fare per sempre la presentatrice. Voglio ricominciare a fare informazione, ma rimanendo legata allo spettacolo. Insomma vorrei lavorare a un programma che desse notizie sugli spettacoli anche in campo internazionale. Andate ai giochi alla «Cocca»?

Beh, questa trasmissione estiva non aveva la pretesa di cambiare niente, ma è riuscita a stare dentro una media di 3.700.000 spettatori, toccando anche punte oltre 5 milioni. È un buon risultato. Non pensavamo di fare un varietà di tipo nuovo. La «pezzeatura» di ogni numero è di quattro minuti al massimo. Questo dà

al tutto un ritmo veloce. Sei stata accusata di essere un po' troppo frenetica e urlante. Cosa rispondi? Non si può piacere a tutti lo parlo così, è il mio modo di parlare. Se cercassi di cambiare, sarei finita. Del resto questo modo di parlare veloce piace di più ai giovani e meno agli anziani.

È un impegno un po' da d.J. Ma, come dici, non si può conquistare tutti. Del resto per te l'ascolto non poteva andare meglio. Invece a tua sorella Milli le cose non sono andate bene... Sì, certo, continuerà a lavorare con Rispoli, però so che prima di Parola mia stanno preparando un nuovo programma. Ma non posso dirne di più.

Questa sera Specialmente sul tre, la trasmissione di attualità di Nino Criscenti, Giovanni Mantovani e Michele Santoro in onda alle 22 sulla Terza rete presenta un programma sull'effetto serra. Il programma in onda questa sera, realizzato da Romeo Bassoli e Claudio Carone, presenta dati e notizie inedite sul fenomeno di inquinamento che rischia di innalzare la temperatura della Terra di molti gradi nei prossimi anni.

Certo, continuerà a lavorare con Rispoli, però so che prima di Parola mia stanno preparando un nuovo programma. Ma non posso dirne di più. Questo dunque il futuro del Ragazzo Carlucci, sotto le lenzuola che conducono autonomamente, la loro carriera spettacolare, scambiandosi ogni tanto le posizioni come una squadra disciplinata di ciclisti al giro. E ora tocca alla bella Milli stare a ruota

RAITRE ore 22 CANALE 5 ore 20.30

Tutto sull'effetto serra

Schegge del Baudo «privato»

Questa sera Specialmente sul tre, la trasmissione di attualità di Nino Criscenti, Giovanni Mantovani e Michele Santoro in onda alle 22 sulla Terza rete presenta un programma sull'effetto serra. Il programma in onda questa sera, realizzato da Romeo Bassoli e Claudio Carone, presenta dati e notizie inedite sul fenomeno di inquinamento che rischia di innalzare la temperatura della Terra di molti gradi nei prossimi anni.

Approfittiamo della puntata odierna (replica di Festival (Canale 5, ore 20.30) per darvi notizie di Pippo Baudo. Per darvi notizie che notizie non ce n'è. Insomma big Pippo attende ancora di ricevere proposte. Ma intanto la sua scuderia è antica e sbandiera quello che pare impossibile non debba fare Baudo. Per esempio Sanremo. Intanto sembra che, rispondendo alle suppliche della figlia, il presentatore (da un sondaggio gromolisciano risulterebbe sempre il primo nel cuore degli italiani) abbia accettato di condurre una serata in provincia e senza tv.

Questo dunque il futuro del Ragazzo Carlucci, sotto le lenzuola che conducono autonomamente, la loro carriera spettacolare, scambiandosi ogni tanto le posizioni come una squadra disciplinata di ciclisti al giro. E ora tocca alla bella Milli stare a ruota

A noi tocca invece rivendere in tv in questa parata di occorrenze le biondissime Brigitte Nielsen e Lorella Cuccarini. A proposito: anche la fidanzata di Italia che avrebbe sostituito la Carrà nel cuore degli italiani e nella pubblicità della cucina, è senza lavoro. Poverina.

Il festival Tutto il cinema dell'Europa (ma l'Est dov'è?)

Un uomo, di spalle, in una sala cinematografica. Davanti, uno schermo bianco su cui è disegnato un enorme colorato punto interrogativo. Così, con pochi colori e grafica elementare, Marcello Mastroianni ha omaggiato, disegnando e firmandone il logo, l'edizione '88 di EuropaCinema, quinta Mostra del Cinema Europeo, che inizierà a Bari, il prossimo 24 settembre per concludersi il 1. ottobre.

suo presidente Felice Laudadio che del festival è ideatore e direttore artistico.

Sarà l'entusiasmo dei nuovi patrocinatori, o la concomitanza con l'Anno europeo del cinema e della televisione, fatto sta che la quinta edizione del festival si presenta ricca di proposte originali ed interessanti. Due le rassegne competitive, una in più dello scorso anno. Dodici i titoli di «Europa a confronto», la più ufficiale delle sezioni, cinque dei quali italiani. Sono Stradivari di Giacomo Battaloro e I ragazzi di via Panisperna di Gianni Amelio, a metà strada fra cinema e televisione, Donna d'ombra di Luigi Faccini, Nuovo cinema paradiso di

Giuseppe Tornatore e l'attesa opera prima di Massimo Guglielmi Rebus. Gli altri film sono Felix, una sorta di Germania in autunno al femminile firmata Christel Buschmann, Helke Sander, Helma Sanders-Brahms e Margarete Von Trotta, il film francese Pleure pas, mon amour di Tony Gatlif, che conosciamo in Italia per La ragazza senza fissa dimora, il belga Le maître de musique di Gerard Corbiau, lo svizzero Mon cher sujet di Anne Marie Milville, il britannico A handful of dust di Charles Strickland (con James Wilby, l'attore di Maurice). E ancora Katinka, prima regia di Max Von Sydow (Danimarca), e Distant voices, still lives di Te-

rence Davis, anch'esso britannico ma fuori concorso (si è già visto a Cannes e a Locarno).

Altri 18 film sono accolti da altrettante giurie di critici, i migliori, a loro giudizio fra quelli usciti nell'ultima stagione, di Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Repubblica Federale Tedesca, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia (l'Italia è rappresentata da Come sono buoni i bianchi di Marco Ferreri). Un'Europa, quella che si vedrà a Bari, dunque, esclusivamente (occasionalmente, un omaggio a Carl Theodor Dreyer in occasione del centenario della nascita, una selezione di «Tesori delle Cineteche europee» recentemente restaurati e in gran parte praticamente inediti. Infine una «Notte italiana» con sette telefilm. Mignon è partita di Francesca Archibugi, Maicol di Mario Brenta, Disamistade di Gianfranco Cabiddu, Affetti speciali di Felice Farina, Blu elettrico di Elfride Galing, L'uscita di Marco Leto e L'opposizione di Giancarlo Mingozzi. Nonché incontri (ci sarà anche Bernardo Bertolucci), «lezioni di cinema», una selezione di cortometraggi, due mostre e altrettante pubblicazioni. Curiosissime perché, come sottolinea Laudadio, «e i festival passano, i cataloghi restano».



Anthony Quinn in un'inquadratura di «Stradivari»

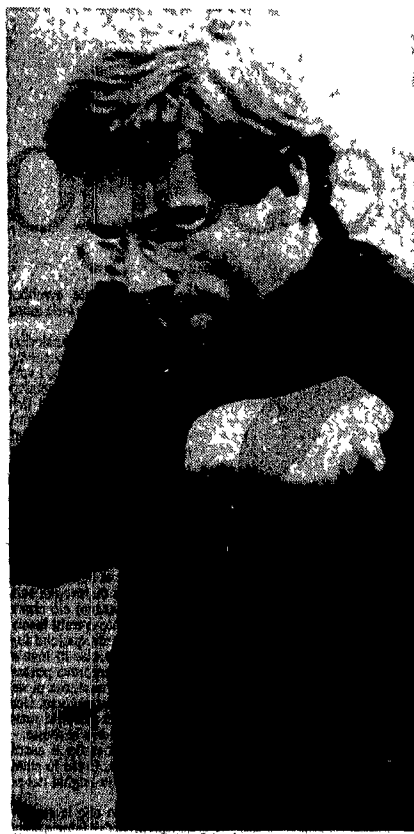
DARIO FORMISANO

ROMA Si cominciò cinque anni fa a Rimini ed ora ecco a Bari. I noti dissensi con l'amministrazione comunale di quella città hanno reso opportuno il trasferimento della manifestazione. La Regione Puglia, ora suo principa-

le sponsor politico e finanziario, ne sembra felice. ha firlocchi a Bari. I noti dissensi con l'amministrazione comunale di quella città hanno reso opportuno il trasferimento della manifestazione. La Regione Puglia, ora suo principa-

Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, Rete, OTC, and Radio. Each column lists program titles and times for various channels.

Table with 2 columns: Scegli il tuo film. Lists movie titles, directors, and broadcast times.



A Stresa una splendida esecuzione dell'oratorio «Resurrezione di Gesù» di Carl Philipp Emanuel

Ma il pubblico tradisce il figlio del grande Sebastiano dimostrando una scarsa curiosità

Quello sconosciuto di Bach

A due secoli dalla morte di Carl Philipp Emanuel Bach, figlio del grande Giovanni Sebastiano, le Settimane di Stresa hanno presentato il suo oratorio *Resurrezione e Ascensione di Gesù*. Il famoso tenore Peter Schreier ha diretto con eccellenti risultati l'orchestra intitolata all'autore, il coro di Lipsia e un ottimo trio di solisti. Vivissimo successo sebbene il pubblico fosse purtroppo assai scarso.

RUBENS TEDESCHI

STRESA Carlo Filippo Emanuele Bach, chi era costui? A questa domanda di stile manzoniano gli abbonati al Festival lacustre han risposto con una distratta scrollata di spalle. Gli spettatori che, la sera prima, si erano contesi i posti per Calkovskij e Rachmaninov sono rimasti in villa a godersi la televisione lasciando la sala vuota per tre quarti. Diciamo francamente questo pubblico avrà tanti difetti, ma non quello della curiosità. Qualsiasi novità lo respinge, anche se ha un paio di secoli sulle spalle.

È il caso del nostro Carl Philipp Emanuel Bach, di cui Peter Schreier, il famoso tenore che è anche un eccellente direttore d'orchestra, ha presentato l'oratorio *Resurrezione e Ascensione di Gesù* composto nel 1788 ad Amburgo. Questo Bach, che non è poi quello sconosciuto che credono i signori in vacanza sul Lemano, è uno dei quattro musicisti, figli del grande Giovanni Sebastiano, che, ai loro tempi, raggiunsero fama superiore a quella del genitore. Sembra un assurdo ed è invece una delle tante prove del rapido varare del gusto musicale. Nella seconda metà del Settecento, le cattedrali di notte elevate dal padre appaiono

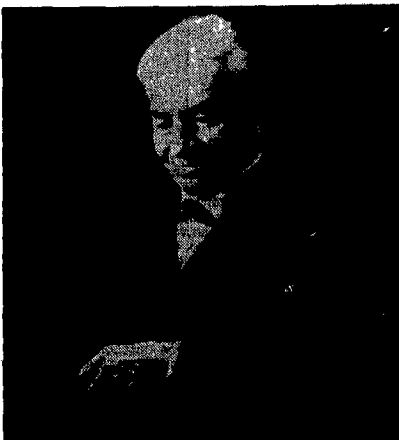
oppimenti a chi, avendo gustato le facili delizie dell'opera italiana, preferisce l'eleganza vocale alla complessità contrappuntistica. È l'epoca della raffinatezza un po' esteriore, adatta a un pubblico aristocratico deciso a divertirsi con poca fatica, senza sapere che l'onda delle amabili novità sarebbe finita, di lì a poco, sugli scogli di Mozart.

In questa corrente, disseminata di vortici sotto la superflua tranquilla, si inserisce alla perfezione il nostro Carlo Filippo Emanuele, abilitato nei mescolare il rigore patetico e i drammatici annunci del futuro nella comica piacevole del suo tempo.

Il soggetto dell'oratorio, come annuncia il titolo, è la resurrezione di Cristo che, uscito dalla tomba, appare alle pie donne e ai discepoli nella gloria ultraterrena. Il clima è quello di una celebrazione festosa, anche se il dramma della passione è evocato nel ricordo dei presenti al miracolo. Il compositore, quindi, si muove drammaticamente e stilisticamente su due piani distinti. L'azione è affidata al recitativo, sostenuto però da robusti effetti strumentali e aperto a vaste zone di «arioso». L'incalzare del racconto è interrotto però dalle arie dove lo stile galante dell'epoca riprende talora i suoi dritti nella mollezza della melodia e nelle grazie delle fioriture, tipiche dell'opera italiana. Sono questi i momenti in cui il figlio sembra allontanarsi maggiormente dalla eccelsa severità del padre. La vera rottura, tuttavia, non si produce qui, ma nei passi in cui Philipp Emanuel volta le spalle sia al passato che al presente nella convulsa conclusione, quando la voce del basso intima l'apertura delle porte celesti e il coro accompagna l'ascensione divina, la musica si stacca tanto dalla modestità sublime di Giovanni Sebastiano quanto dalle grazie del rococò. Mentre l'orchestra si solleva in ondate tempestose, le voci, spezzando le forme tradizionali, alternano canti di

publio, perentori recitativi e tumultuose invocazioni, annunciando tra la concitazione del barocco il prossimo disordine romantico. Si capisce come, alla vigilia della morte del compositore, sia toccato proprio a Mozart dirigere a Vienna ben tre esecuzioni dell'oratorio di cui egli, al pari di Haydn, era entusiasta.

È un peccato che quest'opera, così significativa, non abbia avuto un pubblico più folto, anche perché l'esecuzione non poteva essere migliore per l'impegno dell'orchestra intitolata appunto a C.P.E. Bach, del coro della pie di Lipsia, dell'occasionalmente basso Siegfried Lorenz, del tenore Nico Van Der Meel, del soprano Carola Nosselt. Tutti affidati alla straordinaria intelligenza musicale di Peter Schreier, in veste di direttore qui e nella stupenda *Suite in si minore* di Bach senior che ha aperto la serata col bravissimo Ebert Haupt come solista di fiasco. Tronfi gli applausi dei pochi che han fatto il possibile per apparire molti.



Herbert von Karajan lascia la direzione di Salisburgo

Karajan lascia la direzione di Salisburgo

Karajan non fa più parte del comitato direttivo del Festival estivo di Salisburgo, di cui è stato membro ininterrottamente dal 1964: in una lettera al presidente l'ottantenne maestro annuncia che le dimissioni sono operanti dal prossimo 1° settembre. Ma finché continuerà a dirigere nella sua città natale Karajan resterà, per questo solo fatto, il nume tutelare del Festival.

PAOLO PETAZZI

Karajan ha lasciato il posto che ormai da circa un quarto di secolo occupava nel comitato direttivo del Festival estivo di Salisburgo. Nella lettera di dimissioni indirizzata al presidente del Festival, Albert Moser, Karajan non spiega le ragioni della rinuncia; ma è naturale supporre che le sue condizioni di salute abbiano reso consigliabile una riduzione degli impegni, del comitato direttivo e ad altri tre membri, il compositore Gerhard Wimberger e i registi Michael Hampel e Otto Schenk, a loro si aggiunge il consulente Heinrich Wismüller. È forse opportuno precisare che non esiste nessun rapporto tra il Festival estivo, diretto da questo comitato, e il Festival di Pasqua, che ha luogo nella stessa sede, ma che Karajan ha fondato e diretto come unico responsabile.

Anzi, della assoluta autonomia di questa sua iniziativa il maestro è tanto geloso che pur di conservarla intatta ha affrontato difficoltà economiche notevoli. Il Festival di Pasqua si identifica con la sua persona, ma anche del Festival estivo di Salisburgo Karajan è e resterà il nume tutelare, indipendentemente dalla sua posizione nel comitato direttivo, almeno finché potrà e vorrà dirigere in questa sede. Da molti anni ormai la sua presenza costituisce infatti una delle principali attrattive di una manifestazione che ha il carattere di un grande, sontuoso, ma non sempre efficiente, supermercato musicale, di un Festival ricco di mezzi e di turisti facoltosi quanto povero di idee. In questo contesto le opere e i concerti diretti da Karajan sono motivi di attrazione fortissimi, anche perché il celebre maestro da molti anni ormai non ac-

cede di interpretare opere in una altra sede, da questo punto di vista egli ha concesso una sorta di esclusiva alla città di Salisburgo (dove è nato e nelle cui vicinanze risiede, ad Anif) e ai suoi due Festival.

A Pasqua suona a Salisburgo la Filarmonica di Berlino, l'orchestra con cui Karajan lavora stabilmente dal 1955; l'orchestra del Festival estivo è invece la Filarmonica di Vienna, l'unico complesso che Karajan oggi accetta di dirigere oltre a quello berlinese. Berlino è naturalmente l'altra sede stabile della sua attività dal vivo, accompagnata sistematicamente dalle registrazioni e dai film che ormai da tempo ne sono parte integrante.

In questa situazione la rinuncia di Karajan a far parte del comitato direttivo del Festival di Salisburgo non sembra nulla di sostanziale nei suoi rapporti con la città natale e con il Festival di cui egli resta comunque, agli occhi di molti, la maggiore attrattiva e il nume tutelare. Anche per questo non c'è da attendersi che le dimissioni di Karajan comportino radicali mutamenti di rotta o un avvicinarsi della manifestazione Karajan a Salisburgo, ma solo molto più complessa (e non tutte trasparenti, tra giochi di agenzie e di case discografiche) le cause della crisi che alcuni aspetti della manifestazione rivelano.

COMUNE DI SAN LEO

PROVINCIA DI PESARO E URBITO

Avviso di licitazione privata

Il Comune di San Leo intende affidare l'esecuzione dei lavori di realizzazione delle reti gas, acquedotto, fogne e delle canalizzazioni per le reti ENEL, illuminazione pubblica e SIP nel capoluogo e rifacimento pavimentazione nella piazza Dante e via Michele Rosa. Importo dei lavori e base d'asta. L. 958.743.100. Iscrizione ANC richiesta per le seguenti categorie: n. 6 e n. 10/a per importi adeguati. Modalità licitazione privata con il metodo dell'art. 1 lett. d) legge 2/2/1973 n. 14. Finanziamento con i fondi stanziati dalla L. 1/12/1986, n. 879. La richiesta di invito in carta legale dovrà pervenire all'Ufficio Segreteria entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. San Leo, 26 agosto 1988. IL SINDACO Luigi Ciucci

Chi ha paura dell'AIDS?

Forse tutti.

ESSERE
secondo natura
Medicina di guarigione della mente e del corpo

ESSERE
Con te. In edicola.

Decollerà da Siena la musica del Duemila?

Dopo l'*Oedipus Rex* di Stravinsky, il piatto forte della 45° Settimana musicale senese era costituito da un cospicuo numero di concerti e di iniziative organiche dedicate alla musica contemporanea; si potrebbe dire un festival dentro il festival che ha portato alla ribalta musiche in prima esecuzione assoluta di giovani compositori europei. Ma ne sono ascoltati anche autori italiani.

ATTILIO LOLINI

SIENA Il piano di interventi sulla musica nuova (che è stato illustrato in un meeting a palazzo Chigi e che si avvale della collaborazione della Fondation Louis Vuitton pour l'Opera et la Musique) è quindi reale e vede impegnati tra i protagonisti come la Cee, l'Accademia Musicale Chigi-

na e la Nuova Fonit-Cetra. Ha il compito stimolante, ma integrato, di registrare e «vedere» una musica che pochissimi ascoltano e che quasi nessuno compra. Il panorama è tale che i dischi di musica contemporanea è arduo perfino registrarli. Tenuto conto di questa situazione a Siena ci si è mossi con salutare ottimismo decidendo, in un arco iniziale di quattro anni (e con periodicità annuale), di mettere a fuoco una o più realtà geografico-culturali dalle quali verranno scelti una dozzina di giovani compositori per un corso di cinque settimane. Con maestri emergenti delle rispettive aree musicali verranno coinvolti, ovviamente, altri compositori di spicco, insomma una specie di grande laboratorio seminari, incontri, ricerca e sperimentazione il punto di riferimento sarà la Classe di composizione di Franco Donatoni, uno tra i maggiori musicisti italiani, che tiene lezioni a Siena da oltre vent'anni. La Nuova Fonit-Cetra «documenterà» questo lavoro con due compact disc ogni anno, programmando un piano di distribuzione e di promozione attraverso il coinvolgimento di importanti algie discografiche europee.

La Chigiama ha una lunga tradizione in questo campo se si pensa che, nel 1928, ospitò il 6° Festival della Società Italiana di Musica Contemporanea, su iniziativa di Alfredo Casella, durante il quale furono presentati importanti novità assolute e che vide la presenza a Siena, tra gli altri, di Manuel De Falla, autore ed esecutore del mirabile *Concerto per clavicembalo*. Al meeting, che vedeva rappresentati degli organismi coinvolti in questa difficile impresa, hanno parlato l'on Giovanni Paparelli, Luigi Pestalozza, il direttore artistico del

Chigiama, Luciano Alberti, e musicisti come Giacomo Manzoni e Franco Donatoni. I due concerti (ma nella Settimana, per dar forza all'iniziativa, era inserito anche il saggio finale della Classe di composizione di Donatoni) sono stati interessanti e pieni di piacevoli sorprese come il brano dell'italiano Giovanni Bonato (vincitore del premio intitolato ad Alfredo Casella) *Kloober* per ensemble strumentale con pianoforte, strutturato sulla mutazione e sull'evoluzione di pulsazioni ritmiche, dove è stata risultare essenziale la dinamica del suono. Ma al di là di questo, il brano ha «scatenato» anche un vero entusiasmo fra il pubblico che ha applaudito a lungo anche i bravissimi interpreti,

per archi n. 1 del tedesco Christoph Staude che, come Bonato, è poco più che ventenne. I pezzi di Philippe Durville, francese, e di Chris Dench erano per strumento solista (flauto, oboe, pianoforte) e prevedevano quella specie di *via crucis* costituita dallo spartito stesso su un numero imprecisato di legature. Quando il brano termina l'esecutore è arrivato all'ultima «stazione» con generale sollievo del pubblico. *Ronda* per violino, viola, violoncello e pianoforte, di Franco Donatoni è stato il brano più bello e mitico ascoltato in questo tour di musiche nuove. Ma al di là di questo, il brano ha «scatenato» anche un vero entusiasmo fra il pubblico che ha applaudito a lungo anche i bravissimi interpreti,

Enzo Porta (impegnato anche, come solista, in *Quelle pause de luce*, di Alessandro Solbiati), Danilo Rossi, Alain Meunier (che ha curato tutte le esecuzioni del ciclo) e Maria Isabella De Carli, una pianista di eccezionale qualità.

«Dal nulla... al nulla», di Adriano Guarnieri per clarinetto basso e percussioni, sia pure scenograficamente allestito, ha messo a dura prova i bravissimi esecutori Rocco Pravia, Gian Paolo Falbego e Giuseppe Pezzoli per l'inaspettata lunghezza. Gran finale con cantabile per dodici strumenti di Aldo Clementi, in prima esecuzione assoluta. Una pagina assai ispirata costituita da un continuo di brevi moduli melodici al modo delle danze dell'opera Ex.

Primefilm. Dirige Spottiswoode Poitier, lo sbirro che scala le montagne

MICHELLE ANSELMI

Sulle tracce dell'assassino Regia: Roger Spottiswoode. Sceneggiatura: Harv Zimmet, Michael Burton e Daniel Petrie jr. Interpreti: Sidney Poitier, Tom Berenger, Kristie Alley, Richard Masur, Clancy Brown. Fotografia: Michael Chapman, Usa, 1988. Romanzi: Etnel, Universal Milano, Massimo



Sidney Poitier e Tom Berenger in «Sulle tracce dell'assassino»

«Cinque anni. Tanto è dovuto star fermo Roger Spottiswoode prima di poter tornare dietro la macchina da presa. Il suo vigoroso Sorcio tiro non piaceva ai signori di Hollywood, perché - protestano - è troppo benemerito nei confronti della rivoluzione sandinista. Aveva fatto un film sul «contras» di sicuro non avrebbe avuto problemi. Ecco dunque questo *Sulle tracce dell'assassino*, poliziesco di genere che Spottiswoode firma solo alla regia, non rinunciando però a mettersi dentro quel gusto per i pacchi messiosi e le azioni «in estremo» che sono un po' il suo marchio di fabbrica.

L'assassino è un pistolero implacabile che ha ucciso a sangue freddo la moglie di un gioielliere dopo essersi impadronito delle pietre preziose del riscatto. In fuga da San Francisco verso il nord, lascia dietro di sé un altro cadavere (spesso sempre nell'occhio sinistro) prima di nascondersi in una comitiva di pescatori in gita tra le montagne al confine col Canada. Dove arriva, dalla più confortevole metropoli, lo sbirro nero Sidney Poitier, un topo di città che li tra picchi e strappioni non sa proprio che fare. Non resta che assumere una guida del posto, il roccioso Tom Berenger, una specie di avventuriero alla Jeremiah

Johnson che ha tagliato i ponti con la civiltà. Si capisce che i due, all'inizio, non si prendono proprio Poitier ha la capataz ma non riesce nemmeno a stare in sella. Berenger si inerpica veloce (anche perché la sua donna è nel gruppo dell'assassino) umiliando il poliziotto (non vedrete che, strada facendo, impareranno a conoscersi e a stimarsi, scambiandosi le rispettive esperienze e boccando in extremis il pericoloso bandito).

Spottiswoode va al classico, trovando però nella tripla ambientazione (San Francisco-montagne-Vancouver) più di un motivo di ispirazione per sequenze d'azione inconsuete e soluzioni narrative inattese. È il trionfo della voce a strapiombo e del ruolo mozzafiato, in un'atmosfera brutale e selvaggia che ricorda un po' *Un tranquillo week-end di paura*. Pare che, durante le riprese, il sessantatreenne Sidney Poitier ab-

Primefilm. L'esordio della Brasi Angela per Angela Un'amicizia on the road

ALBERTO CRESPI

Angela come te Regia: Anna Brasi. Sceneggiatura: David Grieco, Anna Brasi. Fotografia: Raffaele Merz. Interpreti: Barbara De Rossi, Antonella Ponziani Italia, 1988. Roma: Ariston 2



Antonella Ponziani e Barbara De Rossi in «Angela come te»

«Ricordate lo slogan pubblicitario di *The donne*, quel vecchio film di Robert Altman? «Tre donne diventano due, due donne diventano una, una donna diventa tre...». Ecco, in *Angela come te* abbiamo due donne che non diventano una, ma pur rimanendo due forse si trasformano l'una nell'altra. Almeno geograficamente. Visto che dall'inizio una sta a Milano e l'altra in Calabria, e alla fine si sono scambiate. Di casa e, forse, di vita...

Se ci avete seguito in questo labirinto geografico e numerico, vi interesserà sapere che *Angela come te* è una delle numerose opere prime che, in questo periglioso 1988, tentano la via degli schermi italiani. Lo diciamo per spuntare subito il rospo. Perché il film di Anna Brasi (una calabrese che finora aveva firmato solo documentari e filmati tv) ha certi tratti tipici degli esordi (una struttura narrativa «aperta», un po' «embobonda») ma ha anche dei pregi, soprattutto di confezione, che non sempre si ritrovano nel cosiddetto giovane cinema italiano. È un film, insomma. A tutti gli effetti.

Parliamo, dunque, dal nome Angela, chi era costei? Capirete il senso del titolo (e del rompicapo che vi abbiamo proppinato poc'anzi) sapendo che le Angela sono due. Una è Barbara De Rossibionda, elegante, infelice-

mente sposata in quel di Milano. L'altra è Antonella Ponziani bruna, materella, estrosa per non dire scappestrata, ma per quel calore che sembra essersi congelato nelle nebbie del Nord. L'altra è un'adolescente fin troppo vitale, che cerca nell'amica sicurezza, conferma. Alla fine sono entrambe maturate un'Angela più tornare al paesello senza il complesso di «non avercela fatta» in città, l'altra può tentare l'avventura al Nord senza il timore di farsi stitolare. Senza far gridare al miracolo, *Angela come te* coglie nel segno. La splendida fotografia del giovane Raffaele Merz riesce a rendere accettabile un road-movie in Calabria, senza suscitare rimpianti d'America, o di altre contrade dell'immaginario. Anche se la trama qua e là segna il passo, anche se il film avrebbe potuto - in certi momenti, essere più teso, più «folto» è un'opera prima che lascia la voglia di vedere un'opera seconda. Non accade spesso

Il racconto scientifico

Mi annoio. Dunque sono

In ritardo di un giorno - gli altri infatti sono stati pubblicati tutti di giovedì - presentiamo l'ultimo racconto d'agosto. Come i precedenti, esamina una condizione emotiva in rapporto alla produzione degli ormoni che, secondo recenti teorie biologiche, la condizionano. In questo caso si tratta di una condizione assai particolare: la noia. La protagonista del racconto è preda di una perenne tempesta di noia. E quando l'inattività provocata dalla noia giunge a procurarle dei veri e propri disagi, gli ormoni approfittano (si fa per dire) di situazioni contingenti per ristabilire l'equilibrio omeostatico.

SERGIO DI CORI



Disegno di Mitra Divshai

Una cometa in arrivo, ma si spegnerà vicino al Sole

Una nuova cometa è in arrivo, ma probabilmente il suo avvicinamento al Sole segnerà anche la sua morte: il mese prossimo, secondo quanto prevede il direttore dell'ufficio centrale segnalazioni astronomiche della unione astronomica internazionale, Brian Marsden, questa nuova «sporca palla di neve» segnalata in arrivo potrebbe svanire sfriggendo sotto il calore dell'astro, e prima ancora di arrivare al punto di massimo avvicinamento previsto per il 17 settembre. «Questo - ha spiegato Marsden interpellato telefonicamente - accade quando una cometa che non è eccessivamente grande si avvicina ad appena 24 milioni di chilometri al Sole: da quelle parti fa piuttosto caldo. Potrebbe anche disintegrarsi completamente». La cometa era stata avvistata per la prima volta da Don Macchoz, un astronomo dilettante che dedica mediamente un centinaio di ore l'anno alla caccia alle comete. Questa, che dal suo nome è stata battezzata Macchoz 1988 J, è stata avvistata il 6 agosto scorso con un enorme binocolo artigianale ed è la quarta cometa da lui scoperta; ma non è la prima che va a disintegrarsi per essersi avvicinata troppo al Sole. Una cometa analoga era già accaduta alla seconda cometa Macchoz, pure disintegrata una volta arrivata a 18 milioni di chilometri dalla nostra stella.

Il virus delle foche si trasmette all'uomo?

Niente paura, se anche fosse così un antibiotico è in grado di curare qualsiasi malattia che le foche possono trasmettere all'uomo. La notizia viene dall'Inghilterra, pubblicata dal quotidiano scandalistico «The Star». Secondo il giornale il responsabile dell'ambiente della contea del Norfolk avrebbe rivolto un appello alla popolazione perché non si avvicini agli animali morenti senza guanti e mascherina di gomma. Dall'università di Cambridge invece, gli esperti sdrammalizzano: non ci sono indicazioni precise a riguardare il contagio, ma qualsiasi infezione che è un uomo contrae da una foca, fenomeno possibile, è facilmente curabile con un comune antibiotico.

Aids, test sui neonati in Usa...

D'ora in poi in 23 dei 50 Stati americani i neonati saranno subito dopo la nascita sottoposti ad un test per accertare se siano affetti dall'Aids. Le autorità sanitarie degli Stati Uniti hanno lanciato il programma per meglio determinare come si sta propagando il virus della mortale malattia del sistema immunitario. Finora sono stati compiuti solo controlli su gruppi considerati a più alto rischio (detturati, prostitute, malati di emofilia, etc.) e rimane oggetto di controversia il numero degli americani sieropositivi, cioè con il virus nelle vene ma non ancora malati. I test sui neonati saranno condotti a fini statistici e i sieropositivi non saranno identificati. Nei documenti si indicheranno solo tre dati: età, razza, area dove risiede la madre. I neonati non saranno informati sui risultati degli esami. Nello Stato del Massachusetts sono già stati condotti analoghi test a tappeto ed è risultato sieropositivo lo 8,2 per cento dei neonati. Stando agli ultimi dati ufficiali, negli Stati Uniti si sono finora ammalati di Aids 71.171 persone: 68 per cento omosessuali, 19 per cento drogati, 4 per cento eterosessuali. I morti negli Usa sono già stati 40.090.

Speranze per una nuova medicina

Un medicamento che sembra in grado di combattere una malattia polmonare ai primi posti come causa di morte per i malati di Aids è stato testato su un gruppo di malati di Aids. La medicina londinese su una quarantina di pazienti sieropositivi. Lo afferma il quotidiano londinese «Times» puntualizzando che comunque non si tratta di una cura efficace «in generale» contro la sindrome. I ricercatori del «St. Stephen's Hospital» di Londra da oltre 14 mesi stanno completando i controlli di laboratorio su un gruppo di malati di Aids. L'Aids, come si sa, attacca il sistema immunitario lasciando disarmato l'organismo di fronte alle più svariate malattie. Ma questo tipo di polmonite si è dimostrato il flagello più letale per i malati di Aids. Anche se i pazienti sopravvivono al suo primo attacco, l'infezione da «Pcp» ritorna all'attacco nel giro di pochi mesi portando quasi sempre alla morte.

GABRIELLA MECUCCI

Cristina osservò il cameriere che depositava il cesto con la frutta sull'ampio tavolo del sottoponte e, con un minimo cenno delle sue folte sopracciglia, gli fece capire che andava bene, poteva anche ritirarsi. Si sentiva stanca, molto stanca. Si alzò dall'amaca e prese una albicocca. Dopo un piccolo morso capì che non aveva fame, ma soprattutto si rese conto che non aveva alcuna voglia di frutta. Con voce sguaiata e altisonante chiamò il cameriere e gli ordinò di preparare un long drink secco e senza frutta.

«Quando tornano gli altri?», «Non ho idea, signorina, sono già tre ore che sono partiti, non credo li rivedremo prima della sera... e questa sera ci faremo una bella scorpacciata di pesce!», rispose il cameriere tentando, senza fortuna, di alleggerire lo stato di evidente malessere di Cristina.

«Portami da bere e poi vattene, non mi sento bene, questa mattina». «Certamente! e spari nel boccaporto che portava alla cambusa. Cristina era stanca, Cristina era assennata. In effetti le sue membra accusavano un'impressionante abbassamento di tono muscolare, nonostante non avesse compiuto alcuno sforzo fisico nelle ventiquattro ore precedenti. Aveva voglia di mangiare ma non aveva fame; voleva bere senza avere sete. Infine, moriva dalla voglia di dormire, ma dopo un lungo sonno durato tutta la mattina, non riusciva proprio a chiudere le palpebre. Scostò le tendine dall'oblò per osservare il mare e nel vedere le piccole imbarcazioni festose che trafficavano nella rada di Porto Cervo, provò un leggero senso di disagio. Un bruciore alla bocca dello stomaco lo stimolò d'impatto un conato di vomito e per un attimo pensò che sarebbe caduta per terra rigettando la colazione; ma fu un falso allarme. L'omeostasi interna del suo corpo fu immediatamente ristabilita; in seguito all'emozione di disagio provata nel vedere la piccola folla nutrita di agostino accalcarsi intorno alla sua barca, aveva scaricato della noradrenalina che aveva alzato la pressione, recuperato il tono cardiaco e addirittura acceso il tono muscolare delle gambe, le cui vene - compresse dalle lunghe ore di attesa immobile - si erano quasi vuote; la situazione di norma era stata brillantemente ristabilita.

Cristina era usualmente stanca; Cristina era normalmente assennata. «Dio che voglia di mangiarci Dio che voglia di dimagrire!» pensò mentre il cameriere arrivava con il long drink, un cocktail Margherita molto secco che lei sapeva non avrebbe bevuto, neppure assaggiato. Distesa sul cuscino ripensava alla sera prima, quando si era addormentata tra le braccia di Alberto, un amante insospettabile

te massiccia da contrarie le mucose dello stomaco. Dopo pochi secondi (all'incirca quasi venti) la situazione di norma era stata brillantemente ristabilita. Cristina era usualmente stanca; Cristina era normalmente assennata. «Dio che voglia di mangiarci Dio che voglia di dimagrire!» pensò mentre il cameriere arrivava con il long drink, un cocktail Margherita molto secco che lei sapeva non avrebbe bevuto, neppure assaggiato. Distesa sul cuscino ripensava alla sera prima, quando si era addormentata tra le braccia di Alberto, un amante insospettabile

fosso. L'idea della notte precedente la rabbutì e la fece sbadigliare. Aveva goduto talmente tanto che per altri due giorni l'ultima cosa alla quale avrebbe potuto dedicare dei pensieri era l'idea del sesso. Cristina si annoiava. Moriva dalla noia, e infatti, nonostante i suoi ventisei anni, la sua robusta e sana costituzione, quel suo *aplomb* naturale che la rendeva sempre immancaabilmente attraente alla prima occhiata, non aveva desideri. Non riusciva ormai neppure a ritenere nella memoria; il ricordo era una particolarità a lei ignota, poiché la facoltà dell'apprendimento non era sviluppata in maniera decisa,

per via della noia. Non aveva bisogni, o meglio: non sapeva riconoscere alcun bisogno né la mancanza di esso. La sua era una esistenza litica. Viveva immersa in un continuum temporale come i pesci nel mare. L'atto riflessivo era ridotto al minimo e la noia, in lei, aveva operato dei cambiamenti molto particolari e specifici, ovvero: nessun desiderio era identico al suo sé prenatale; una massa agglutinata di istinti che quando raggiungevano l'acme dovevano essere soddisfatti, bevendo, mangiando, orinando, defecando, dormendo, orgasmando, dopodiché, niente.

C'erano stati momenti eroici nella sua vita passata; ma la quantità del desiderio era stata minima rispetto allo standard fisiologico e di conseguenza, con il passare degli anni, il ricordo era scemato e la noia la aveva avviluppata di nuovo come un ragnò nella sua tela. Era il suo vestito principale, la sua *omeostasi*, il suo equilibrio. Assolutamente costante, non riusciva a pensare a nessun elemento - fosse interno o esterno a se stessa - capace di alterare quella stasi che lei definiva *equilibrio*. Le poche volte che si era lasciata vincere da qualche elemento esterno piuttosto dirompente e si

era fatta trascinare a ballare o a pescare con le lampare la notte, aveva provocato una insolita partecipazione emotiva insieme agli altri, ma il grumo delle emozioni era stato tale da spaventarla; senza la Noia Totale, infatti, Cristina si sentiva persa. Aveva paura, e con essa, l'ansia, che si trasmetteva immediatamente, bloccandole il plesso solare e il piloro in atroci spasmi ritmati. Le aumentava la pressione arteriosa e le punte delle mani sudavano senza ritrigno. Poi, crollata in un lungo sonno, dimenticava tutto ciò che era stato e il giorno dopo, la sola idea di un qualunque sforzo fisico o

impegno mentale avrebbero potuto addirittura farla ammaliare. Sdralata senza pensieri sull'amaca, Cristina osservava, ora, attraverso l'oblò, i varopini barchini che si agitavano intorno allo yacht; e il trovò addirittura divertenti, comunque niente affatto emozionanti in nessun caso, e quindi non pericolosi.

Era stanca, molto stanca. Era assennata. Ma sapeva che non sarebbe riuscita a dormire perché non aveva sonno. Prese qualche rivista buttata alla rinfusa in un canticcio e la occhiò stogliandola di malavoglia senza neppure guardare ciò che vedeva; soltanto a tratti lasciandosi attirare da qualche fucile confusa le sembrava potessero ricordare qualcosa di veigo della sua vita trascorsa. Dopo una decina di minuti si stanò e buttò per terra le riviste.

Accese la radio e ascoltò della musica. Prese lo *smalto* e si dipinse le unghie dei piedi. Si accorse che le stava venendo un po' di fame e si sentì un po' agitata. Non voleva avere fame, non le andava l'idea di pensare al cibo. Chiamò il cameriere ordinandogli un consommé e una mozzarella condita con pochissimo olio crudo.

Dopo circa un quarto d'ora il cameriere arrivò. Nel salire la scialletta d'accesso alla cabina di Cristina, inciampò in un gradino e con un gesto sgraziato cadde all'indietro e si strappò tutta la giacca. Il boccò colò addosso alla camicia e la mozzarella gli andò a finire in bocca.

Il tutto avvenne così velocemente che Cristina non fece neppure in tempo a rendersi conto di che cosa stesse accadendo. Alla fine, nel vederlo carponi sugli scalini, in quella posizione, con la pasta in testa, il brodo dovunque e il formaggio in bocca come la mela dentro un'arancia rossa; Cristina scoppiò a ridere, con fragore inuspettabile. Venne agitata da scoppi irrefrenabili di risa, inconsueti e talmente violenti da scuotere con violenza. L'emozione del ridicolo era stata talmente forte e sorprendentemente attivata, da determinare un rialzo vertiginoso di pressione e di temperatura corporea, al da provocare delle convulsioni solo da questi ultimi: i rischi veri vengono dall'ingestione marina e dal turismo di massa che invade le spiagge, dove le tartarughe depongono un centinaio di uova ogni volta dopo aver scavato profonde buche cilindriche, ma solo in condizioni di silenzio e calma assoluta. Nel mare la tartaruga insegue sempre più spesso sacchetti di plastica, scambiandoli per meduse di cui va ghiotta e ingurgita sempre maggiore quantità di castrame. Il ricovero e la cura delle Carette Ciarotte trovate ferite, viene fatto nella clinica specializzata che si trova nel Museo di storia naturale di Calimera, da dove poi gli animali guariti sono etichettati, in modo indolore, e rimessi in mare. Il «progetto tartaruga» prevede una prima catalogazione delle spiagge meridionali adatte alla deposizione delle uova, accompagnata dalla descrizione del livello della presenza umana su di esse.

Il giallo della fusione controllata

C'è un giallo negli esperimenti per la fusione nucleare controllata: dal palcoscenico di Erice da dove Antonino Zichichi l'aveva lanciata, la notizia di un importante esperimento sulla strada della produzione dell'energia pulita è rimbalzata negli ambienti della comunità scientifica suscitando non

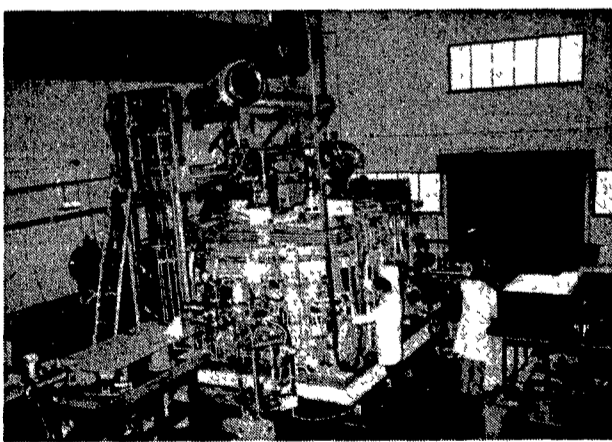
poche perplessità. Sembrava a tutti che l'esperimento fosse quello fatto mesi fa nel Nevada. Ieri, con uno sdegnato comunicato il centro di Erice annuncia che no, che il «loro» esperimento è un altro, fatto solo 2 settimane fa. Ma al centro di Livermore per ora, nessuno ne sa niente...

NANNI RICCOBONO

Come un grande attore il fisico Zichichi sorride trionfante alle telecamere. L'abbiamo visto tutti in apertura dei telegiornali di mercoledì, sia sulla prima che sulla seconda rete. La notizia: grazie ad un esperimento tenuto in America e di cui il «Centro Ettore Majorana» di Erice dà per la prima volta notizia, la scienza si avvicina all'energia pulita, a quella fusione nucleare controllata su cui stanno studiando tutti con accanimento. Per fortuna il Tg 2 della sera ha poi rettificato il tiro, intervistando il coordinatore dell'equipe di fisici che a Frascati, nei laboratori dell'Enea, è impegnato nello studio di una delle numerose strade che forse, un giorno che purtroppo sembra ancora ben lontano, porterà alla fusione nucleare controllata per la produzione di energia. Si chiama Angelo Caruso e dice poche, chiare cose sensate. E cioè che la fusione utile in materia, compreso quello a Frascati, nei suoi laboratori, si fa spesso una terribile confusione, e che si, dell'esperimento americano aveva sentito parlare. Il giorno dopo, intervistato da «Repubblica», Caruso precisa ancora che l'esperimento nel Nevada era stato descritto ad Darmstadt, ad un convegno, da un collega del fisico americano protagonista (secondario, paradossalmente) dell'annuncio fatto a Erice.

Dissolvenza, ieri nelle redazioni dei giornali è arrivato un sibillino comunicato del centro di Erice: la scoperta annunciata ad Erice - dice il comunicato - non ha nulla a che

fare con l'esplosione nucleare nel Nevada dello scorso inverno. L'esperimento è, come si suol dire, fresco fresco, di due settimane fa circa, la data precisa è coperta da segreto militare e la notizia diffusa da un quotidiano su presunte altre scoperte o ricerche importanti su questa tecnica sono destituite da fondamento. «L'Italia - recita il comunicato - non possiede bombe nucleari e nessun laboratorio in Italia avrebbe potuto fare quello che il professor Storm ha realizzato in Amencia». Con chi ce l'hanno ad Erice? E che cosa è allora questo nuovo esperimento? Alla prima domanda, per quanto sembra incredibile, la logica suggerisce che il comunicato, il cui tono da «giù le mani dalla miscolpita» è quantomeno discuti-



bile, se la sta prendendo con il professor Caruso. E deve essere proprio così, perché il fisico, raggiunto telefonicamente nel suo laboratorio di Frascati è molto amareggiato. «La sostanza di quel comunicato è incomprensibile - dice - incomprensibile e infatti io non la commenterò. E per quello che mi risulta neanche

l'Enea dirà niente». Un «no comment» piuttosto chiaro anche senza forzature. Ancora dissolvenza. E arriviamo al giallo. Al centro americano di Livermore dell'esperimento di due settimane fa fatto da Storm, non ne sanno niente. Sue Stevenson, incaricata proprio dell'informazione sugli esperimenti sul-

la fusione, casca dalla noia e chiede tempo. «Mi lasci rintracciare Storm, qui di esperimenti se ne fanno tanti, ma di questo non ho mai sentito parlare». E si che Storm, sul palcoscenico di Erice ha esordito così: «Vi rivelerò un segreto che finalmente il centro dove lavoro mi ha autorizzato a divulgare».

Su una spiaggia in Basilicata Si sono schiuse le uova delle tartarughe marine

Con le cure del Wwf Centinaia di uova si sono schiuse nei giorni scorsi sulle spiagge affollate della Calabria e della Basilicata

Le tartarughe marine sono tornate a nidificare in Italia meridionale. Il fatto, definito «eccezionale» dal Wwf Italia, che lavora da otto anni al «progetto nazionale tartaruga», costituisce il primo caso documentato e scientificamente provato sul continente, dopo deposizioni episodiche di uova avvenute in passato. Dopo la prima schiusa avvenuta tra il 19 e il 23 agosto nel golfo di Squillace, sul lido di Pietrigrande, in Calabria, con la nascita di un centinaio di piccoli rettili, è di altro ieri sera la notizia che se ne è verificata una seconda, alla foce del fiume Sinis, in Basilicata, sotto gli occhi di un pescatore di un quintale: ogni anno, nel Mediterraneo occidentale, è stato calcolato che

ne vengono uccise, per errore o volontariamente dai pescatori, almeno cinquemila. Ma i pericoli che corre non vengono solo da questi ultimi: i rischi veri vengono dall'ingestione marina e dal turismo di massa che invade le spiagge, dove le tartarughe depongono un centinaio di uova ogni volta dopo aver scavato profonde buche cilindriche, ma solo in condizioni di silenzio e calma assoluta. Nel mare la tartaruga insegue sempre più spesso sacchetti di plastica, scambiandoli per meduse di cui va ghiotta e ingurgita sempre maggiore quantità di castrame. Il ricovero e la cura delle Carette Ciarotte trovate ferite, viene fatto nella clinica specializzata che si trova nel Museo di storia naturale di Calimera, da dove poi gli animali guariti sono etichettati, in modo indolore, e rimessi in mare. Il «progetto tartaruga» prevede una prima catalogazione delle spiagge meridionali adatte alla deposizione delle uova, accompagnata dalla descrizione del livello della presenza umana su di esse.

Altobelli, uno «Spillo» sempre pungente Allontanatosi il fantasma di Rush l'ex interista ha conquistato a suon di gol il posto di titolare

Dossena, il regista ritrovato Dall'inferno di Torino al purgatorio della serie B e ora all'ombra della Lanterna illumina la Sampdoria

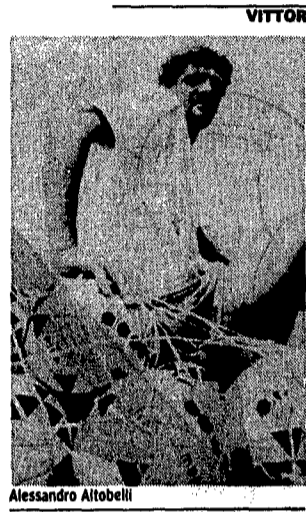
Alba per due sul viale del tramonto

TORINO. Non benedirà mai abbastanza Peter Robinson, il manager del Liverpool che probabilmente Altobelli non ha mai incontrato di persona, ma che gli ha tolto una grossa palla al piede: lan-...
«Non Alitalia? Ebbene grazie a mister Robinson e alla sua pensata di chiedere alla Juve...
«L'Inter? E non è difficile il mio ruolo. Se avessi sostituito...
«L'Inter? E non è difficile il mio ruolo. Se avessi sostituito...»

belli ne cava fuori una dal suo repertorio. Soltanto con l'interista sta cauto, non per rispetto di Trapattoni, ci mancherebbe altro, ma di Pellegrini e di quello che gli potrà offrire in futuro in seno alla società...
«L'Inter? E non è difficile il mio ruolo. Se avessi sostituito...»

che sembravano avviati a braccetto lungo il loro personalissimo viale del tramonto. Ed invece, sempre a braccetto, i due presunti vecchiotti hanno incominciato a ripercorrere i sentieri del successo. I gol di Coppa Italia: bagliori estivi o le prime carucce di una ritrovata carica?

ALESSANDRIA. «Cambiatolo? No, non sono cambiato. Semmai mi sento più cattivo nei confronti di questo mondo...»
«L'Inter? E non è difficile il mio ruolo. Se avessi sostituito...»



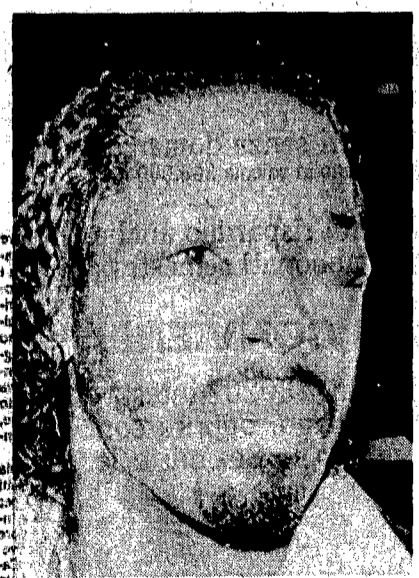
Oggi intervento chirurgico Ancelotti: «A presto, sono abituato a soffrire» Stop di almeno 40 giorni

ROMA. La visita alla quale il prof. Lamberto Perugia ha sottoposto ieri il centrocampista del Milan, Carlo Ancelotti, ha confermato la diagnosi emersa dopo la Tac, alla quale il rosonero era stato sottoposto a Milano. Si tratta proprio del menisco del ginocchio destro...
«L'Inter? E non è difficile il mio ruolo. Se avessi sostituito...»

Difesa impacciata, centrocampio in affanno mentre si ferma Zenga per due settimane L'Inter «moderna» torna all'antico Ora Trapattoni cancella il fuorigioco

«Peggio di così non si può». Questo il bilancio di Trapattoni dopo due turni di coppa Italia della sua Inter. A Varese è scesa in campo la formazione tipo, ma con il Monopoli l'unica cosa utile è stato il risultato con i due punti per la classifica...
«L'Inter? E non è difficile il mio ruolo. Se avessi sostituito...»

del sorriso è ancora lontano. Dopo la partita con il Monopoli non ha fatto complimenti. «Il gioco non mi è piaciuto. Loro hanno giocato come una squadra di terza serie e noi ci siamo adeguati...»
«L'Inter? E non è difficile il mio ruolo. Se avessi sostituito...»



Pugni di Tyson Per Green sono state «botte» da orbi

La rissa fuori programma in una strada di New York con l'ex pugile Mitchell Green, ha compromesso il match dell'8 ottobre prossimo che Mike Tyson avrebbe dovuto sostenere a Londra contro l'inglese Frank Bruno...
«L'Inter? E non è difficile il mio ruolo. Se avessi sostituito...»

Sfidare se stessi, ma che sport è?

La morte arriva anche a nuoto? È successo per la brasiliana Renata Agondi impegnata nel classico ma un po' dimenticato tentativo di attraversare la Manica. Classico perché il braccio di mare che separa Francia e Gran Bretagna, percorso da correnti e venti spesso irori, è sempre stata una sfida alle povere forze del nudo marino...
«L'Inter? E non è difficile il mio ruolo. Se avessi sostituito...»

Morire a vent'anni, in mare aperto, per una gara contro se stessi. Essere i primi, i soli, a raggiungere su una fragile tavola a vela il Polo Nord. Una sconfitta tragica per Roberta Agondi e una vittoria anomala per Stephan Pevron in quelle che ci vengono presentate come imprese sportive anche se in questi casi le regole del gioco sono quelle ispirate dal clamore che si cerca, dagli interessi che precedono e possono seguire questi fatti e non quelle, più garantite e verificabili, delle discipline ortodosse...
«L'Inter? E non è difficile il mio ruolo. Se avessi sostituito...»



Una famiglia di eschimesi osserva incuriosita il marziano sbarcato al Polo, il «surfista» francese Stephane Pevron



mostrare e dimostrarsi di essere capaci di fare di più, costi quel che costi. E con la teoria del giorno da leoni...
«L'Inter? E non è difficile il mio ruolo. Se avessi sostituito...»



Pruzzo: «Farò gol in Brasile» Va al Santos?

«Vado a fare gol in Brasile», così Roberto Pruzzo (nella foto), ha commentato il suo passaggio al Santos, la squadra che fu di Pelé. L'evento è storico, in quanto è la prima volta che un giocatore italiano va a giocare nel campionato brasiliano...
«L'Inter? E non è difficile il mio ruolo. Se avessi sostituito...»

Piggott esce dal carcere per poche ore: grave la moglie

Lester Piggott, il noto fantino inglese, condannato a tre anni di reclusione per aver frodato il fisco, ha potuto lasciare per qualche ora il carcere di Highpoint per accorrere al capezzale della moglie, ricoverata in un ospedale di Cambridge...
«L'Inter? E non è difficile il mio ruolo. Se avessi sostituito...»

De Mita abbonato Vip dell'Avellino

Dopo aver salvato dal fallimento (promuovendo una «cordata» industriale) l'Avellino, il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, ha sottoscritto un abbonamento all'Avellino calcio...
«L'Inter? E non è difficile il mio ruolo. Se avessi sostituito...»

Violenza anche in Cina Tema arbitrale pestata

Ultili locali si sono scatenati perché la tema arbitrale era tutta a favore della squadra di Pechino, che ha vinto per 3-1. Così, dopo gli insulti di rito all'indirizzo dei giudici, sono passati alle vie di fatto, invadendo il campo e lanciandosi all'inseguimento delle giacchette nere...
«L'Inter? E non è difficile il mio ruolo. Se avessi sostituito...»

Zavarov stipendio da impiegato: neanche 2 milioni

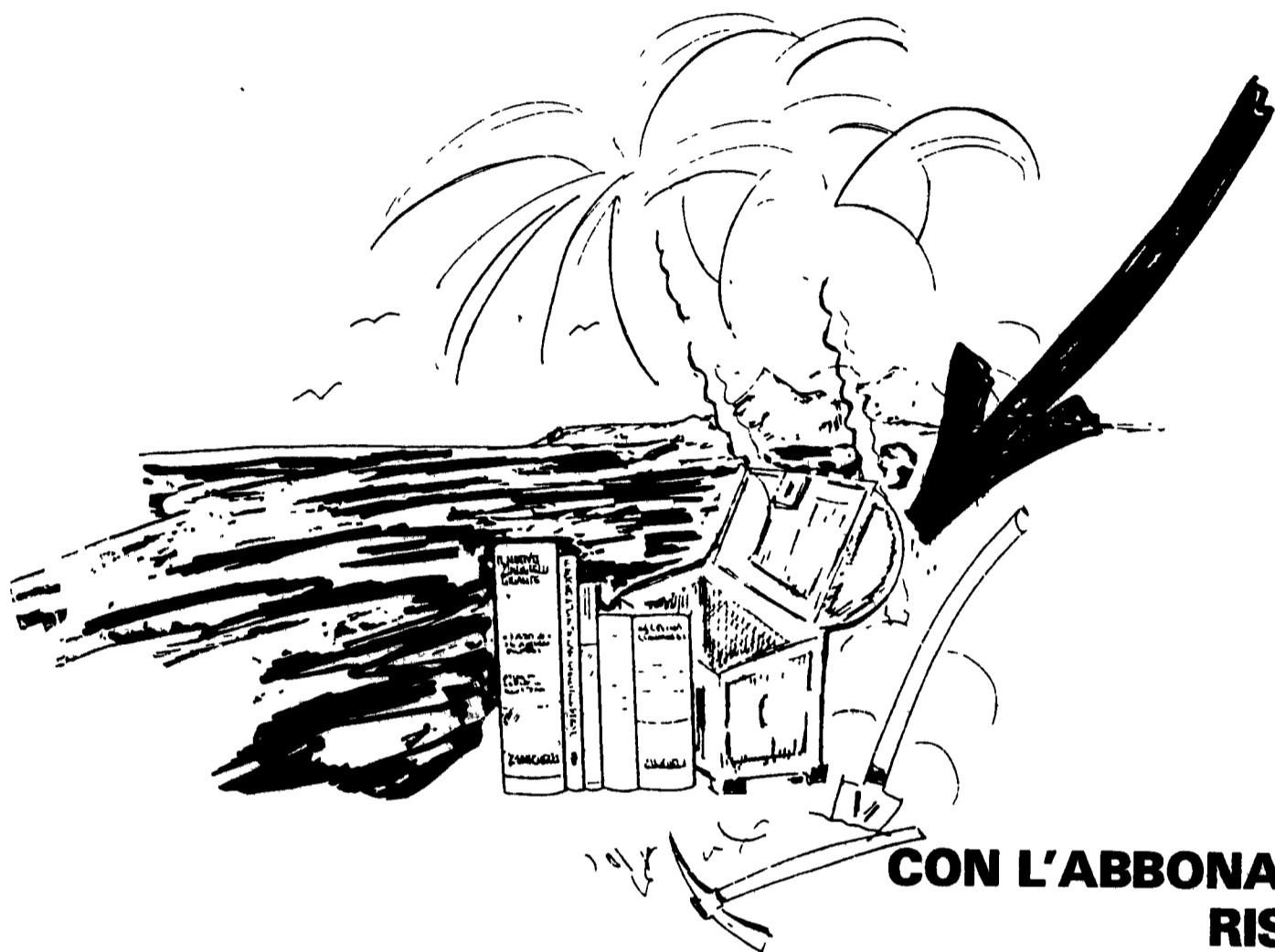
Alexander Zavarov ha reso note le cifre del suo stipendio da parte della Juventus. È costato alla società cinque milioni di dollari (oltre sette miliardi di lire). Un milione di dollari andrà allo stato sovietico, due al Comitato olimpico e due alla Dinamo di Kiev...
«L'Inter? E non è difficile il mio ruolo. Se avessi sostituito...»

Mondiali di baseball: sorpresa del Portorico

Prima grossa sorpresa ai Mondiali di baseball, ieri a Grosseto il Portorico ha battuto Taipei 5-3. Taipei è campione d'Asia e una delle candidate al ruolo di «outsider» alle spalle delle due favorite del campionato...
«L'Inter? E non è difficile il mio ruolo. Se avessi sostituito...»

L'Unità - CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988

Chi trova un amico trova un....



**Regali
Zanichelli
a chi trova
nuovi abbonati.**

Sono tutti regali molto utili: il nuovo Atlante Storico Zanichelli, il nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6-7 giorni (semestrale o annuale) potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due, potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no?

CON L'ABBONAMENTO RISPARMI!

Rispetto all'acquisto in edicola l'abbonamento permette forti risparmi, ecco alcuni esempi:

- 116 mila lire in meno con l'annuale a 7 numeri (abbonamento 243.000 lire, acquisto in edicola 359.000 lire)
- 97 mila lire in meno per 6 numeri con la domenica (abbonamento 211.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- 105 mila lire in meno per 6 numeri senza domenica (abbonamento 203.000 lire, acquisto in edicola 308.000 lire)
- Circa 50 mila lire di risparmio anche per gli abbonati semestrali

ABBONARTI TI CONVIENE!

Come ci si abbona: conto corrente postale n. 430207 intestato a L'Unità, viale F. Testi 75 - 20162 Milano, oppure con assegno bancario o vaglia postale o presso le Sezioni e le Federazioni del Pci.

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.

I Mondiali di ciclismo in Belgio

La pagella italiana è la più brillante con due medaglie d'oro, tre secondi posti e un terzo conquistato ieri da Brugna. La favola di Colamartino, campione d'umiltà

Spente le luci in pista è ricco il bottino

Per guadagnare qualche lira, faceva il facchino ai mercati generali. Ora Vincenzo Colamartino, ragazzo romano di periferia, è diventato campione del mondo nel mezzofondo dilettanti. Una vittoria inaspettata, che viene a suggellare una serie di prestigiosi piazzamenti nelle precedenti edizioni dei mondiali. Un grande trionfo e un posto sicuro nelle Guardie forestali, che gli garantirà il futuro.

GINO SALA

GAND. Il quartiere romano di Casalbruciato è in festa per Vincenzo Colamartino. Così hanno telefonato dall'Italia i tanti amici del nuovo campione mondiale del mezzofondo dilettanti. Tanti amici perché Vincenzo è un ragazzo meraviglioso, altruista, modesto, con sentimenti che lo portano a fraternizzare e che lo rendono simpatico. Ancora un bambino per certi versi, pur avendo compiuto in luglio 27 anni. I suoi genitori, mamma Maria e papà Enrico, erano ai bordi della pista e appena sceso di bicicletta, Vincenzo si è buttato tra le loro braccia. «Siete contenti? Visto che l'ho fatto? Siete contenti?», mormorava il campione asciugandosi le lacrime di gioia con quelle dei familiari. Un bambino che diventa un uomo quando parla della gara che lo ha portato sul podio. «Con tutta sincerità vi dirò che se dovessi ripetere la prova cento volte, altrettante volte vincerebbe Gemelli che in numerose occasioni aveva

sconfitto Konigshofer anche senza l'aiuto della squadra. Purtroppo Mario non era in giornata. Probabilmente lo ha tradito l'emozione, il pronostico che lo dava sul podio per la terza volta consecutiva. Io stavo benissimo e da gregario ho dovuto mettere i piedi di capriano. Potevo infilare l'austriaco prima dei 14 giri finali, ma di proposito ho lasciato che il rivale si consumasse. Un assalto che non mi è costato gran fatica e che mi ha dato la medaglia d'oro...».

E adesso, Colamartino? «Adesso penso che la maglia iridata ripaga tanti sacrifici, tante privazioni. Con l'inizio del mese di dicembre sarà una guardia del corpo forestale di Roma e voglio ringraziare i miei superiori che mi concedono il tempo per l'attività ciclistica». Andrà ancora a scaricare merce nei mercati generali? «Qualche volta. Mi va di stare in mezzo alla gente e poi ricavo soldi che arrotondano

il bilancio personale. Siamo una famiglia di lavoratori. Papà tiene una pescheria, mamma è impiegata alle poste. Certo, devo fare un monumento a mio padre, un ex corridoio dilettante che mi ha messo in bici a 13 anni. Per divertimento, ma anche con la speranza che diventassi qualcuno. Ho vinto una cinquantina di corse su strada e un centinaio su pista, quinto nel mondiale di Zurigo '86, secondo a Vienna lo scorso anno, primo a Gand. È tutto, è il risultato di un ambiente sereno che ci unisce e ci rende fratelli. La scuola italiana del mezzofondo produce campioni».

IL MEDAGLIERE

	Oro	Arg.	Bre.
Italia	2	3	1
Australia	2	0	0
Francia	2	0	0
Svezia	1	1	0
G. Bretagna	1	1	0
Polonia	1	0	0
Belgio	0	1	1
RFG	0	1	1
Austria	0	1	0
Danimarca	0	0	2
Cecoslovacchia	0	0	1
Giappone	0	0	1
Olanda	0	0	1
USA	0	0	1

Il maestro di questa scuola è Mario Valenini, romano con un paio di baffi che sembrano impartire consigli, suggerimenti e anche ordini socratici, quando è il caso. Valenini ha il dono della semplicità. Non drammatizza, anzi ottiene il massimo con la sua allegria, con la sua esperienza, coi suoi indirizzi ficchi di umanità e di saggezza. Vivo da una settimana nello stesso albergo che ospita i pistard azzurri e vorrei aggiungere di essermi trovato in una bella compagnia.



Ecco il podio dello stayer mezzofondo dilettanti ai campionati mondiali su pista di Gand; l'azzurro Vincenzo Colamartino, vincitore della medaglia d'oro, se la ride sotto i baffi

Baffi, una lunga volata sul traguardo d'argento

GAND. Ultima giornata dei Mondiali su pista con una serata di festa per i campioni del mezzofondo professionisti, del tandem e dell'individuale a punte che sono rispettivamente l'australiano Danny Clark, noto per i successi riportati in una cinquantina di Sei Giorni, i francesi Coas/Magne, già iridati lo scorso anno a Vienna, e lo svizzero Daniel Wyder. Per l'Italia due medaglie, quella d'argento di Baffi e quella di bronzo di Brugna e, tirando le somme, è proprio il ciclismo azzurro a conquistare con sei atleti il miglior pagella di questi campionati. Nel mezzofondo abbiamo visto Renato al comando per oltre metà gara; poi l'azzurro ha mollato la

seconda scalare da Clark, da Tourne e da altri. Quel campione di Clark, un australiano di 37 primavere che da qualche anno abita in quel di Gand, voleva il titolo e l'ha conquistato rimanendo tranquillamente in testa sino al colpo di pistola. Secondo il belga Tourne, terzo Walter Brugna che sbucando dalle retrovie ha largamente anticipato il tedesco Betz. Nel tandem, Colas/Magne hanno sconfitto con un secco 2-0 i tedeschi Greil/Buchtmann mentre i cecoslovacchi Lel/Hargas si sono presi il bronzo a spese di Sarli/Rampazzo che dopo aver vinto la prima prova hanno ceduto malamente sia nella seconda «manche» che nello

spareggio. Poi l'individuale a punte sulla distanza di 50 chilometri, una corsa in cui Baffi mostra sveltezza e colpo d'occhio andando in fuga con liegnes, Guentier, Wyder e Sutton. Il quintetto guadagna un giro e Baffi coglie applausi anche per i suoi sprint che lo portano in vetta alla classifica. Promosso-rimosso da qualche mese Piero Lardi Ferrari, gli uomini-Fiat si muovono con l'aria di chi sa di poter dettare legge. Moderno manager, Vittorio Ghidella, amministratore delegato della Fiat auto e presidente della Ferrari, arriva a Maranello in elicottero da Bordighera, chiama a rapporto i figli Cappelli, Castelli e Gemelli e cronometra. Per la «rossa» c'è il vaticano confortante delle prove di Monza, con Gerhard Berger che ha dato addirittura un secondo ad Ayton Senna, brasiliano volante avidamente protetto verso il titolo mondiale. Ma sono indicazioni illu-

I prof saggiano il circuito Al top le quotazioni di Bugno, il ct tace e si litiga per i gregari

DAL NOSTRO INVIATO

RENAIX. Ieri pomeriggio, dopo aver pranzato, gli azzurri sono andati a provare il percorso (Km 13,370, da ripetere 20 volte) del circuito di Renai sul quale, domenica pomeriggio, si svolgerà la prova iridata su strada per i professionisti. Nessun problema particolare: il clima di tensione che aleggiava infatti tra gli azzurri si è stemperato al punto che, sopra una breve salita del percorso, Saronni e Fondriest si sono messi a scherzare aiutandosi reciprocamente in salita. Buone notizie anche per Stefano Colagè che mercoledì a Verona era caduto procurandosi alcune abrasioni al fianco: sta bene e può allenar-

Saronni si confessa. Il corridore diventa diplomatico: «Una volta si vinceva anche con i soldi, ma, ora ci sono troppi avversari da comprare...»

Piccoli segreti nel retrobottega azzurro

La squadra azzurra è arrivata ieri mattina a Courtrai, la località fissata dal commissario tecnico Alfredo Martini come quartier generale per il campionato del mondo su strada che si svolgerà domenica a Renaix. Beppe Saronni (al suo 11° mondiale) fa il punto della situazione mentre si ammorbidiscono le polemiche che nei giorni scorsi hanno lacerato la squadra.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI

RENAIX. Estate o inverno, Belgio non cambia mai: una lunga processione di nuvole. Passano velocissimi minacciando potenti geyseri che fortunatamente si scaricano altrove. In questo clima poco incline alle sicurezze, è adri di data ieri la nazionale di ciclismo che domenica, sul circuito di Renaix, sarà impegnata

nel campionato del mondo su strada. Una prova che, date le condizioni poco brillanti del nostro ciclismo (quest'anno non abbiamo centrato nessun «vero» successo), è come al solito un troppo attesa. E non solo mancano i campioni o i grandi personaggi: oltre ad un impressionante deficit di campioni carismatici, infatti, que-

st'anno non si può neanche continuare a chiedere chiarimenti. Una risposta sincera: le farebbe piacere una vittoria di Fondriest? «Razionalmente, per il bene del ciclismo italiano, rispondo di sì. Chiaro che

vinto. Perfino Moser non mi ha danneggiato, e non lo dico per riaprire vecchie polemiche: un corridore come lui quando non ti corre contro è già molto». E adesso che succede? Perché queste polemiche con Fondriest? «Queste rivalità sono sempre meno gravi di come vengono presentate dai giornali. Non ce l'ho su con Fondriest: mi hanno solo dato fastidio certe sue affermazioni sul mio conto che non posso accettare. Qualcuna di queste, lo so, è stata caricata, però non si può neanche continuare a chiedere chiarimenti».

Infinito è arrivata la notizia che lo statunitense Andrew Hampsten, vincitore del Giro, non correrà domenica il Mondiale. Realisticamente, la Ferrari non può aspettarsi molto da questa gara in Belgio, su un circuito veloce che riproporrà all'ostinato Berger e al rassegnato Michele Alboreto i soliti problemi di consumo eccessivo e di una potenza che si sprigiona in maniera scriteriata. Sul motore sta lavorando alacremente il centro ricerche della Fiat, che ha ormai preso decisamente in mano anche questo settore, ma è improbabile che prima del prossimo premio di Monza, in programma l'11 settembre, dalla cucina torinese possa uscire un motore miracoloso. Ed allora l'occhio della Ferrari si spinge oltre questa stagione. Si cerca di rappesare un organigramma che l'avvento del tecnico inglese John Barnard, padre del nuovo prototipo, ha abbondantemente sfilacciato, con fughe di tecnici e teste d'uovo. Così, a sostituire il motorista francese Jean Jacques Heis, è stato chiamato il tedesco Ralph Hahn, già della Porsche; un altro tedesco, l'ingegnere elettronico Udo Zocker, dovrebbe arrivare nei prossimi giorni.

Olimpiadi Conto alla rovescia



I fratelloni Abbagnale e il loro minuscolo timoniere Giuseppe Di Capua sono ancora i favoriti nella prova del «Due con» e tenteranno il bis di Los Angeles

REMO MUBUMECI

Il cinque agosto 1984, sulle acque limpide del lago Castias - una zona splendida e selvaggia della California - Carmine e Giuseppe Abbagnale conquistarono l'oro del due con. I due giganti napoletani ci riprovano quest'anno e tentano dunque un'impresa da leggenda anche se il doppio successo olimpico non è una novità. Avranno avversari formidabili nelle barche della Gran Bretagna, della Germania Democratica e dell'Unione Sovietica. Due saranno - su tutti - gli avversari da osservare e da temere: gli inglesi Andrew Holmes e Steven Redgrave campioni olimpici del quattro con. I due britannici dopo la vittoria di Lake Castias decisero di passare a una barca a due vogatori e ai Campionati del Mondo di Nottingham, due anni fa, gli riuscì addirittura l'impresa di sconfiggere i nostri due sconfinati giganti. Andrew e Steven potrebbero cercar gloria nel due senza - barca con la quale conquistarono il titolo iridato l'anno scorso a Copenaghen - ma si sono intestarditi nella sfida a Carmine e Giuseppe. Sarà una gara di straordinaria intensità agonistica ed emotiva. Il canottaggio olimpico è pieno di grandi personaggi. Ai

Giochi di Anversa, nel 1920, la gara del singolo la vinse l'americano John Kelly dopo una terribile colluttazione con l'inglese Jack Beresford. Al termine della regata i due atleti erano così affaticati da non riuscire nemmeno a muovere le mani. E tuttavia John Kelly si riprese così bene da vincere il doppio mezz'ora dopo. John Kelly ebbe un figlio, Johnny, e una figlia, Grace. John junior fu quarto nel singolo ai Giochi di Londra nel '48 e medaglia di bronzo a quelli di Melbourne nel '56. Grace vinse il Premio Oscar col film La ragazza di campagna prima di diventare principessa di Monaco.

Jack Beresford, il singolista sconfitto da John Kelly ad Anversa, è forse il più grande canottiere nella storia di questo sport. Nel 1924 a Parigi conquistò il titolo del singolo. Nel '28 ad Amsterdam fu medaglia d'argento nell'otto. Nel '32 a Los Angeles si prese l'oro del quattro senza timoniere. Nel '36 a Berlino, all'età di 37 anni, prese parte alla sua quinta Olimpiade e vinse l'oro del doppio assieme al molto più giovane connazionale Leslie Southwood. I due inglesi sbaragliarono i rivali tedeschi favoriti di tutti. I pronostici. Jack Beresford avrebbe vinto



Il volto tradizionale di Seul si assicura il benvenuto a tutti i partecipanti della 24ª edizione dei Giochi Olimpici, mentre, nella foto sotto, un poliziotto ricorda i problemi esistenti

Solidali col tecnico scioperano a Seul 300 atleti sudcoreani

SEUL. Per solidarietà con un tecnico, 300 atleti sudcoreani sono scesi in sciopero per alcune ore. Gli atleti anziché allenarsi hanno passato la mattinata nella hall del Centro nazionale di preparazione di Taenung, dimostrando a favore di Kim Jun-Sung, responsabile della preparazione muscolare, il quale aveva dato le dimissioni dopo aver altercato con un dirigente della Kasa (Associazione dello sport dilettantistico sud-coreano), che lo aveva accusato di servirsi del telefono per fini personali. I 300 atleti hanno poi ripreso ad allenarsi soltanto dopo aver avuto assicurazione dal direttore del Centro, che il tecnico sarebbe stato reintegrato nel suo ruolo. La stampa locale non ha gradito il comportamento degli atleti, che lo ha definito «arrogante», mentre la solidarietà verso il tecnico è stata definita «uno stato d'animo elitario e malsano».

Sigillo keniano nella «Matesina» Vince Rkono

BOIANO. Il solito keniano al primo posto nella solita competizione di mezzofondo. La gara di turno è la «Matesina», giunta alla undicesima edizione. Teatro di gara, le vie cittadine di Boiano. Il protagonista, Kip Rkono. In assenza di Auolta, che da queste parti è un beniamino, essendo tesserato per la squadra di atletica di Boiano, è stato il keniano a farne le veci, conquistando una prestigiosa vittoria, ricalcando le orme di Korosso, Koskey e Kipkoeh, gli altri keniani che si sono aggiudicati le edizioni passate. Rkono ha percorso i 10.400 metri della corsa con il tempo di 30'06". Dietro di lui, distanziato di un secondo il sudanese Ahmed Musa Gouda, quindi al terzo posto un altro keniano, Corir Barnaba. Nella gara riservata alle donne sulla distanza di 3400 metri, il successo è andato alla polacca Iskra in 10'39"2, che ha battuto allo sprint Maria Curatolo. Alla classica del mezzofondo di Boiano hanno partecipato circa cento atleti per 18 nazioni.

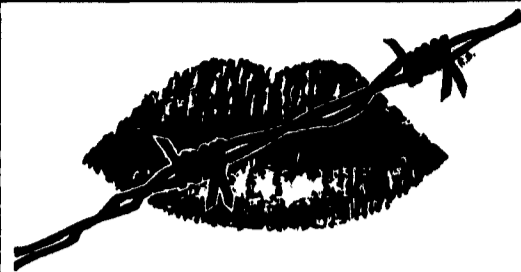


IL ROMANZO LEWIS NKOSI

«A mia nonna Esther Makatini che lavò i vestiti dei bianchi così che io potessi imparare a scrivere».

SABBIE NERE

5



A cura di
Andrea Aloi e Vanja Ferretti
Impaginazione grafica di
Remo Baccarini

Per gentile concessione delle
Edizioni Lavoro, che pubblicheranno
«Sabbie nere» nella collana
«Il lato dell'ombra», diretta da Italo Vivan
e nella traduzione di Carlo Alberto Corsi

Nel carcere di Durban, Sibuya, condannato a morte per lo stupro di una bianca (accusa che respinge: fu amore, dice), racconta al criminologo svizzero Dufre i suoi primi anni d'infanzia. Dai ricordi emergono il vecchio padre, uno zulu legato alle tradizioni, e la giovanissima madre, Nonkayezzi. E proprio lei a convincere il marito che loro figlio deve studiare, abbeverarsi al sapere dell'uomo bianco

E spianarono il sangue dei guerrieri

Qualche mese prima degli esami di diploma, che avrei sostenuto presso il seminario luterano, cominciarono a circolare delle voci, provenienti dal villaggio bianco di Mzimba, secondo cui gli abitanti del villaggio di Manzimhlope sarebbero stati trasferiti a cinquanta miglia di distanza, nell'interno, per far posto a un nuovo insediamento bianco. Dapprima la gente non volle dar peso alla notizia. Dopo tutto si trattava delle antiche terre degli zulu, dove i neri avevano seppellito i loro morti, generazione dopo generazione, per non dire che proprio il sangue dei guerrieri zulu - molto tempo prima che i bianchi occupassero definitivamente quel territorio - s'era mescolato alla terra rossa delle vallate e delle pianure zulu. Quando però il commissario governativo per gli affari bantu, un uomo alto, magro, con un naso da civetta che separava due occhi verdi, arrivò a Eshewe, recando con sé una serie di documenti firmati con inchiostro indelebile, divenne chiaro a tutti come la situazione fosse effettivamente seria. Anche se eravamo stati colti alla sprovvista, alcuni di noi cominciarono a parlare della necessità di resistere, di batterci, se fosse stato necessario. Malgrado la buona volontà, però, c'era ben poco tempo per organizzare una difesa in piena regola.

Il giorno in cui una compagnia dell'esercito si presentò al villaggio con una scorta di bulldozer la gente, divisa in tanti gruppetti, si mise ad osservare incredula la demolizione delle capanne e dei recinti per il bestiame mentre i soldati s'affrettavano a caricare sui camion in colonna le poche suppellettili della nostra gente. Ci furono dei soldati che però non s'accantirono di distruggere ma presero di dare una mano a costruire, senza che da parte nostra ci fosse stata la benché minima provocazione - sciogliendo i gruppetti di spettatori che assistevano impotenti alla spietata distruzione dei loro villaggi. Quelli di noi che osarono levare delle flebili proteste vennero picchiati o addirittura arrestati col pretesto che opponevano resistenza. Alcuni di noi arrivarono a prendersi dei pugni in faccia, sinché la gente fu costretta a disperdersi nelle campagne da alcune raffiche di mitra sparate a salve per impaurirli. Mio padre era stato costretto a trasferire la famiglia al gran completo nel villaggio d'uno zio materno, che distava una ventina di miglia da Mzimba pur di evitare che fossimo rinchiusi insieme al resto dei nostri compaesani, in un villaggio presidiato dalle forze governative. Però tutti i nostri parenti vecchi o giovani che fossero erano tornati indietro per osservare i soldati che, armati di tutto punto erano impegnati a radere al suolo le capanne di fango e i recinti del bestiame.

Un paio di settimane più tardi, quando mio padre si spense così all'improvviso, senza alcuna premonizione, mia madre urlò forte come ad ucciderlo non fosse stata la vecchiaia, bensì il dolore e la disperazione per l'abbandono coatto del villaggio. La sua morte segnò anche la diaspora definitiva della nostra famiglia. Alcuni di noi decisero di trasferirsi verso l'interno mentre altri, tra cui mia madre, decisero di tentare la sorte andando a vivere a Durban. Il filo che fino a quel momento ci aveva tenuti uniti venne reciso di colpo. La nostra famiglia si disintegrò definitivamente.

Quando ebbi completato il racconto della mia vita a Mzimba parlando come del resto faccio sempre a gran velocità e senza seguire un nesso preciso, capii subito che il dottor Dufre, malgrado facesse del suo meglio per fingersi soddisfatto in realtà fosse deluso, specie perché non vi aveva trovato alcun elemento attinente alla problematica che gli stava maggiormente a cuore oltre che per la totale mancanza di particolari pittoreschi. Del resto avevo già avuto modo di notare come in ogni seduta si fosse mosso e atteggiato come il tipico ricercatore, che muore dalla voglia d'ascoltare una qualche informazione che faccia al caso suo, mentre io mi ero limitato ad esporre, tra l'altro

con scarsa convinzione una serie di avvenimenti per lui irrilevanti. Il medico non fece niente per cercare di nascondere la delusione che si manifestò su un viso più vecchio e più stanco che mai. No ci misi molto a rendermi conto della sua frustrazione. Mi fece venire in mente il muso lungo di un animale, ad esempio quello di un cane bastardo affamato, cui venga improvvisamente negato un osso succulento che, fino a un attimo prima, gli era stato fatto danzare davanti al muso. Mi vidi costretto ad arrivare a una triste conclusione su Dufre: ormai m'ero fatto l'idea che il medico svizzero fosse un uomo che, malgrado la simpatia che aveva cercato di dimostrarmi in più di un'occasione, s'era tenuto ben stretto al suo pregiudizio secondo cui io in realtà ero colpevole, che ero un maniaco sessuale estremamente pericoloso da relegare in carcere prima, e da giudicare severamente poi. Da questo punto di vista Dufre non era affatto diverso da tutti quei bianchi che, dopo aver passivamente subito il lavaggio del cervello artatamente provocato dal governo e dalla polizia, si erano convinti di avere a che fare con uno stupratore che non pensa ad altro se non a violentare delle povere donne bianche. Devo aggiungere che mi ha addolorato non poco il dover concludere che il dottor Dufre, con cui m'ero convinto di aver stretto un rapporto decente non fosse diverso dagli altri. Quando vide Veronica Slater durante la sua deposizione vide una ragazza senz'altro molto seducente, incredibilmente bella, ma soprattutto una ragazza che non meritava di fare quella brutta fine. Ecco una delle convinzioni più salde di Dufre. Ai suoi occhi la vicenda era chiarissima.

Ecco, ammesso che avesse qual che riserva, essa si limitava alla punizione che mi sarebbe stata comminata. Dufre è convinto che la morte per impiccagione sia una pena troppo severa, anche se il reato da me commesso è, almeno ai suoi occhi, indubitabilmente brutale. I suoi modi gentili, quando viene a trovarmi, san no tanto di ipocrisia.

Non mi nascondo il fatto che considero la natura delle accuse che mi vengono rivolte considerati i tentativi di screditarmi durante il dibattimento processuale considerate infelice la condanna e la relativa sentenza. L'atteggiamento di Dufre potrebbe apparire più che giustificato. Ma è convinto sul serio che le cose siano andate così? Perché credere sulla parola alla ragazza e non a me? Se si eccettua il bianco della pelle, un colore che ha provocato più danni e infelicità di qualsiasi altro colore di pelle quali sono gli altri titoli di virtù che poteva vantare quella ragazza? In realtà, l'atteggiamento di Dufre - secondo cui bisognava dar maggior credito ai giudici piuttosto che accettare la mia interpretazione dei fatti - puzza di pregiudizio a voler esser gentili. Ecco perché mi sento autorizzato ad avanzare delle riserve nei suoi confronti.

Ecco qui. La verità è venuta a galla più forte di me. Per i criminologi per il dottor Emile Dufre e per tutto il resto della sua confraternita il sotto scritto non è niente di più che un campione d'individuo disadattato il cui nome figura degnamente negli annali (le cui pagine sono in crescita vertiginosa) dei reati a sfondo sessuale. In realtà Dufre ignora totalmente grossolanamente quali siano i tratti salienti della mia personalità delle mie radici e del mio passato. Le emozioni - ad un tempo complesse e sottili - che il semplice ricordo del padre saggio che ho avuto sott'occhio durante la mia infanzia è in grado di suscitare in me. Eppure ogni giorno mi ritrovo ad aspettare impaziente la sua visita. Il bisogno che provo di confessarmi senza ritegno con un individuo che nella vita non ha niente di meglio da fare che non ascoltare le parole di un altro s'è fatto via via più forte man mano che s'avvicina il giorno dell'esecuzione capitale. Ho scoperto che Dufre è un ascoltatore eccellente. Dopo un breve interludio nel corso del quale ognuno dei due si concede qualche secondo di muta riflessione concludo il capitolo dei miei ricordi di infanzia, un periodo della mia vita che ha cominciato ad apparire, persino a me, avvolto in un'atmosfera magica fantastica, col falso splendore delle favole. «Comunque sia, s'è trattato del momento più felice della mia vita», finisco per confessare a Dufre.

«Non ne dubito affatto», mi risponde lui in un empito di simpatia. «Comunque le sarei grato se volesse spiegarmi il perché di questa sua affermazione».

«Purtroppo non sono affatto certo di poterla accontentare, dottore». Mi viene in mente che, all'epoca non mi ritenevo un bimbo particolarmente felice. Magari però è tipico dei bambini avere una visione distorta della loro fanciullezza. Resta il fatto che, mentre crescevo, non mi sentivo affatto orgoglioso della mia Chissà, forse i bambini sono soprattutto impegnati a riflettere sulla noia della crescita, sulla necessità di rispettare

regole e regole nella cui principale caratteristica è quella di non avere né capo né coda, ma che vengono comunque imposte dall'inflessibile sentenza degli adulti. È però vero che almeno nel mio caso queste regole non erano state l'origine di sofferenze particolari. Tuttavia non posso esimersi dal dire che per quanto la mia possa sembrare un'affermazione strana all'epoca mi interessavo ben poco della mia, pur felice, adolescenza

D'altro canto mi sentivo genericamente disinteressato nei confronti di quell'età. Invece volevo diventare grande, o meglio un individuo maturo, convinto che solo a quell'età sia possibile modellare a piacimento la propria vita, il proprio destino, naturalmente a seconda dell'impegno e delle capacità. Magari i miei sogni sarebbero andati in frantumi, ma almeno avrei dovuto rispondere solo a me stesso. Naturalmente anche la vicenda della ragazza inglese rientra nei novero dei miei fallimenti. Anche lei s'è dimostrata una prova lampante di un mio errore, ma nessuno potrà mai sostenere che la cosa non sia imputabile a me. A me solo. Dopo tutto, la decisione di dar la caccia alla ragazza è stata mia spinto solo dalla mia inclinazione, non avendo in mente altro proposito che non fosse quello di indagare sul perché l'uomo bianco proteggesse con tanto accanimento le donne della sua razza, mi

darmi la possibilità di soddisfare un mio desiderio incontenibile. Dal giorno del nostro primo incontro fino a quello in cui i nostri corpi si congiunsero frettolosamente nel vilino, presi a seguirlo dappertutto. Mi impegnai allo spasimo per tenerla d'occhio, almeno ogni volta che mi riusciva di seguirlo. Di notte, in preda a un desiderio basso e intollerante, in sogno, mi ritrovavo a sfiorarle la pelle dolce e i capelli soffici. (In realtà, come avrei scoperto più avanti, la sua pelle non era poi così dolce né i suoi capelli soffici come m'ero immaginato). Comunque la ragazza si trasformò in una specie di malattia. C'era qualche probabilità che una persona come Dufre, con la sua innegabile preparazione specifica e la sua indubbia capacità d'analisi, potesse scoprire nel mio passato un dato che si dimostrasse utile a spiegare il mio comportamento, qualcosa che potesse far luce

affermare che il dottor Dufre è un vero specialista in materia. Il medico svizzero è alla ricerca di uno spunto, dell'anello mancante in una catena di eventi. Quasi a confermarmi nella mia idea, Dufre si china in avanti a m'interroga con un'intensità per lui insolita. «Vede, signor Sibuya, la nostra esperienza ci ha portato a concludere che molti uomini che finiscono per commettere reati simili al suo, sarebbero il prodotto di un'infanzia infelice».

«Guardi che la mia non è stata infelice, dottor Dufre».

«Da ogni punto di vista? Come fa ad esserne così sicuro?»

«La mia infanzia è stata assolutamente normale. Sotto tutti gli aspetti».

Per la prima volta da quando quella mattina abbiamo iniziato la nostra conversazione, il dottor Dufre sembra palesemente seccato. Gli angoli della bocca gli si sono insaccati, il tic che gli guazza su una guancia si è fatto più frequente. Si toglie gli occhiali per pulire le lenti.

«Amico mio, spero che mi perdoni se mi esprimo in questi termini ma, a dir la verità, noi psichiatri abbiamo la certezza, una certezza quasi matematica, che ci permette d'affermare che un'infanzia perfettamente normale non esiste. Il tono della sua voce s'è fatto aspro, le parole si son tinte di un'ava di rimprovero quasi che la mia affermazione l'avesse toccato sul vivo, almeno dal punto di vista della sua competenza professionale».

«Mi permetto d'insistere stupidamente. Eppure non ricordo niente d'anormale nella mia».

«Davvero?», fa Dufre, che non riesce ad assorbire una punta di sarcasmo. «Perché non me lo prova?»

«A che scopo, dottore, visto e considerato che non mi sono rimasti che pochi giorni di vita? Mi vorrebbe spiegare quali sono i vantaggi che potrei trarre dall'eventuale scoperta delle magagne della mia personalità quando il mio futuro si concentra tutto nella data della mia impiccagione?»

Ogni volta che alludo al problema dell'esecuzione capitale, il dottor Dufre assume un'aria imbarazzata. Ogni volta che il discorso lo sfiora, il suo volto si rannuvola. Il medico svizzero diventa ansioso, si deprime, le sue labbra s'irrigidiscono, tradendo un evidente imbarazzo. «La lingua batte dove il dente duole», sospira Dufre. «Morte! Impiccagione! Spero che vorrà perdonarmi, signor Sibuya se le dico che, pur tenendo nella debita considerazione la natura della prova che l'attende lei mi sembra sorprendentemente affascinato dall'idea della morte».

«Mi spiace, dottore ma mi vedo costretto a risponderle citando un verso di un famoso poeta francese: 'La nascita segna il primo passo verso la morte'».

«Ma che senso hanno le parole di un simile poeta francese?», esplose Dufre. «Mi sembra quanto meno curioso che una persona nella sua posizione perda tempo a leggere i versi di un poeta francese decadente come Gautier. Mi permetta di dirle una cosa, amico mio queste emozioni di cui lei fa sfoggio e che sembrano renderla così sicuro di sé, sono state espresse da un poeta europeo vale a dire di una razza che da secoli ha intrapreso un lungo viaggio che la porterà a un ineluttabile declino. Fortunatamente, invece, la civiltà a cui lei appartiene sta nascendo proprio adesso. Si tratta di una fiore, di una fiamma purissima, che brucia tanto più ardente in quanto non è stata soffocata dalla lunga catena di omicidi e perversioni che sono il prodotto della civiltà occidentale!» (Sono convinto che Dada Amin avrebbe applaudito se avesse potuto ascoltare le sue parole). «La vostra civiltà ha appena dato inizio ad una lotta lunga e felice che deve essere portata avanti con vigore ed intelligenza. Se c'è un popolo che deve necessariamente esser ottimista questo è il suo caro signor Sibuya!».

«Ottimista? Ma perché? E perché proprio io? Mi è venuta voglia di darli un colpo in faccia. «Ha forse scordato la mia morte per impiccagione?», quando incontro lo sguardo cautamente nervoso del dottor Dufre decido di evitare un argomento che sembra ad

dolorare, oltre che imbarazzare, il mio illustre ospite. Comunque sia, mi viene fatto di pensare che, anche nel momento in cui i bianchi arrivano a confessare i loro peccati, ricorrono all'arma della loro superiorità. Perfino nel dolore. Sino a qualche tempo fa non ammettevano che potessimo competere con la loro virtù, con la loro intelligenza e col loro genio; adesso, invece, si devono dimostrare superiori perfino nella crisi spirituale che li attanaglia. La loro, come amano sostenere con malcelata soddisfazione, è una lotta improba, una battaglia di proporzioni mai vista prima, e se anche la loro malattia dovesse concludersi con la morte, finirebbero comunque per avere un grande motivo di soddisfazione, legato al fatto che mai e poi mai gli altri popoli della terra riuscirebbero a misurare le dimensioni autentiche della loro angoscia. Qualcuno potrebbe essere indotto a credere che mi venga riservato un trattamento di favore. È in effetti non mi è mai passato per l'antica mente del cervello che il mio buon dottore si sia messo in testa di trattarmi duramente. Anzi, non posso non ammirare la condotta di quest'uomo, così serio, così paziente, così insistente, pur senza mai perdere la calma».

«Ecco perché, mi confida il dottor Dufre con una tranquillità, perfino in un caso come il suo, caro signor Sibuya, pur se le è, ci è impossibile far finta di non sapere cosa l'attende di qui a qualche giorno, dovremmo impegnarci a pensare al suo ruolo nell'eterno flusso vitale, e non alla sua morte».

Ebbene sì, lo ammetto, il suo è un genere d'eloquenza a cui non ho mai saputo resistere. Pur se sono pienamente consapevole che è un aspetto stranamente incongruo, specie alla luce di quel che mi aspetta, nel suo riferimento all'«eterno flusso vitale», il suo finisce per essere un appello che riguarda i principi fondamentali, le leggi eterne, dell'esistenza umana nella sua costante, anche se impercettibile, rigenerazione. Ecco perché alla fine il dottor Dufre ha la meglio sulle mie resistenze».

Anche così, però, non posso esimersi dal vivere momenti dominati dal dubbio. Con tutto ciò, la fede dell'impareggiabile dottor Dufre circa il destino riservato agli africani, appare inossidabile. È stato proprio grazie a una pazienza, a un impegno totale, quali sono quelli del dottor Dufre, lo so bene anch'io, che gli occhiali della sua missione, che costate come mi ha detto più volte - nel designare un ritratto a tutto tondo di uno «stupratore africano», le cui tristi gesta hanno attratto l'attenzione di tutti i «popoli civili» Dufre rappresenta l'epitome del perfetto studioso instancabile nella sua ricerca dei «fatti», rigoroso nell'analisi approfondita delle varie ipotesi».

«Sta bene a sentire dottor Dufre», gli dico. «Sento una profonda ammirazione nei confronti del suo lavoro. È possibile perfino arrivare a pensare che l'analisi del mio caso possa arricchire una disciplina scientifica in rapida espansione qual è la psicologia. La pregherei soltanto di credermi quando le dico che non ho l'abitudine di parlar molto di me stesso. In genere direi che sono una persona timida».

Continua
Domani la sesta puntata



Nelson Rolihlahla Mandela, figlio di un importante capo della famiglia reale Tembu, nel Transkei, studiato all'università per neri di Fort Hare ed entrò nell'ANC nel 1944, fondando - con Tambo e Sisulu - la Lega giovanile. Qui è ritratto nel 1957 mentre - da appassionato dilettante di boxe, quale era - si allena in palestra. Erano quelli gli anni in cui il regime razzista portava alla sbarra 156 esponenti di organizzazioni antiapartheid nel famoso maxiprocesso, il Treason Trial. La foto fu pubblicata dalla rivista nera «Drum»

regole e regole nella cui principale caratteristica è quella di non avere né capo né coda, ma che vengono comunque imposte dall'inflessibile sentenza degli adulti. È però vero che almeno nel mio caso queste regole non erano state l'origine di sofferenze particolari. Tuttavia non posso esimersi dal dire che per quanto la mia possa sembrare un'affermazione strana all'epoca mi interessavo ben poco della mia, pur felice, adolescenza

mi si mette in mente di scoprirlo con l'aiuto di una compiacente donna bianca.

Dapprima questo pensiero fu poco più di un'intenzione vaga ma col tempo si trasformò nell'aspirazione tale di una passione travolgente. Quando la ragazza inglese spuntò dal nulla portando in dote null'altro che la ricchezza della sua prorompente sessualità ebbi la sensazione che fosse finita sul mio cammino solo per

sulla mia scelta nei confronti di quella ragazza o della passione che ogni volta che mi capitava di vederla spuntare diventava sempre più travolgente. Non si sarà mica trattato di un problema legato alla mia personalità magari addirittura di una qualche nevrosi che rappresentava la punta di un iceberg fatto di distorsioni mentali di aberrazioni sessuali? Avendo avuto una buona educazione posso